



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
REGIONALE 2017-2019**

Il presente documento è elaborato a cura di:

REGIONE PIEMONTE

Vicepresidenza e Assessorato al Bilancio, Finanze, Programmazione economico-finanziaria, Patrimonio, Affari legali e contenzioso, Rapporti con il Consiglio regionale, Enti locali, Post olimpico - Vicepresidente Aldo Reschigna.

Direzione Risorse finanziarie e patrimonio - Direttore Giovanni Lepri.

Settore Programmazione macroeconomica, bilancio e statistica - Alessandro Bottazzi (responsabile), Matteo Barbero, Pierluigi Cecati, Igor Lobascio.

I capitoli 1 e 5 sono redatti con il contributo di IRES Piemonte - V. Ferrero, R. Cogno, S. Piazza.

Il capitolo 3 rielabora contributi forniti dalle Direzioni regionali.

INDICE

INDICE	III
PARTE I - CONTESTO DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI STRATEGICI	1
1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO DI RIFERIMENTO	1
1.1 Scenario internazionale	1
1.2 Scenario nazionale	1
1.3 Profilo demografico e scenario regionale	3
1.4 Le previsioni per il triennio 2017-2019	12
1.5 Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea e risorse per le politiche di sviluppo	14
2 CONTESTO ISTITUZIONALE	20
2.1 Riassetto istituzionale e normativo dei rapporti tra Stato e regioni	20
2.2 Efficientamento della struttura regionale	26
2.3 Razionalizzazione delle società partecipate e bilancio consolidato	31
3 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	38
3.1 Ambiente e territorio	40
3.2 Benessere sanitario	46
3.3 Benessere sociale	50
3.4 Efficienza organizzativa	55
3.5 Istruzione, cultura e sport	57
3.6 Logistica e trasporti	62
3.7 Politiche per la crescita	64
3.8 Presenza istituzionale	73
PARTE II - FINANZA REGIONALE	76
4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA	76
4.1 Il peso delle manovre nazionali	76
4.2 L'impatto della L. 243/2012	77
5 ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI	79
5.1 Dinamica e previsione delle entrate tributarie	79
5.2 Il recupero dell'evasione	83
6 MANOVRA CORRETTIVA	85
6.1 Il riassorbimento del disavanzo	85
6.2 Principali manovre di riduzione della spesa	87
7 GESTIONE DEL DEBITO	91

PARTE I**CONTESTO DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI STRATEGICI****1 CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO DI RIFERIMENTO****1.1 SCENARIO INTERNAZIONALE**

Il quadro internazionale si sta caratterizzando per un'inversione nelle dinamiche della crescita degli anni scorsi. Accanto a modesti segnali di ripresa nelle economie avanzate (PIL +1,9% nel 2015 rispetto a +1,8% nel 2014) si delineano tendenze al rallentamento (PIL +4% nel 2015 a fronte del +4,6% nel 2014) e talvolta recessive nei paesi emergenti.

Si conferma un contesto caratterizzato dal declino dei prezzi delle commodity, in particolare quelle energetiche, che, unitamente ai bassi livelli di attività, determina spinte deflative erodendo la domanda, e quindi le importazioni, nei paesi le cui economie dipendono dalle materie prime, con effetti sul percorso di uscita dalla bassa crescita o dalla stagnazione per le economie, come l'Italia, che hanno finora basato soprattutto sulle esportazioni il proprio sostegno alla crescita.

L'area Euro ha beneficiato di una ripresa PIL (+1,6% rispetto a +0,9% nel 2014) stimolata dalla domanda interna, in particolare dai consumi, anche se nel corso dell'anno ha rallentato il ritmo di crescita a causa del ristagno degli investimenti e del rallentamento delle esportazioni, alla luce dell'andamento cedente della domanda mondiale. Nel primo trimestre dell'anno in corso vi sono segnali di consolidamento della ripresa che fanno ritenere un aumento dell'attività economica nel 2016 allineato a quanto si è visto nel 2015, grazie alla tenuta della domanda interna, a cui contribuisce anche il miglioramento sul mercato del lavoro, e la ripresa degli investimenti, per la quale si fa anche affidamento al piano straordinario per gli investimenti strategici (piano Juncker) a fronte di un rallentamento delle esportazioni. Prevalgono i rischi che il proseguimento della ripresa economica possa venir meno: questi dipendono largamente da quanto sarà accentuato l'effettivo rallentamento della domanda proveniente dalle economie emergenti e da come evolveranno le tensioni geopolitiche, oltre che dalla volatilità sui mercati finanziari.

L'inflazione al consumo è rimasta prossima allo zero, accentuando i rischi di deflazione e inducendo la Banca centrale europea a nuove misure per sostenere la ripresa e il ritorno dell'inflazione su livelli prossimi al 2 per cento.

1.2 SCENARIO NAZIONALE

Nel 2015 l'andamento del ciclo economico ha manifestato una modesta ripresa, con una crescita del PIL del +0,8%, che segue ad un triennio di andamento recessivo.

Il dato rilevante della congiuntura italiana dell'anno passato è la spinta alla crescita da parte della domanda interna, in particolare dai consumi delle famiglie, che sono cresciuti dello 0,9% (secondo le ultime stime Istat) accelerando una dinamica iniziata nel 2014. La spesa delle amministrazioni pubbliche, invece, ha continuato il trend discendente che la contraddistingue ormai da sette anni facendo registrare una contrazione dello 0,7%.

La spesa per investimenti ha mostrato qualche segnale di risveglio, contenuto nel +0,8%, soprattutto per gli investimenti in mezzi di trasporto ma una ripresa molto più modesta per gli investimenti in macchinari ed attrezzature, nonostante si siano manifestate condizioni più favorevoli come la politica monetaria della Bce che favorisce la liquidità, il piano Juncker per investimenti strategici europei, oltre alle azioni di politica nazionale sia di tipo diretto, quali le misure in termini di ammortamenti fiscali e tassazione societaria, sia sul costo del lavoro, attraverso gli incentivi e le misure di decontribuzione attivate.

Gli investimenti in costruzioni, anche se in ripresa nella seconda metà dell'anno, hanno subito, a consuntivo, una ulteriore riduzione dello 0,5%.

Nonostante la dinamica delle esportazioni sia stata apprezzabile (+ 4,3%) il maggior assorbimento di prodotti importati conseguente alla ripresa dell'economia ha determinato un contributo negativo alla crescita delle esportazioni nette: l'avanzo commerciale, pertanto, è risultato positivo, ma ridotto rispetto al 2014. La quota sul commercio mondiale delle esportazioni di merci è rimasta invariata.

Dal lato dell'offerta, è risultato in ripresa il valore aggiunto del settore agricolo (3,8%) così come quello dell'industria in senso stretto (1,3%); in riduzione ancora il settore delle costruzioni (-0,7%), anche se in deciso miglioramento nella parte finale dell'anno. Il settore dei servizi, cruciale per il suo peso all'interno dell'economia, ha registrato un aumento ancora modesto (+0,4%) con una crescita soprattutto nelle attività commerciali.

I dati sul mercato del lavoro relativi al 2015 mettono in evidenza una crescita dell'occupazione in accelerazione rispetto all'anno precedente, con 186 mila occupati aggiuntivi pari a +0,8%. All'incremento occupazionale hanno contribuito i lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato e indeterminato. L'occupazione autonoma si è invece ridotta. Il miglioramento dell'occupazione si è riflesso sul tasso di disoccupazione che si è ridotto di 0,8 punti percentuali attestandosi all'11,9%.

Il tasso di occupazione è cresciuto al 56,3% (in aumento di 0,6 punto percentuali), più accentuato per gli uomini; inoltre ha avuto un incremento maggiore per gli occupati fra 50 e 64 anni anche se nella seconda parte dell'anno vi sono stati incrementi anche per le altre classi di età.

La contrazione del credito concesso dal settore bancario all'economia, pur dipendendo dal calo della domanda da parte delle imprese, è un importante elemento che ha contribuito all'aggravamento della recessione del biennio 2012-2013.

Lo scorso anno le condizioni del credito sono gradualmente migliorate, anche come risultato degli interventi della Banca centrale europea, mentre i tassi di interesse hanno continuato a diminuire.

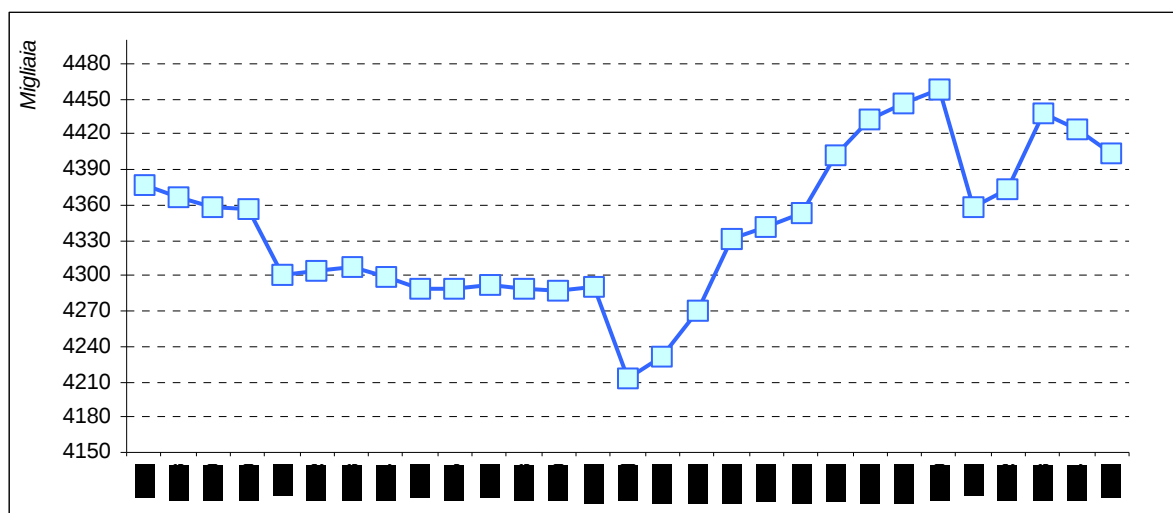
Per le famiglie il credito ha ripreso ad aumentare nella componente legata ai mutui immobiliari, e meno per il credito al consumo, ma il credito alle imprese è ancora diminuito, pur con differenti dinamiche nel sistema produttivo: hanno beneficiato delle più favorevoli condizioni le imprese che potevano vantare debiti non deteriorati, con significative differenze nell'accesso al credito a svantaggio delle piccole imprese. Il volume dei prestiti è cresciuto per il manifatturiero, soprattutto, e più moderatamente per il settore dei servizi, mentre ha continuato a diminuire per il settore delle costruzioni.

1.3 PROFILO DEMOGRAFICO E SCENARIO REGIONALE

Profilo demografico regionale

La popolazione residente in Piemonte al 31.12.2015 ammonta a 4.404.246 abitanti, di cui 2.131.892 uomini (48,4% del totale) e 2.272.354 donne (51,6% del totale), e risulta in diminuzione dal 2013.

Figura 1.1 - Popolazione residente in Piemonte dal 1987 al 2015



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

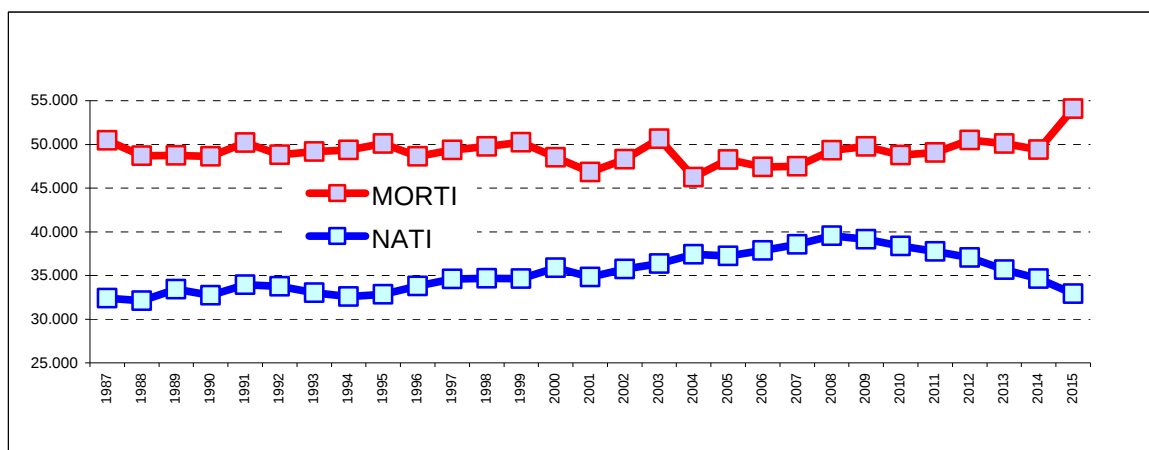
Il saldo naturale della popolazione (dato dalla differenza tra i nati e i morti) al 2015 è di meno 21.168 unità. Il numero dei nati infatti continua ad essere inferiore al numero dei morti e il trend è negativo. Nel 2014 il saldo naturale era di -14.775 e la conseguente variazione negativa è stata del 43% in un anno. In particolare i nati sono passati da 36.637 a 32.908 mentre i morti sono passati da 49.412 a 54.076 con una variazione del 9,4%. L'aumento di questi ultimi è dovuto al fenomeno dell'invecchiamento generale della popolazione e quindi a un maggior tasso di mortalità delle fasce anziane. Il saldo migratorio, dato dalla differenza tra gli iscritti e cancellati all'anagrafe, continua ad essere positivo ma in forte flessione rispetto agli anni precedenti (+747 unità nel 2015 rispetto a +2444 unità del 2014).

La percentuale di popolazione straniera residente in Piemonte nel quinquennio 2011-2015 è aumentata fino al 2013. Dal 2014 al 2015 si è verificato un lieve decremento pari a -0,8%. Gli stranieri residenti sono 422.027 e costituiscono il 9,6% della popolazione residente (Italia 8,3%).

Il rapporto immigrazione/emigrazione positivo e l'indice di immigrazione superiore all'indice di emigrazione oltre a controbilanciare in parte l'invecchiamento progressivo della popolazione, può contribuire al raggiungimento dell'equilibrio del carico sociale regionale futuro.

Il tasso di natalità, dato dal numero dei nati sulla popolazione, che era leggermente in crescita fino al 2008 mostra invece un decremento costante da quell'anno.

Figura 1.2 - Trend natalità e mortalità in Piemonte dal 1987 al 2015



Fonte: Regione Piemonte - PISTA-BDDE

Questo dato sembra sottolineare come anche i comportamenti riproduttivi delle donne straniere siano sempre più simili a quelli locali. Il tasso di fecondità totale che esprime il numero di figli per donna in età riproduttiva (15-50 anni) è in decrescita dal 2011 passando da 1,45 figli per donna del 2011 a 1,35 del 2015 mentre il tasso utile a garantire il ricambio generazionale sarebbe di 2 figli per donna. L'età media al primo parto è in costante aumento passando da 30,8 anni del 2002 al 31,7 anni del 2015 in linea con il dato nazionale.

La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli molto elevati nonostante un leggero calo nel 2015 e si attesta su 79,9 anni per gli uomini e 84,6 per le donne in linea con la media italiana.

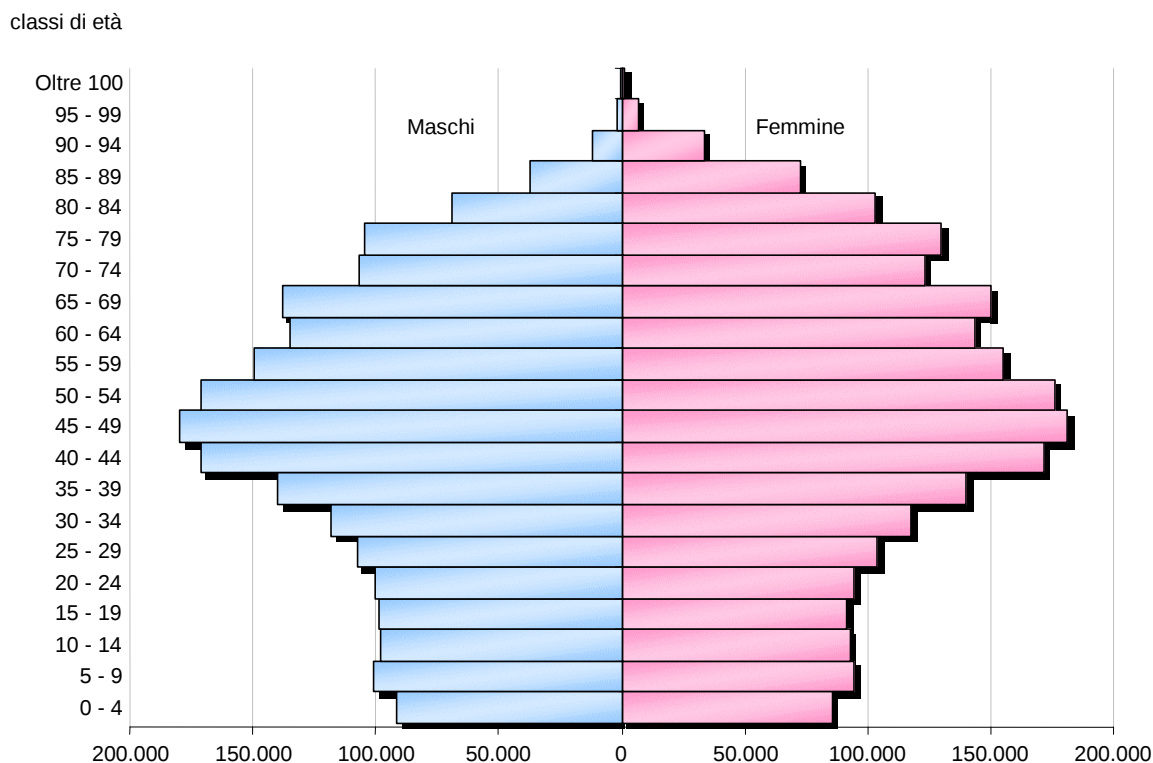
Nell'ultimo decennio è continuato l'incremento percentuale delle fasce di età dai 65 anni in su passando dal 22,2% di ultra sessantacinquenni sul totale al 24,8% del 2015. Il dato è superiore della media nazionale.

L'indice di vecchiaia in Piemonte (ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15), dal 2005 al 2015 è passato da 180,4 a 193,7, ed è superiore alla media nazionale. Ciò segnala un progressivo squilibrio nella struttura per età della popolazione, comprovato dall'incremento dell'età media, che a fine 2015 è di 46,4 anni in Piemonte rispetto ai 44,8 del dato nazionale.

L'invecchiamento della popolazione coinvolge anche la forza lavoro, cioè la popolazione tra i 15 e i 64 anni. Dal 2005 al 2015, l'età media della forza lavoro in Piemonte è aumentata di oltre 4 anni, passando da 39,6 a 44,3 anni. Si tratta di un fattore che minaccia la work ability della forza lavoro e impone misure di adeguamento all'organizzazione del lavoro affinché non si abbiano ricadute negative sulla produttività e sulla salute.

L'indice di dipendenza anziani, che stima il rapporto tra la fascia di popolazione ultrasessantacinquenne sulla popolazione attiva (15-64), prosegue nella sua lieve crescita, questo comporterà un maggior carico pensionistico che graverà sulle future generazioni.

Figura 1.3 - Piramide dell'età Regione Piemonte - Anno 2015



Fonte: Regione Piemonte -PISTA-BDDE

La dinamica dei conti regionali

Nel 2015 il PIL del Piemonte cresce dello 0,7%, una dinamica simile a quella dell'Italia (+0,8%). Il dato che segna la differenza nell'evoluzione della congiuntura è rappresentato dal sostegno che l'economia ha ricevuto nel corso del 2015 dalla ripresa della domanda interna per consumi (+1,1%), pur continuando le esportazioni a sostenere un volume di produzione non indifferente, essendo cresciute rispetto al 2014 del 7,4% in termini reali, mentre gli investimenti, pur in recupero, hanno manifestato un andamento ancora lento (+0,8%).

Il 2015 si è caratterizzato per la ripresa industriale: con un valore aggiunto cresciuto dell'1,4% si è dimostrato il comparto più dinamico, mentre il comparto delle costruzioni ha accusato un'ulteriore contrazione della produzione, sebbene più contenuta rispetto agli anni precedenti. Il valore aggiunto nei servizi ha ristagnato.

Tabella 1.1 - Andamento dell'economia piemontese (periodo 2000-2019)

	2000-07	2008-09	2010-14	2015	2016	2017-2019
PIL	1,1	-5,3	-0,6	0,7	1,2	1,3
Consumi famiglie	0,9	-1,8	-0,5	1,1	1,5	1,2
Consumi collettivi	1,8	1,4	-1,0	-0,7	0,2	-0,1
Investimenti fissi lordi	0,8	-8,6	-0,1	0,8	2,3	3,0
Esportazioni	1,6	-11,1	5,9	7,4	3,4	3,9
<i>Valore aggiunto</i>						
Agricoltura	-0,4	-0,5	1,5	3,8	0,4	0,5
Industria in senso stretto	0,2	-11,8	1,6	1,4	2,0	2,1
Industria costruzioni	2,4	-6,6	-3,4	-1,0	1,9	2,6
Servizi	1,4	-3,0	-1,0	0,3	0,9	1,0
Totale	1,1	-5,2	-0,5	0,6	1,2	1,3
<i>Unità di lavoro</i>						
Agricoltura	-0,1	3,4	-1,2	6,7	-1,4	-1,3
Industria in senso stretto	-1,4	-8,0	-1,8	2,3	0,9	0,3
Industria costruzioni	1,8	1,5	-3,4	-0,9	0,1	0,7
Servizi	1,8	0,2	-0,7	0,9	0,5	1,1
Totale	0,9	-1,4	-1,1	1,3	0,5	0,8
Tasso di disoccupazione*	5,5	5,9	9,2	10,2	9,9	8,5
Redditi da lavoro dipendente**	2,9	-0,3	0,7	1,9	1,7	2,5
Risultato lordo di gestione**	4,2	-0,8	-0,1	3,9	7,9	3,9
Redditi da capitale netti**	2,1	-11,0	-3,7	-0,2	0,8	2,5
Imposte correnti**	2,3	-1,0	1,5	5,0	3,8	2,0
Contributi sociali**	2,8	0,3	0,6	5,9	3,4	3,9
Prestazioni sociali**	3,3	3,4	2,0	4,7	2,2	2,7
Reddito disponibile**	3,4	-2,0	-0,2	1,7	3,0	2,8
Deflatore dei consumi	2,7	1,3	1,7	0,3	-0,1	1,4

* media di periodo

** calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

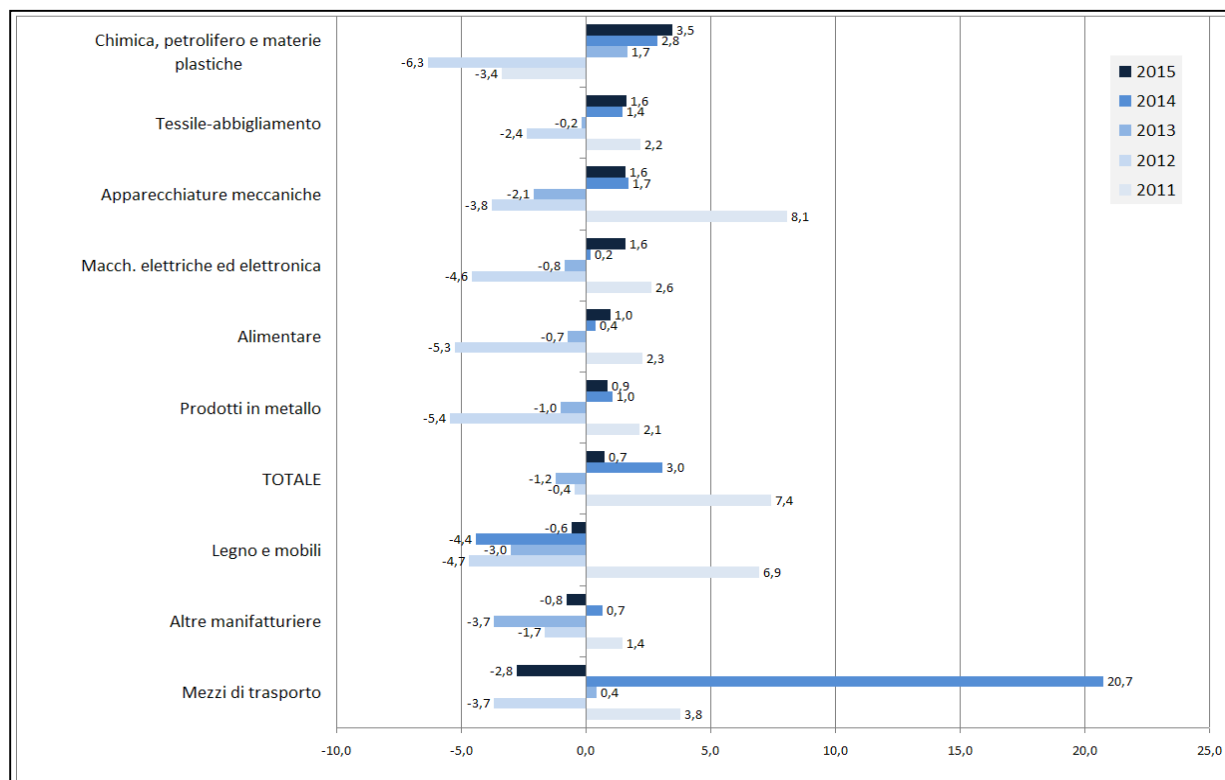
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia (previsioni, anni 2016-2019)

La congiuntura nei settori

Nel 2015 la ripresa nel settore manifatturiero si è dimostrata comunque incerta, come evidenziato dai dati Unioncamere sulla produzione industriale, che fanno rilevare una dinamica del +0,7% nella media annua ma con un andamento non lineare nel corso dell'anno, comunque in crescita anche nell'ultimo trimestre.

I settori che denotano l'aumento più elevato sono la chimica (+3,5%), il tessile-abbigliamento (+1,6%) e il comparto delle macchine ed attrezzature: si tratta di settori che già avevano manifestato una dinamica favorevole nel 2014 e che è rafforzata nell'anno passato. Anche il comparto dell'elettronica ha avvertito un aumento di produzione nel 2015, invertendo una tendenza particolarmente negativa che lo aveva caratterizzato negli anni trascorsi. Due settori di rilievo nel panorama produttivo regionale, l'alimentare e quello dei prodotti in metallo, hanno avuto un'evoluzione positiva, anche se contenuta.

Tabella 1.2 - Andamento della produzione industriale in Piemonte (variazioni %)



Fonte: Unioncamere Piemonte

Invece, si rileva un calo, nonostante la dinamica generale espansiva, in tre settori: fra questi il comparto del legno e dei mobili, le altre manifatturiere - dove è classificata la gioielleria che, per contro, ha avuto un andamento espansivo - e i mezzi di trasporto, dove la contenuta contrazione si deve confrontare con un aumento della produzione di oltre il 20% nel 2014. I livelli produttivi in questo settore risultano quindi piuttosto elevati rispetto agli anni più recenti, anche se occorre tenere conto che la produzione regionale ha subito un rilevante ridimensionamento nell'ultimo quindicennio.

L'indagine di marzo scorso di Confindustria Piemonte presso le imprese manifatturiere e dei servizi associate conferma i segnali positivi che da un anno emergono dalla specifica rilevazione congiunturale. Le attese per l'attività, sia in termini di produzione che di ordini, si prospettano favorevoli sia nel comparto manifatturiero che nei servizi, con prospettive delle esportazioni che si mantengono positive, mentre si riduce ulteriormente il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Per quanto riguarda i servizi le imprese del campione rafforzano l'ottimismo registrato a fine dicembre 2015 (saldo +12,7% contro 7,9%) per quanto riguarda i livelli di attività, mentre si indeboliscono le attese sull'occupazione che restano comunque positive, così come si ridimensiona l'utilizzo di Cassa integrazione. La situazione appare differenziata fra Ict e servizi alle imprese, che esprimono un quadro positivo, il commercio che, invece, denota una situazione meno dinamica e i trasporti, che evidenziano una fase negativa.

Confermano la tendenza alla ripresa anche le indagini Ires- Comitato Torino Finanza che nella rilevazione presso gli esperti banca alla fine dell'anno scorso rilevavano come la domanda di impieghi bancari avesse registrato una continuazione della tendenza espansiva, pur senza accelerazioni rispetto a quanto rilevato nella precedente rilevazione di inizio 2015. Veniva confermata la ripresa del credito al settore manifatturiero, mentre permaneva negativa la situazione del comparto delle costruzioni e opere pubbliche, ma provenivano segnali incoraggianti dai servizi, che così attestavano una più ampia diffusione della ripresa. Inoltre emergeva un consolidamento degli investimenti fissi delle piccole e medie imprese, segnalando una qualche ripresa del ciclo degli investimenti, associato ad un più elevato il fabbisogno di finanziamento del circolante, in sintonia con un miglioramento della produzione. Emergeva anche un rafforzamento della dinamica produttiva, che si traduceva in modo più netto rispetto al passato in un miglioramento della redditività. La formazione di nuove sofferenze rimaneva elevata, sebbene in via di attenuazione, in un quadro di distensione delle condizioni di erogazione del credito.

Per i mesi successivi si prevedeva una conferma della fase di espansione del credito, dell'attività economica e della redditività delle imprese: un miglioramento che, tuttavia, non sembrava indicare un salto di intensità nella ripresa in atto. Risultava, inoltre, non esaurita la tendenza alla formazione di nuovi crediti in sofferenza, pur in attenuazione.

Il commercio estero

Nel 2015 il valore delle esportazioni del Piemonte, sulla base dei dati Istat sul Commercio estero delle regioni, è cresciuto del 7% contro il +3,8% a livello nazionale. Fra il 2000 ed il 2005 le esportazioni del Piemonte sono aumentate di oltre il 32%; solo la Basilicata e il Lazio hanno fatto riscontrare valori superiori (il Lazio di poco superiore, la Basilicata ha circa raddoppiato i volumi di export nel periodo).

Dal punto di vista delle dinamiche settoriali, anche nel 2015 la crescita dell'export regionale è in larghissima misura attribuibile al settore dei mezzi di trasporto (quasi il 60% dell'incremento annuo è dovuto ai prodotti di questo comparto).

Se fino a pochi anni fa erano le produzioni della componentistica auto a sostenere la dinamica del settore, mentre il valore delle esportazioni di veicoli si riduceva, a partire dal 2013 la situazione cambia nettamente: le esportazioni di auto crescono in quell'anno del +50,5%, a segnalare la riattivazione della produzione di auto nel distretto torinese sull'alto di gamma con una dinamica positiva che negli anni successivi verrà confermata a fronte di un andamento meno espansivo per la componentistica e i prodotti delle carrozzerie.

Le esportazioni crescono nel settore aeronautico, mentre l'export di materiale ferroviario diminuisce in misura rilevante, esposto ai cicli degli investimenti tipici delle produzioni su commessa.

Tabella 1.3 - Esportazioni Piemonte e Italia per settore, anni 2014-2015 (milioni di euro)

Settore	Piemonte		Italia		Var. % 2014-2015	
	2014	2015	2014	2015	Piemonte	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	416	428	5.936	6.604	2,7	11,3
Minerali da cave e miniere	60	55	1.178	1.157	-8,0	-1,8
Alimentari, bevande	4.340	4.452	28.395	30.253	2,6	6,5
Tessile-abbigliamento	3.127	3.422	47.235	48.023	9,4	1,7
Prodotti in legno	111	114	1.571	1.660	2,8	5,7
Carta e stampa	692	706	6.434	6.668	2,1	3,6
Coke e prodotti raffinati	581	528	14.057	12.455	-9,1	-11,4
Prodotti chimici e farmaceutici	3.132	3.290	46.910	48.900	5,1	4,2
Gomma e materie plastiche	2.614	2.720	14.246	14.755	4,0	3,6
Minerali non metalliferi	508	505	9.541	10.016	-0,5	5,0
Prodotti in metallo	3.111	3.051	44.623	43.711	-2,0	-2,0
Computer, prodotti elettronici ecc.	1.220	1.325	12.091	13.417	8,6	11,0
Macchine ed apparecchiature	9.962	10.163	94.970	97.705	2,0	2,9
Mezzi di trasporto	10.596	12.291	40.061	45.137	16,0	12,7
Altre manifatturiere e mobili	1.952	2.396	22.638	24.324	22,7	7,4
Altri prodotti	348	332	8.985	9.095	-4,8	1,2
totale	42.770	45.777	398.870	413.881	7,0	3,8

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT (dati provvisori)

Collegata in qualche misura all'andamento del settore automotive, continua la crescita delle esportazioni del comparto della gomma e della plastica, le cui esportazioni sono cresciute del +4%, così come per il comparto delle macchine ed apparecchiature che segna un aumento (+2%), con un calo nel caso degli apparecchi per uso domestico e delle macchine per l'agricoltura, che si caratterizzano per un'ulteriore contrazione anche nell'anno passato. Accelera la crescita per i prodotti dell'elettronica (+8,6%) soprattutto per gli apparecchi di misurazione, i computer e periferiche, e l'elettronica di consumo.

Il settore cartario prosegue un periodo di espansione, anche la sua crescita risulta in rallentamento (+2,1% nel 2015, mentre hanno una dinamica più accentuata le esportazioni del comparto chimico-farmaceutico (+5,1%), in particolare nella farmaceutica, ma anche nella la chimica di base, la cosmetica e i detersivi e le fibre artificiali.

Invece, la ripresa nel comparto della gioielleria, iniziato nella seconda metà del 2013 si prolunga anche nel 2015 (+30,6%).

Il settore alimentare ha un tasso di crescita positivo (+2,6%), ma per le bevande il 2015 conferma, con un'ulteriore contenuta contrazione, la battuta d'arresto del valore dell'export che aveva contraddistinto l'anno precedente. Anche nel tessile-abbigliamento le esportazioni mostrano una sostenuta ripresa.

Fra le produzioni con dinamica negativa, si confermano quelle del settore "prodotti in metallo" che fanno rilevare una ulteriore contrazione del -2%.

A differenza del 2014, nonostante il rallentamento delle economie emergenti, le esportazioni del Piemonte hanno avuto una dinamica più sostenuta verso i mercati extraeuropei, nonostante il rallentamento dei paesi emergenti e la ripresa in Europa: il valore delle esportazioni in euro nel mercato comunitario cresce dell'1,5%, mentre aumenta

del 14,5% nei confronti del resto del mondo, grazie anche alla svalutazione dell'euro e alla crescita nei mercati avanzati, in primo luogo negli Stati Uniti.

Il mercato del lavoro

L'andamento del mercato del lavoro nel 2015 conferma l'inversione di tendenza avviatasi nel 2014 con una crescita dell'1,5%, considerevole soprattutto in relazione all'andamento generale (in Italia +0,8%) e nelle principali regioni settentrionali, che hanno fatto rilevare andamenti poco espansivi. La dinamica positiva iniziata nel 2014 sembra essersi consolidata nel 2015, con 26 mila addetti in più nella media annua e variazioni positive in tutti i trimestri dell'anno, con riferimento alla rilevazione dell'indagine Istat sul mercato del lavoro.

La dinamica occupazionale nei servizi ha contribuito in modo determinante al risultato complessivo con un aumento del 1,1%, pari a 12 mila occupati aggiuntivi, accentuando la tendenza positiva che aveva caratterizzato il 2014: nelle attività commerciali l'evoluzione positiva si rafforza con un aumento del 5,1% - 16 mila occupati aggiuntivi - mentre nelle altre attività dei servizi si registra una contrazione, anche se più contenuta dell'anno precedente (-0,4%) equivalente a 4 mila occupati in meno.

Dalle rilevazioni emerge anche come l'industria in senso stretto abbia avuto un aumento del +2% pari a 9 mila addetti in più: in questo settore le incertezze sul finale del 2014 hanno continuato nel primo trimestre dell'anno scorso, ma successivamente la dinamica dell'occupazione è sempre risultata in crescita.

Tabella 1.4 - Occupati in Piemonte (migliaia)

Settore di attività	2014			2015			Var. % 2014-2015		
	D	I	Totale	D	I	Totale	D	I	Totale
Agricoltura	15	39	54	15	44	59	3,1	12,3	9,8
Industria	456	109	565	466	107	573	2,2	-1,6	1,4
di cui:									
In senso stretto	399	48	447	404	52	456	1,1	9,5	2,0
Costruzioni	57	61	118	62	55	117	9,3	-10,2	-0,8
Servizi	855	299	1.154	858	308	1.167	0,3	3,2	1,1
di cui:									
Commercio, alberghiero, ristorazione	187	128	315	195	136	331	4,3	6,3	5,1
Altri servizi	668	171	839	663	173	836	-0,8	0,8	-0,4
totale	1.326	447	1.773	1.339	459	1.799	1,0	2,8	1,5

D = dipendenti, I = indipendenti

Fonte: elaborazione ORML su dati ISTAT

Nel settore delle costruzioni sembra essere stabilizzata la caduta dell'occupazione, anche se le stime Istat propongono un travaso da occupazione autonoma verso il lavoro dipendente. Nella media del 2015 diminuisce il numero delle persone in cerca di occupazione di 21 mila unità, una diminuzione rilevante che porta il tasso di disoccupazione al 10,3% con una diminuzione di 1,1 punti percentuali rispetto al 2014.

Il numero dei disoccupati da 130 mila nel 2009 era salito a 226 mila nel 2014 (e il tasso di disoccupazione dal 6,8% nel 2009 si era attestato al 11,3% nel 2014).

Il tasso di disoccupazione piemontese permane notevolmente più elevato rispetto alla media delle regioni settentrionali (8,1% nel 2015) e si colloca di poco al di sotto della media nazionale (11,9%).

Al calo del numero di disoccupati hanno contribuito soprattutto i giovani e le persone in cerca di prima occupazione, ma si avverte anche una contrazione del numero di disoccupati con precedente attività lavorativa.

Anche il numero lavoratori coinvolti in procedure di cassa integrazione straordinaria diminuisce progressivamente da 40.000 a fine 2013 a 16.500 a fine dicembre 2015.

Il Piemonte, tuttavia, si conferma come una fra le regioni che fa maggior ricorso agli ammortizzatori sociali in rapporto agli occupati dell'industria con 175 ore di CIG in media per addetto all'industria, contro le 98 di Veneto ed Emilia e le 132 della Lombardia, per quanto nel 2015 si assista ad un ridimensionamento.

Le previsioni per l'anno in corso

Le previsioni per l'anno in corso per il Piemonte confermano la crescita avviatasi nel 2015, con un irrobustimento della dinamica del PIL che si ritiene possa attestarsi al +1,2%, con un'accelerazione di poco più intensa rispetto all'economia italiana nel suo complesso.

La domanda estera rallenterà rispetto al 2015, per le più contenute previsioni di crescita del commercio mondiale e per il rafforzamento dell'euro.

Nelle previsioni si palesa una ripresa dei consumi, che potrebbe rappresentare l'elemento cruciale di un'effettiva inversione della domanda interna: si prevede una crescita dell'1,5% in termini reali per i consumi delle famiglie, un rialzo quasi doppio rispetto a quello del prodotto, con una ulteriore, seppur contenuta, diminuzione del tasso di risparmio.

Il reddito delle famiglie beneficerebbe di un'accelerazione, con un aumento in termini nominali del 2,7%, circa il doppio rispetto alla crescita che già aveva contraddistinto il 2015. La dinamica dei prezzi risulterebbe stagnante, determinando un apprezzabile recupero del potere d'acquisto in termini reali.

Gli investimenti fissi sono previsti rafforzare l'inversione di tendenza manifestatasi nel 2015, con un recupero del 2,3%. Vi è un possibile punto di svolta anche per gli investimenti in costruzioni (corroborati da un mercato immobiliare in leggera ripresa) così come per gli investimenti pubblici, che dovrebbero iniziare a risalire, offrendo un contributo più rilevante rispetto al passato nel consolidare la dinamica dell'economia.

Gioveranno alla recupero degli investimenti delle imprese le misure di incentivazione previste, quali la decontribuzione per i nuovi assunti, la riduzione dell'Irap, le misure di incentivazione quali il super ammortamento sui nuovi investimenti, anche se l'eccesso di capacità produttiva in taluni settori comprimerà la propensione ad investire, soprattutto in un quadro incerto della domanda e non privo di rischi.

Inoltre avranno effetto positivo la maggior disponibilità di credito sia a seguito della politica monetaria della BCE, sia per le misure messe in atto per la gestione delle sofferenze e per facilitare il recupero dei crediti in sofferenza che potranno avere effetti positivi sulla propensione da parte del sistema bancario e limitare il razionamento del credito alle imprese.

I rimbalzo nella dinamica dell'occupazione, particolarmente accentuato in Piemonte nel 2015, tenderà ad affievolirsi, con una crescita soltanto del +0,5%, che consentirebbe una lieve riduzione del tasso di disoccupazione, attestato attorno al 10%.

Ci si attende una conferma dell'espansione occupazionale sia per il comparto manifatturiero che per i servizi, mentre nel settore delle costruzioni si prospetta la fine di una continua perdita dell'occupazione avvenuta nel precedente quadriennio.

1.4 LE PREVISIONI PER IL TRIENNIO 2017-2019

L'economia internazionale e l'Italia

Le informazioni sull'andamento della congiuntura ad inizio anno confermano la ripresa in atto, anche se con procedere incerto.

Le previsioni per il 2016 dell'Istat (che non si discostano sostanzialmente da quanto previsto nel DEF del Governo) sono allineate a quelle di consenso ed hanno visto una riduzione della previsione di crescita reale dell'Italia per il 2016 dall'1,3% nello scorso autunno all'1,1% a marzo 2016.

Si prospetta una ripresa graduale dell'inflazione al consumo: già a partire dalla seconda metà del 2016 vi sarà una tendenza al rialzo della dinamica dei prezzi, anche solo tenendo conto di previsioni al rialzo per i prodotti energetici.

Per il periodo successivo la previsione tendenziale vede il tasso di crescita reale rimanere intorno al livello del 2016, mentre quello nominale accelererebbe per la ripresa dell'inflazione con l'aumentare dell'utilizzo delle risorse produttive, per il recupero del prezzo del petrolio e delle materie prime e il rialzo delle imposte indirette previsto dalle clausole di salvaguardia contenute nella Legge di Stabilità 2016.

L'aumento del PIL nel 2016 risulterebbe solo di poco superiore al 2015, con la continuazione della crescita della domanda interna, sia per consumi (che rallenterebbero rispetto al 2015) alimentata dall'incremento del reddito disponibile e dal miglioramento sul mercato del lavoro, sia per gli investimenti.

non soltanto nella componente dei mezzi di trasporto, ma anche in quelle, quantitativamente più rilevanti, dei macchinari ed attrezzature e delle costruzioni che potranno beneficiare delle attese sulla crescita dell'economia e delle migliorate condizioni sul mercato del credito.

Le misure di politica monetaria della Bce hanno determinato un'ulteriore discesa dei tassi a lunga scadenza e potranno sostenere le quotazioni nel comparto azionario, più in generale favorirà un ulteriore allentamento delle condizioni di offerta del credito alle imprese. Inoltre il finanziamento degli investimenti potrà essere favorito dal rallentamento nella formazione delle sofferenze bancarie e dalle misure (fondo Atlante) volte a sgravare i bilanci bancari dei crediti in sofferenza: nella stessa direzione potranno operare le misure volte a facilitare il recupero dei crediti inesigibili.

Le esportazioni risentiranno del rallentamento delle economie emergenti e del commercio internazionale con un aumento inferiore a quanto rilevato nel 2015.

Per gli anni seguenti del periodo di programmazione si prevede una stima di crescita tendenziale del PIL reale per il triennio 2017-2019 dell'1,1% annuo, inferiore a quello a che il governo indica per lo scenario programmatico nel programma di stabilità (1,4%) 'a motivo di

una politica fiscale ancora rigorosa, ma più focalizzata sulla promozione dell'attività economica e dell'occupazione'.

I consumi delle famiglie manterranno un profilo in crescita con un progressivo rallentamento mentre i consumi pubblici continuerebbero a presentare una riduzione. Gli investimenti fissi lordi, invece, avrebbero un andamento in costante accelerazione nel periodo, con una crescita nel triennio prossima al +3% annuo.

La domanda estera riprenderebbe gradualmente ma si attesterebbe con un valore del +3,7% nella media annua.

L'economia piemontese

Nel periodo 2017-2019 la crescita dell'economia regionale proseguirebbe su un sentiero di moderata crescita, ad un tasso dell'1,3% nella media annua, un poco più elevato rispetto alla dinamica dell'anno in corso e alla media nazionale (+1,1%) nello stesso periodo. Il ciclo economico sarebbe ancora sostenuto dall'evoluzione positiva della domanda interna, con i consumi delle famiglie che si allineerebbero alla dinamica del PIL a cui si aggiungerebbe una più sostenuta dinamica degli investimenti, previsti in accelerazione lungo tutto l'arco di previsione, sostenuti dalla ripresa dell'economia, dalla crescita dei margini di profitto - favorita anche dalla debolezza dei corsi delle materie prime - e dalla salita del grado di utilizzo della capacità produttiva.

La crescita delle esportazioni, infatti, subirebbe un rallentamento, in sintonia con la decelerazione del commercio mondiale, con un tasso di crescita in termini reali del 3,9%, anche in questo caso superiore al dato nazionale, ma meno elevato rispetto alla dinamica che ha caratterizzato gli anni dal 2010 ad oggi. Un cambio dell'euro meno favorevole contribuirà a questo risultato atteso, che denoterebbe, comunque la tenuta della competitività internazionale del sistema regionale.

Infatti per il reddito disponibile delle famiglie si prevede una crescita in termini reali prossima a quella del prodotto, tenendo conto di un andamento dell'inflazione in progressiva accelerazione fino a d avvicinarsi al 2,5 nell'anno finale di previsione.

All'aumento del reddito contribuirebbero tutte le componenti: redditi da lavoro e prestazioni sociali per abitante avrebbero una crescita di poco al di sopra dell'1% in termini reali mentre il risultato lordo di gestione (redditi da lavoro autonomo e profitti) aumenterebbero in misura più sostenuta, di 2,5 punti percentuali nella media annuale (in termini reali). In ripresa anche i redditi da capitale netti. La crescita delle imposte correnti, alla luce delle misure volta a contenere la pressione fiscale, avrà una dinamica inferiore a quella del reddito.

La ripresa della produzione si tradurrà in un aumento dell'occupazione poco al di sotto dell'1% all'anno, comportando una riduzione sensibile del tasso di disoccupazione (che a fine periodo potrebbe abbassarsi da oltre il 10% attuale al 7,5%).

Ci si attende un rallentamento dell'assorbimento occupazionale nell'industria in senso stretto (in media nel triennio solo +0,3% all'anno) e una graduale e più intensa ripresa nel settore delle costruzioni (+0,7% medio annuo) quindi con un sensibile recupero di produttività per addetto in entrambi i settori, mentre i servizi riprenderebbero un trend occupazionale espansivo più accentuato.

1.5 QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA E RISORSE PER LE POLITICHE DI SVILUPPO

La principale fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE 2014-2020), destinati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Il periodo di programmazione 2014-2020, a fronte di una limitata contrazione dei fondi rispetto al precedente periodo, si caratterizza per una architettura programmatica volta a massimizzare efficienza ed efficacia dell'azione dei fondi; ciò si sostanzia nel rispetto di regole di concentrazione dei fondi sugli obiettivi della strategia europea di crescita, nell'introduzione di un sistema rigoroso di indicatori di risultato e nella forte spinta all'attuazione di misure di intervento integrate tra i fondi. La sottoscrizione, tra ciascun Paese e la Commissione Europea, di un Accordo di Partenariato che definisce la strategia di utilizzo delle risorse a livello Paese, è il perno principale attorno al quale è garantita la governance attuativa del sistema; ogni Programma Operativo regionale deve essere coerente con l'Accordo di Partenariato.

Al fine di contemperare a questo quadro di riferimento la Regione Piemonte ha deciso di strutturare un solido impianto di coordinamento, a partire dall'elaborazione del "*Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale*" (DSU), formulato in coerenza con una impostazione unitaria della politica regionale e definito con un processo di condivisione partenariale, approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. 262-6902/2014. Il DSU ha individuato gli effettivi fabbisogni regionali e le sfide strategiche a cui dare risposta tramite l'azione dei fondi e definito le linee di intervento prioritarie.

Il processo di coordinamento e integrazione tra l'architettura della programmazione corrispondente al mandato istituzionale di legislatura regionale e gli obiettivi tematici della politica di coesione 2014-2020 e, dunque, delle fonti di finanziamento, è stato affidato con D.G.R. 2-6618/2013 ad una "cabina di regia" per la programmazione e per l'attuazione degli interventi, composta dagli assessori responsabili dei fondi FESR, FSE, FEASR, FSC e presieduta dal Presidente della Giunta regionale. A supporto della Cabina di regia politica opera un Comitato Tecnico, composto dalla Direzioni regionali direttamente coinvolte nella gestione e nel coordinamento dei Fondi/Programmi, dall'Autorità Ambientale e dal NUVAL, con il possibile coinvolgimento delle ulteriori Strutture competenti per materia

E' stato infine costituito un Comitato di Partenariato allargato quale istanza permanente di dialogo partenariale sulla programmazione 2014-2020, con il compito di assicurare continuità al dialogo con gli stakeholders che si realizza all'interno del Comitato di Sorveglianza (CdS) dei Programmi, che la nuova Giunta ha previsto di istituire e convocare in maniera congiunta rispetto ai Fondi FESR e FSE.

Come per i precedenti periodi di programmazione, anche nel periodo 2014-2020 la Regione Piemonte gestisce i tre programmi operativi dei fondi SIE (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR), oltre a partecipare ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea (transfrontalieri, transnazionali, interregionali).

I Programmi Operativi Regionali 2014-2020

Le risorse allocate sui tre programmi regionali ammontano a circa 3 miliardi di euro, importo comprensivo dei fondi europei e del cofinanziamento nazionale e regionale.

Ai sensi della Delibera Cipe n. 10/2015 (*Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio*) la quota nazionale pubblica è pari al 50% della spesa pubblica totale nel caso dei POR FESR e FSE e pari al 56,88% della spesa pubblica totale nel caso del PSR FEASR. La copertura finanziaria della quota nazionale pubblica è posta a carico del Fondo di rotazione nella misura pari al 70%; la restante quota del 30% è posta a carico dei bilanci delle Regioni.

Nella tabella 1.5 sono indicate le dotazioni finanziarie dei tre programmi.

Tabella 1.5 - Dotazione finanziaria complessiva fondi SIE 2014-2020 (euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	UE	NAZIONALE	TOTALE
POR FSE	436.145.000	436.145.000	872.290.000
POR FESR	482.922.370	482.922.370	965.844.740
PSR FEASR	471.325.000	621.729.267	1.093.054.267
totale	1.390.392.370	1.540.796.637	2.931.189.007

II POR FSE

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014. La dotazione finanziaria è pari a euro 436.145.000 di risorse FSE, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a euro 872.290.000.

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 130.843.500. L'allegato B della legge ha disposto il riparto di tale quota sulle annualità dal 2015 al 2021.

Lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, relativo al bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 è riportato in tabella 1.6.

Tabella 1.6 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FSE (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Occupazione	199.800.000	199.800.000	399.600.000
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	88.250.000	88.250.000	176.500.000
3. Istruzione e formazione	129.500.000	129.500.000	259.000.000
4. Capacità istituzionale e amministrativa	1.250.000	1.250.000	2.500.000
5. Assistenza tecnica	17.345.000	17.345.000	34.690.000
totale	436.145.000	436.145.000	872.290.000

Tabella 1.7 - Stanziamento 2015-2017 del cofinanziamento regionale POR FSE (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2015	42.500.000	29.750.000	12.750.000	85.000.000
2016	72.000.000	50.400.000	21.600.000	144.000.000
2017	68.264.870	47.785.409	20.479.461	136.529.740
totale	182.764.870	127.935.409	54.829.461	365.529.740

II POR FESR

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015)922 del 12 febbraio 2015. La dotazione finanziaria è di euro 482.922.370 di risorse FESR, per una dotazione totale, inclusi i cofinanziamenti nazionale e regionale, di euro 965.844.740.

Tabella 1.8 - Assi prioritari e relative dotazioni finanziarie del POR FESR (euro)

ASSE	UE	NAZIONALE	TOTALE
1. Ricerca e innovazione	177.595.889	177.595.889	355.191.778
2. Agenda digitale	44.146.118	44.146.118	88.292.236
3. Competitività PMI	106.230.592	106.230.592	212.461.184
4. Energia	96.584.475	96.584.475	193.168.950
5. Territorio	14.902.283	14.902.283	29.804.566
6. Agenda urbana	24.146.118	24.146.118	48.292.236
7. Assistenza tecnica	19.316.895	19.316.895	38.633.790
totale	482.922.370	482.922.370	965.844.740

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 144.876.711. L'allegato C della legge ha disposto il riparto di tale quota sulle annualità dal 2015 al 2022. La tabella sottostante riporta lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, relativo al bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017.

Tabella 1.9 - Stanziamento 2015-2017 del cofinanziamento regionale POR FESR (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2015	9.078.941	6.355.258	2.723.682	18.157.881
2016	76.406.095	53.484.267	22.921.829	152.812.190
2017	77.512.688	54.258.882	23.253.806	155.025.376
totale	162.997.724	114.098.407	48.899.317	325.995.447

II PSR FEASR

La dotazione finanziaria complessiva del PSR, in via di approvazione da parte della Commissione Europea, è pari a euro 1.093.054.267 di spesa pubblica, di cui il 43,12% è a carico del FEASR e il restante 56,88% è per il 70% a carico dello Stato e per il 30% a carico della Regione. La tabella 3.6 riporta la ripartizione finanziaria per Priorità dello sviluppo rurale: il 33% delle risorse sono destinate a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; il 25% a potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura; il 15% è finalizzato a promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo; un altro 15% è destinato all'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; mentre circa il 9% è finalizzato a incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

Tabella 1.10 - Priorità e relative dotazioni finanziarie del PSR FEASR (euro)

PRIORITÀ	DOTAZIONE
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	*
2) Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	269.998.539
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	162.828.641
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	360.221.438
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	100.897.240
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	163.707.760
Assistenza tecnica (più misura prepensionamento)	35.400.649
totale	1.093.054.267

* Priorità trasversale, non è prevista un'allocazione finanziaria specifica

I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

I Programmi CTE (articolati in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e cofinanziati dal FESR), a differenza dei programmi operativi regionali, non assegnano una dotazione finanziaria alle Regioni; l'accesso ai finanziamenti è regolato da periodici bandi per progetti di partenariato tra soggetti appartenenti a diversi Paesi, secondo le regole specifiche di ciascun programma.

Lo stato dell'arte dei programmi CTE a cui è ammissibile il territorio regionale è illustrata di seguito.

Programma transfrontaliero Italia-Francia “Alcotra”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 233.972.100 (FESR euro 198.876.285)

Approvato dalla Commissione Europea in data 29 maggio 2015.

Il primo bando, chiuso a settembre 2015, ha visto il deposito di 25 progetti, di cui 18 con partner piemontese. In data 24.11.2015 sono stati approvati 11 progetti con partner piemontese.

Il secondo bando, chiuso a febbraio 2016, ha visto il deposito di 109 progetti, di cui 90 con partner piemontese. Sono attualmente in corso le istruttorie. L'approvazione di un primo gruppo di progetti è prevista per il mese di ottobre 2016.

Programma transfrontaliero Italia-Svizzera

Dotazione finanziaria complessiva: euro 118.525.502 (FESR euro 100.221.466)

Approvato dalla Commissione Europea il 9 dicembre 2015. L'apertura della prima manifestazione d'interesse a depositare idee progettuali è prevista dal 1°luglio al 15 settembre 2016.

Programma transnazionale “Alpine Space”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 139.793.356 (FESR euro 116.670.437)

Approvato dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014

Il primo bando, chiuso in data 10 aprile 2015, ha visto la candidatura di 219 progetti, di cui 108 con partner piemontesi. In data 16 dicembre 2015 sono stati approvati 9 progetti di cui 6 con partner piemontesi (4 capofila).

Il secondo bando, chiuso in data 8 aprile 2016, ha visto la candidatura di 113 progetti; di questi, 52 vedono la partecipazione di partner piemontesi. La decisione sui progetti da finanziare al secondo bando è prevista per ottobre 2016.

Programma transnazionale “Central Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 139.793.356 (FESR euro 116.670.437)

Approvato dalla Commissione Europea in data 16 dicembre 2014

Il primo bando, chiuso in data 15 aprile 2015, ha visto la candidatura di 620 progetti, di cui 82 con partner piemontesi. In data 15 aprile 2016 sono stati approvati 35 progetti di cui 7 con partner piemontesi.

Il secondo bando si è aperto il 26 aprile e chiuderà il 23 giugno 2016.

Programma transnazionale “Med”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 264.898.511 (FESR euro 224.322.525)

Approvato dalla Commissione Europea in data 3 giugno 2015

Il primo bando per progetti modulari, chiuso il 3 novembre 2015, ha visto la candidatura di 225 progetti, di cui 34 a partecipazione piemontese.

Il primo bando per progetti orizzontali, chiuso l'11 gennaio 2016, ha visto la candidature di 13 progetti, di cui 1 a partecipazione piemontese. La decisione sui progetti da finanziare è prevista per settembre 2016.

Programma interregionale “Interreg Europe”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 426.309.549 (FESR)

Approvato dalla Commissione Europea in data 11 giugno 2015

Il primo bando, chiuso il 31 luglio 2015, ha visto la candidatura di 261 progetti, di cui 17 con partner piemontesi. In data 10 febbraio sono stati approvati 64 progetti, di cui 3 con partner piemontesi.

Il secondo bando si è chiuso il 13 maggio 2016.

Programma interregionale “Urbact”

Dotazione finanziaria complessiva: euro 96.324.555 (FESR)

Approvato dalla Commissione Europea in data 12 dicembre 2014.

Il primo bando, chiuso il 16 giugno 2015, ha visto la candidatura di 99 progetti. In data 11 settembre 2015 sono stati approvati 21 progetti, di cui 2 a partecipazione piemontese.

Il secondo bando si è aperto il 22 marzo e chiuderà il 22 giugno 2016.

2 CONTESTO ISTITUZIONALE

2.1 RIASSETTO ISTITUZIONALE E NORMATIVO DEI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI

La Camera dei deputati nella seduta del 12 aprile 2016 ha approvato definitivamente, a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri, il testo di legge costituzionale avente ad oggetto: «*Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione*». Il relativo testo è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016.

Il provvedimento di riforma dispone, tra l'altro, una profonda revisione delle previsioni del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, nonché il superamento dell'attuale sistema di bicameralismo paritario; il riparto di competenza legislativa e regolamentare tra Stato e regioni, oggetto dell'articolo 117 della Costituzione, viene ridisegnato. In particolare, è soppressa la competenza concorrente, con una conseguente redistribuzione delle materie tra competenza legislativa statale e competenza regionale. Tra le materie attribuite alla competenza statale si registrano la promozione della concorrenza; la disciplina dei mercati assicurativi, il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; le norme sul procedimento amministrativo e sulla disciplina giuridica del lavoro pubblico; le disposizioni generali e comuni per la tutela della salute, per le politiche sociali e la sicurezza alimentare; la tutela e sicurezza del lavoro, nonché le politiche attive del lavoro; l'ordinamento scolastico, l'istruzione universitaria e la programmazione strategica della ricerca scientifica e tecnologica; le disposizioni generali e comuni concernenti l'istruzione e la formazione professionale; le forme associative dei comuni; il commercio con l'estero; l'ordinamento sportivo; la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; le disposizioni generali e comuni sul governo del territorio; il sistema nazionale e il coordinamento della protezione civile; la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionali dell'energia; le infrastrutture strategiche e le grandi reti di trasporto e di navigazione di interesse nazionale.

E stata attribuita alla competenza esclusiva statale, rispetto alla precedente competenza concorrente, la materia del coordinamento della finanza pubblica. Inoltre, è stata introdotta la cosiddetta clausola di supremazia, in base alla quale la legge statale - su proposta del Governo - può intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva, quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell'interesse nazionale.

La riforma comporta una modifica dell'articolo 116 della Costituzione, che disciplina il cosiddetto regionalismo differenziato, laddove viene ridefinito l'ambito delle materie nelle quali possono essere attribuite particolari forme di autonomia alle Regioni a statuto ordinario. E' inoltre, introdotta una nuova condizione per l'attribuzione di tali forme di autonomia, essendo necessario che la Regione sia in condizione di equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio.

I trasferimenti in favore delle Regioni

Con la legge n. 42 del 2009 il legislatore ha inteso definire, in materia di autonomia impositiva delle Regioni, un quadro preciso, individuando principi e criteri direttivi volti a correggere un sistema di finanziamento dai molti e variegati difetti strutturali, che fino ad allora si configurava come un modello di “finanza derivata” privo di adeguati criteri di responsabilizzazione finanziaria.

Pertanto il provvedimento stabilisce che le Regioni dispongono di entrate proprie (tributi e compartecipazioni al gettito di tributi erariali) in grado di finanziare le spese derivanti dall'esercizio delle proprie funzioni. Inoltre in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, il principio di territorialità diviene il criterio che dovrà regolare le modalità di attribuzione alle Regioni del gettito dei tributi regionali istituiti con legge statale, e delle compartecipazioni al gettito dei tributi erariali. In particolare, si dovrà tener conto del luogo di consumo, della localizzazione dei cespiti, del luogo di prestazione del lavoro, della residenza del percettore. I tributi dovranno pertanto avere quale presupposto i consumi, il patrimonio, i redditi delle persone fisiche, la produzione.

Inoltre al fine di assicurare il graduale superamento del finanziamento delle funzioni in base al criterio della spesa storica, i medesimi dovranno garantire la copertura integrale della spesa, valutata sulla base di costi e fabbisogni standard, per le sole funzioni connesse ai livelli essenziali delle prestazioni, mentre per le altre funzioni il criterio di riferimento è costituito dalla perequazione delle capacità fiscali.

Con successivo decreto legislativo (n.68 del 2011) sono stati disciplinati nello specifico i principi e i criteri direttivi per le Regioni della legge n. 42 del 2009, rinviando tuttavia all'anno 2017 (d.l. n. 78 del 2015 art. 9, c. 9) l'entrata in vigore dei meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali; pertanto i criteri di determinazione dell'aliquota di compartecipazione all'IVA di cui al D.Lgs. n. 56 del 2000 sono mantenuti per gli anni dal 2013 al 2016.

A decorrere dall'anno 2017 è dunque previsto che siano soppressi tutti i trasferimenti statali di parte corrente e, ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento in conto capitale, alle Regioni a statuto ordinario aventi carattere di generalità e permanenza e destinati all'esercizio delle competenze regionali.

Tali trasferimenti devono essere individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro il 31 luglio 2016, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. In conseguenza della soppressione di tali trasferimenti, l'aliquota dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche deve essere rideterminata in modo tale da garantire al complesso delle Regioni a statuto ordinario entrate corrispondenti ai trasferimenti statali soppressi.

E' inoltre previsto che la legge statale stabilisca le modalità di determinazione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell' articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, nelle materie diverse dalla sanità. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, dovrà essere effettuata la ricognizione dei livelli essenziali delle prestazioni nelle materie dell'assistenza, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale,

con riferimento alla spesa in conto capitale, nonché la ricognizione dei livelli adeguati del servizio di trasporto pubblico locale.

Per tali finalità, la Società per gli studi di settore - SOSE S.p.a., in collaborazione con l'ISTAT e il Centro interregionale di Studi e Documentazione (CINSEDO) delle Regioni, è incaricata di effettuare una ricognizione dei livelli essenziali delle prestazioni che le Regioni a statuto ordinario effettivamente garantiscono e dei relativi costi, da trasmettere al Ministro dell'economia e delle finanze per la successiva comunicazione alle Camere. Tuttavia, al primo semestre 2016 tale ricognizione non risulta effettuata, per cui non sono ancora stati definiti i livelli essenziali delle prestazioni nelle materie diverse dalla sanità.

La nuova disciplina ha stabilito, con decorrenza dall'anno 2017, le modalità di finanziamento delle spese regionali, con distinzione tra spese riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni e altre spese e con l'istituzione di appositi fondi perequativi.

Tale disposizione ha stabilito i seguenti adempimenti:

- valutazione del gettito dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF (per il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni) su base imponibile uniforme, con le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- determinazione della percentuale di compartecipazione all'IVA al livello minimo assoluto sufficiente ad assicurare il pieno finanziamento del fabbisogno corrispondente ai livelli essenziali delle prestazioni in una sola Regione;
- istituzione di un fondo perequativo alimentato dal gettito prodotto da una compartecipazione al gettito dell'IVA determinata in modo tale da garantire in ogni Regione il finanziamento integrale delle spese riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni. Tali spese devono essere computate inizialmente in base ai valori di spesa storica e dei costi standard, ove stabiliti, per convergere gradualmente, nei successivi quattro anni verso i costi standard;
- assegnazione di quote di fondo perequativo per il finanziamento delle altre spese per cui le Regioni con maggiore capacità fiscale (gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF superiore al gettito medio nazionale per abitante) alimentano il fondo perequativo, mentre le altre con minore capacità fiscale partecipano alla ripartizione del medesimo fondo, in relazione all'obiettivo di ridurre le differenze interregionali di gettito per abitante rispetto al gettito medio nazionale per abitante.

I provvedimenti concernenti sostanzialmente la definizione della perequazione regionale, potranno essere definiti soltanto dopo aver individuato i livelli essenziali delle prestazioni e i correlati costi standard nelle materie diverse dalla sanità, nonché dopo aver dato attuazione al principio di territorialità nell'attribuzione del gettito IVA e di fiscalizzazione dei trasferimenti aventi carattere di generalità e permanenza.

Si richiama che i trasferimenti finanziari più significativi in favore delle Regioni, a legislazione vigente, riguardano il settore sanitario, il fondo sviluppo e coesione, il trasporto pubblico locale e altre tipologie, che vanno, tra l'altro, dal diritto allo studio, al fondo per le politiche sociali, dal fondo per le non autosufficienze, all'edilizia scolastica.

Il finanziamento del settore sanitario

Attualmente il Servizio Sanitario Nazionale è finanziato, secondo i criteri stabiliti dal decreto legislativo n. 56 del 2000. Lo Stato, nell'individuare il fabbisogno sanitario ritenuto congruo per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizioni di efficienza ed appropriatezza, garantisce alle Regioni a statuto ordinario l'integrale finanziamento dello stesso, mediante le entrate proprie (tickets), i gettiti derivanti dall'IRAP e dall'addizionale regionale all'IRPEF valutate ad aliquota base e, fino a concorrenza del fabbisogno medesimo, mediante l'attribuzione alle Regioni di risorse a titolo di compartecipazione all'IVA.

Le componenti del finanziamento del Servizio sanitario nazionale vincolate per legge ad obiettivi specifici sono finanziate a valere sul capitolo del Bilancio statale denominato fondo sanitario nazionale. In considerazione del fatto che i valori di gettito dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF considerati per l'anno di riferimento costituiscono valori stimati, qualora i gettiti effettivi risultino inferiori ai gettiti stimati, il differenziale è assicurato dal fondo di garanzia di cui all'articolo 13 del D.Lgs. n. 56 del 2000, istituito proprio al fine di compensare le Regioni a statuto ordinario delle eventuali minori entrate dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF (corrispondentemente l'eventuale maggiore gettito fiscale effettivo rispetto al gettito stimato è recuperato dallo Stato).

Il decreto legislativo n. 68 del 2011, come già richiamato, fino all'anno 2016 compreso non esplica i suoi effetti riguardo alla predisposizione delle nuove fonti di finanziamento, ma è già vigente per il settore sanitario in materia di modalità di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard. Esso inserisce la sanità fra gli ambiti di spesa caratterizzati dalla fissazione dei livelli essenziali delle prestazioni dovrà essere assicurato dalla compartecipazione all'IVA, dall'IRAP, dall'addizionale regionale all'IRPEF e dal fondo perequativo, nei termini sopra indicati (oltre che dalle entrate proprie del settore).

Per la sanità restano comunque ferme le disposizioni vigenti in materia di quota premiale e relativa erogabilità (quota del finanziamento condizionata alla verifica positiva degli adempimenti stabiliti), le disposizioni in materia di finanziamento di specifici obiettivi di piano sanitario nazionale e di fondo di garanzia e di recuperi.

Sempre nel citato decreto trova spazio la disciplina dei fabbisogni standard nel settore sanitario, finalizzata ad incentivare comportamenti "virtuosi", volti a perseguire recuperi di efficienza ed efficacia nella erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), per garantire un miglioramento strutturale degli equilibri di bilancio e massimizzare il soddisfacimento dei bisogni sanitari dei cittadini, compatibilmente con le risorse complessivamente disponibili per lo svolgimento delle funzioni sanitarie.

Il riordino delle funzioni di area vasta

Il riordino delle funzioni tra Regioni, Province, Città metropolitane ed Enti locali, prefigurato dalla L. 56/2014, ha trovato attuazione sul piano operativo nella legge di stabilità per il 2015, in una obbligatoria ridefinizione delle dotazioni organiche degli Enti di area vasta da correlare allo svolgimento esclusivo di quelle che la citata legge 56 (art. 1, comma 85) definisce come funzioni fondamentali (pianificazione territoriale provinciale di

coordinamento, tutela e valorizzazione dell'ambiente, pianificazione dei servizi di trasporto e autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade, programmazione provinciale della rete scolastica, raccolta ed elaborazione dei dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, edilizia scolastica, controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale).

La Regione cogliendo lo spirito della legge 56, di forte cambiamento del sistema degli Enti locali, con la L.R. 23/15 di attuazione della stessa, ha confermato in capo alle province ed alla Città metropolitana di Torino la gran parte delle funzioni gestite sulla base della legislazione regionale oggi vigente, in quanto connaturali all'ente di area vasta ma, nel contempo, ha ridisegnato il sistema in una prospettiva che già tiene conto delle innovazioni della riforma costituzionale del titolo V della Costituzione, oggetto di referendum popolare in autunno. In particolare, sono stati introdotti nella realtà piemontese, nuovi modelli organizzativi, che potranno, in una fase storica caratterizzata da una forte riduzione delle risorse finanziarie, configurare enti in grado di operare più efficacemente, se sapranno condividere le loro risorse (umane, finanziarie e in generale tutto il patrimonio di conoscenze di cui sono dotate).

Il nuovo modello organizzativo prevede tre aree vaste (ambito 1: Novarese, Vercellese, Biellese e Verbano-Cusio-Ossola; ambito 2: Astigiano e Alessandrino; ambito 3: Cuneese) oltre alla Città metropolitana di Torino, coincidenti con gli ambiti territoriali ottimali individuati, sulla base di studi elaborati dall'Ires, dal Consiglio delle Autonomie locali in occasione delle proposte di riordino delle circoscrizioni provinciali, formulate in applicazione dell'art. 17, comma 3, D.L. 95/2012.

Nelle aree vaste, che ricomprendono più province, è introdotto l'obbligo di gestione associata delle funzioni conferite dalla Regione, da attuarsi attraverso un processo partecipato anche dalla Regione di costruzione di una intesa fra le province interessate, che definisca criteri generali e modalità della gestione associata, garantendo la giusta attenzione ad una equa ripartizione delle responsabilità fra le province.

L'obbligo della gestione associata è reso cogente dalla previsione, in caso di mancato accordo, dell'assunzione diretta della gestione delle funzioni da parte della Regione; si tratta infatti di stimolare gli enti a farsi protagonisti di un processo di riqualificazione e rilancio del ruolo dell'ente di area vasta che, in una realtà come quella piemontese, è essenziale per il raccordo delle frammentate realtà comunali.

Alla provincia del Verbano-Cusio-Ossola viene inoltre garantita la piena operatività dello status particolare di autonomia riconosciutole con la L.R. 8/2015 e, quindi, sono state attribuite funzioni amministrative ulteriori, in ragione della sua specificità di provincia montana e confinante con due Paesi stranieri. La peculiarità è poi ribadita con la norma che prevede per alcune funzioni confermate in capo alle province, la gestione da parte del VCO in forma singola, anziché associata.

Completa il nuovo assetto istituzionale il riconoscimento del ruolo della Città metropolitana di Torino.

E' stato da più parti affermato che il valore più importante della L. 56, destinato cioè a segnare di più il carattere innovativo della riforma, riguarda le città metropolitane.

Alla Città metropolitana descritta dalla L. 56 come un ente di area vasta “forte” con finalità di governo e di indirizzo del territorio, il cui ruolo è concentrato essenzialmente sullo sviluppo, ma comunque ente a finalità definite, sono state attribuite nella legge quelle funzioni che attengono più specificatamente allo sviluppo strategico del territorio e di coordinamento dei comuni e delle loro forme associative.

In ogni caso, è stata prevista una norma aperta, che consentirà a Regione e Città metropolitana di concordare le principali azioni e progetti di interesse della Città metropolitana per il sostegno e lo sviluppo socio-economico sostenibile del territorio di competenza; tali intese costituiranno il quadro delle iniziative programmatiche e degli interventi regionali volti al rafforzamento della competitività e della coesione sociale del territorio metropolitano.

A fronte del nuovo quadro di ruoli e funzioni di province e Città metropolitana, l'ente regionale riassume in capo a sé alcune funzioni gestionali che l'esperienza ha dimostrato poter essere gestite in modo più efficiente e con minori costi se ricondotte ad unitarietà (riguardano le materie agricoltura e formazione professionale), oltre ad alcune funzioni che esaltano il ruolo di programmazione strategica e di regolazione primaria proprio dell'Ente.

Il percorso di elaborazione della legge ha visto il costante confronto con le associazioni degli enti locali (Anci, Upp, Uncem, Anpci, Lega delle autonomie) e le province in molteplici sedute dell'Osservatorio regionale, istituito con DGR n. 2-406 del 13 ottobre 2014, in attuazione dell'accordo fra Stato e Regioni sottoscritto l'11 settembre 2014 in seno alla Conferenza Unificata.

Tale sede di governance regionale è stata una occasione di effettivo dialogo e negoziazione tra Regione ed Enti locali sia per quanto concerne il riordino delle funzioni, sia per quanto riguarda il finanziamento delle stesse, e si è caratterizzata anche come momento di “ascolto” degli Enti locali “strozzati” dai provvedimenti legislativi statali.

Nel corso dell'elaborazione della legge di riordino, è intervenuta la “Legge di stabilità” (legge 23 dicembre 2014, n. 190), che ha apportato un profondo ridimensionamento delle risorse finanziarie provinciali a competenze amministrative invariate, compromettendo il principio della corrispondenza tra funzioni e loro copertura finanziaria (Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 2 aprile 2015).

Le difficoltà finanziarie generate dall'applicazione della L. 190/2014 hanno indubbiamente ritardato e reso più complessa la stesura della legge, in particolare per gli aspetti attinenti al trasferimento del personale provinciale nel ruolo regionale ed alla copertura finanziaria della relativa spesa, a fronte delle pressanti richieste alla Regione da parte degli Enti locali di risorse finanziarie formulate in sede di Osservatorio regionale, per mitigare gli effetti dei tagli lineari operati dallo Stato, che hanno inciso profondamente nella loro capacità di spesa e nei loro bilanci.

Per assicurare lo svolgimento delle funzioni trasferite e di quelle di cui si è riappropriata, la Regione si è fatta carico del personale a ciò adibito, trasferendo in un ruolo regionale temporaneo separato n. 781 unità di personale proveniente da province, Città metropolitana e comunità montane, a seguito dell'approvazione di un accordo-quadro di definizione dei criteri per la determinazione dei contingenti numerici di personale in relazione al riordino delle funzioni.

Durante l'anno in corso si affronterà il tema dell'individuazione dei criteri generali e delle modalità di esercizio della gestione associata da parte delle province delle funzioni trasferite dalla Regione, che si tradurrà anche in questo caso in un'intesa-quadro che garantisca un'equa ripartizione delle responsabilità tra gli Enti firmatari.

Il processo di riordino degli enti di area vasta, inoltre, non può essere disgiunto, ma anzi deve essere coordinato con quello, già avviato negli anni scorsi, rispetto alle funzioni di prossimità, attraverso gli obblighi di gestione associata imposti ai comuni di minori dimensioni demografiche. Infatti, è necessario che, all'esito di questi complessi percorsi di riorganizzazione istituzionale, si arrivi a definire un quadro organico e coerente in cui sia chiaro, a tutti i livelli, "chi fa cosa" e soprattutto "con chi" ciascuno è chiamato a svolgere le funzioni di propria competenza.

A tal fine, tuttavia, occorre uno sforzo coordinato di tutti i livelli istituzionali coinvolti, a partire da quello centrale.

In questo ambito, la Regione non intende ovviamente chiamarsi fuori, ma vuole essere un soggetto facilitatore dei processi di aggregazione in atto, accompagnando le amministrazioni locali anche mediante incentivi e disincentivi di carattere finanziario.

2.2 EFFICIENTAMENTO DELLA STRUTTURA REGIONALE

La semplificazione amministrativa

Materia di intervento prioritario dell'azione di semplificazione amministrativa, rimane quella delle attività produttive, con l'obiettivo di offrire una risposta concreta all'esigenza, avanzata dalle organizzazioni imprenditoriali e di categoria piemontesi, di rendere più facile il rapporto dei cittadini e delle imprese con la pubblica amministrazione mediante interventi che semplificano procedimenti e snelliscono procedure continuando, così, un processo che è diventato uno dei temi strategici della legislatura.

Gli interventi di semplificazione intervengono prioritariamente sui procedimenti relativi alle attività produttive al fine di ridurre significativamente gli oneri amministrativi a carico delle imprese e produrre consistenti risparmi di tempi, anche attraverso il passaggio dalla documentazione cartacea a un uso sempre più diffuso di quella telematica.

Il processo avviato persegue tre macro-obiettivi da realizzare nei prossimi mesi: l'attuazione della legge 124/2015 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (c.d. riforma Madia), la standardizzazione della modulistica (previa ricognizione dei regimi) e la razionalizzazione dei controlli sulle attività di impresa.

Rispetto ai primi due, in collaborazione con il Dipartimento per la Funzione pubblica, si è consolidata una fitta collaborazione per l'attuazione della l. 124/2015 e dell'Agenda per la semplificazione. Per quanto riguarda la riforma Madia, il Settore ha assunto un importante ruolo nell'elaborazione e valutazione dei contenuti, in particolare rispetto agli schemi di decreti legislativi in materia di SCIA e conferenza di servizi, anche sulla base di un proficuo confronto con alcuni SUAP del territorio. Con riferimento all'Agenda per la semplificazione 2015-2017, gli interventi si sono concentrati sulla realizzazione di una modulistica unificata a livello nazionale, in materia di edilizia e AUA. Nelle materie del commercio e dell'artigianato,

tale processo di semplificazione (ricognizione dei regimi e standardizzazione della modulistica) dovrebbe concludersi entro l'anno.

Infine, si è affrontata la tematica della razionalizzazione e semplificazione dei controlli sulle imprese, in attuazione dell'articolo 68 della l.r. 3/2015. Sul punto si è provveduto a coordinare un tavolo tecnico, appositamente istituito, che ha visto la partecipazione delle direzioni regionali Sanità e Ambiente, nonché di Arpa Piemonte, con l'obiettivo di aggiornare la DGR n. 17-11422 del 18 maggio 2009 avente ad oggetto "Predisposizione di nuove linee guida per la definizione dei rapporti tra i Dipartimenti di prevenzione delle Aziende Sanitarie Regionali e l'Agenzia per la Protezione Ambientale del Piemonte".

Organizzazione e personale

Il numero dei dipendenti in servizio presso gli uffici della Giunta regionale a fine 2015, incluso personale in posizione di comando presso la Regione (dirigenti e non), risulta ridotto a 2.268 unità, mantenendo, in virtù dei pensionamenti, un trend discendente che ha portato alla riduzione in quattro anni di oltre 350 unità.

Tabella 2.1 - Personale in servizio in Regione Piemonte

Tipologia	2012	2013	2014	2015	2016*	2017*	2018*
Dirigenti	155	152	135	109	121	118	117
Non dirigenti	2.477	2.421	2.353	2.159	2.810	2.799	2.799
totale	2.632	2.573	2.488	2.268	2.931	2.917	2.916

* Incluso personale ruolo separato L.R. 23/2015.

NB: Si fa presente che i dati relativi agli anni 2016 e 2017 sono presunti e sono stati estratti dalle procedure informatizzate sulla base delle cessazioni previste (a seguito di richiesta di collocamento a riposo o per limiti di età). Per l'anno 2018 il dato è al lordo di eventuali cessazioni per collocamento a riposo.

Nel rispetto della conformazione organizzativa articolata su due livelli di strutture (Direzioni e Settori) è proseguito l' articolato processo di riorganizzazione degli uffici, che dal primo semestre 2016, con l'istituzione della Direzione "Segretariato generale", trova la sua configurazione definitiva, con una riduzione da 16 a 11 delle strutture dirigenziali apicali del ruolo della Giunta.

Al fine di dare continuità al processo avviato, anche i settori sono stati coinvolti nei processi di adeguamento finalizzati a rendere maggiormente coerenti i propri modelli di gestione con gli obiettivi strategici dell'Ente rivolti prioritariamente a un generale efficientamento del sistema; ciò superando, da un lato, il frazionamento di attività omogenee presenti in settori diversi mediante accorpamenti; dall'altro rimodulando strutture che, a seguito del rapido modificarsi del quadro giuridico-normativo di riferimento, risultano superate, come nel caso della riduzione delle strutture territoriali, resa congruente con la riconfigurazione del territorio per ambiti di area vasta.

L'intervento di razionalizzazione dei settori, con la contestuale rimodulazione delle funzioni, ne favorisce anche la maggiore funzionalità, migliorando i processi di programmazione e

gestione all'interno delle Direzioni di cui sono articolazione, valorizzando, anche secondo il principio condiviso della rotazione, la funzione dirigenziale e la gestione delle competenze presenti all'interno delle stesse e rispondendo, con adeguata flessibilità, anche attraverso i processi di mobilità interni, all'esigenza di perseguire l'ottimale distribuzione delle risorse umane, la loro eventuale riallocazione e l'arricchimento nell'ambito professionale.

Nel prossimo triennio, uno degli obiettivi strategici in questo ambito sarà il completamento dell'integrazione del personale proveniente dai ruoli provinciali e ricollocato in quelli regionali in attuazione della riforma di cui alla L. 56/2014, oltre che dei lavoratori provenienti dalle disciolte Comunità Montane. Nel complesso, si tratta di 780 unità, come evidenziato nella tabella seguente.

Tabella 2.2 - Personale di Province e Comunità Montane ricollocato in Regione Piemonte

	AL	AT	BI	CN	NO	VCO	VC	TO	totale
Personale Province									
<i>Personale assegnato a Regione Piemonte</i>									
Dirigenti funzioni regionali	1	1	0	4	1	2	2	3	14
Dipendenti funzioni regionali	71	54	29	78	35	23	34	99	423
Dipendenti funzioni trasversali	2	3	2	5	2	2	2	19	37
totale	74	58	31	87	38	27	38	121	474
<i>Personale distaccato presso Province</i>									
Dirigenti funzioni regionali	0	0	0	0	0	0	0	3	3
Dipendenti funzioni regionali	30	18	14	27	18	14	13	100	234
Dipendenti funzioni trasversali	5	3	2	4	2	1	2	14	33
totale	35	21	16	31	20	15	15	117	270
totale dirigenti in organico	1	1	0	4	1	2	2	6	17
totale dipendenti in organico	108	78	47	114	57	40	51	232	727
totale personale in organico	109	79	47	118	58	42	53	238	744
Personale Comunità Montane									
totale									36
totale complessivo personale in organico									780

Trasparenza e prevenzione della corruzione

La Regione Piemonte è impegnata nell'attuazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione, ed in particolare dei decreti legislativi 33 e 39 del 2013, del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC l'11 settembre 2013, e del suo aggiornamento, adottato con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

In materia di trasparenza si intende facilitare l'implementazione della banca dati Clearò per l'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013: la modifica delle procedure attualmente in uso per la gestione del bilancio e degli atti amministrativi e l'adozione delle nuove procedure Contabilia e Sigillo PA dovrà consentire di caricare su Amministrazione Trasparente le informazioni già presenti in altri applicativi.

A supporto delle attività succitate il Settore si avvale delle funzionalità insite nelle procedure informatiche dell'Osservatorio dei contratti pubblici, per le quali dovranno essere implementate le modalità di interoperabilità con i sistemi informatici dell'Anac, del Mit e del Mef così come previsto dalle disposizioni del D.Lgs. 50/2016.

La modifica del decreto legislativo 33/2013, che dovrebbe entrare in vigore nel corso del 2016, e l'emanazione del D.Lgs. 50/2016, renderà probabilmente necessario effettuare delle modifiche all'applicativo Clearò.

In materia di anticorruzione, occorre sottolineare come il Piano Nazionale Anticorruzione consideri rientranti nel fenomeno corruttivo non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione, ma ogni condotta che provochi "maladministration", intesa come assunzione di decisioni devianti dall'interesse generale, a causa del condizionamento improprio di interessi particolari.

Bisogna evitare anche gli atti ed i comportamenti che non costituiscono illeciti penali, ma che contrastano con la cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità della Pubblica Amministrazione.

Occorre proseguire l'attività svolta negli anni precedenti in materia di trasparenza e anticorruzione, prevedendo di organizzare ulteriori corsi di formazione su queste tematiche e anche sulla materia dei contratti pubblici; la formazione interesserà tutti i dipendenti, compresi quelli recentemente trasferiti dalle Province e per le tematiche inerenti i contratti pubblici anche tutti i soggetti operanti nell'ambito territoriale della Regione.

Il Settore prende parte al Gruppo di lavoro costituito con Finpiemonte e con l'Ordine dei Commercialisti di Torino per la predisposizione di un Modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, da proporre alle società partecipate dalla Regione e ai gruppi di lavoro costituiti con altre amministrazioni, volti al perseguimento della tutela della trasparenza e della legalità nel settore dei contratti pubblici.

Particolare attenzione si intende porre in materia di conflitto di interessi: a tal fine la Giunta regionale procederà all'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti della Giunta regionale, proseguirà nell'attività già iniziata all'interno del Gruppo di lavoro costituito con il Consiglio regionale per la predisposizione di un testo di legge regionale che modifichi la legge regionale 10/1989 in materia di incarichi consentiti ai dipendenti regionali, e porrà in essere ulteriori azioni volte a contrastare ogni ipotesi di conflitto di interessi, anche solo potenziale, in capo ai dipendenti regionali.

Il Piano di dismissioni immobiliari

La Regione Piemonte, nell'ambito delle azioni individuate con la legge finanziaria regionale 2015, in esecuzione del Piano regionale delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare, riconoscendo il carattere strategico delle iniziative di razionalizzazione e sviluppo del proprio patrimonio immobiliare, ha dato avvio alla procedura esplorativa di manifestazione d'interesse finalizzata alla vendita degli immobili siti in Piazza castello n. 161-165, via Garibaldi n. 4 e via Principe Amedeo n. 17.

La Giunta regionale infatti con propria deliberazione n. 10-2509 del 30/11/2015 ha approvato l'esperimento della predetta procedura, che, a termini conclusi, ha consentito di valutare l'atteggiamento del mercato immobiliare nei confronti di questi immobili molto

positivamente, suffragando l'impostazione di intendere il patrimonio immobiliare come risorsa anche quando non più strumentale ai fini istituzionali.

i bandi di dismissione sono previsti per il 2018, in considerazione dell'esigenza di attendere il completamento della sede UNICA.

Sono in corso di predisposizione ulteriori bandi per l'alienazione di immobili di proprietà regionale non destinabili ad uffici.

Il Programma di razionalizzazione degli uffici regionali

La Regione Piemonte, in vista del trasferimento degli uffici presso la sede UNICA nel corso del 2015 ha comunicato alle proprietà recessi e disdette per tutti gli immobili adibiti ad ufficio sul territorio della Città di Torino con contratto di locazione passiva.

Considerato il ritardo accumulato sui lavori della sede UNICA la Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio, anche a seguito dell'incremento del personale regionale dovuto al trasferimento delle funzioni dalle Province/Città Metropolitana, ha aggiornato la mappatura delle postazioni lavorative nelle varie sedi degli uffici regionali al fine di una loro riorganizzazione nel rispetto delle normative in vigore riferite sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e in adeguamento al parametro 20-25 mq lordi a dipendente stabilito con DGR 37-21.02.2013.

Gli obiettivi che si intendono perseguire riguardano:

- la riduzione della spesa connessa ai canoni di locazione passiva;
- l'ottimizzazione degli spazi destinati ad uffici regionali con riduzione del costo di funzionamento a dipendente;
- la razionalizzazione del numero di sedi regionali sul territorio ai sensi dell'art. 14 della l.r. 23/2015.

Da quest'attività è scaturita la decisione di:

- confermare, nel corso del 2016, il recesso per gli immobili di via Nizza 18, via Lagrange 24 e via Avogadro 30 a Torino;
- spostare gli uffici, valorizzando gli immobili, di via Petrarca 44 a Torino e via Amendola 1/E ad Alessandria;
- verificare la possibilità di accorpare gli uffici nelle città di Casale Monferrato, Mondovì, e Ivrea, nonché di accorpare quelli di Alba con quelli di Roddi.

Nell'anno 2016 sono stati dimessi gli uffici di via Tripoli 33 a Biella, via Dominioni 4 a Novara, corso Orbassano 336, via Meucci 1 e corso Stati Uniti 23 a Torino.

La Regione sta inoltre definendo un programma 2016-2018 di efficientamento degli immobili appartenenti al patrimonio regionale o in uso alla Regione Piemonte (ai sensi del D.Lgs. 102/2012 "Miglioramento della prestazione energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione") finalizzato alla riduzione del consumo energetico, e quindi dei costi di funzionamento degli edifici, nonché un programma di interventi di valorizzazione dei

seguenti immobili del patrimonio regionale di valore storico culturale (da finanziare eventualmente a valere sui fondi FESR-asse V o FSC):

1. Borgo Castello - Parco Mandria
2. Villa dei laghi - Parco Mandria
3. Concentrico - Stupinigi
4. Castello Parpaglia - Stupinigi
5. Val Casotto
6. Castello di Miasino

2.3 RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE E BILANCIO CONSOLIDATO

Società partecipate

La Giunta regionale ha avviato già nel 2014 una ricognizione puntuale delle partecipate e degli enti strumentali, a fini di razionalizzazione e risparmio, predisponendo un primo set di interventi di contenimento delle spese relative agli enti strumentali, diffusamente illustrato nel DPEFR regionale 2015-17.

Per espressa previsione della Legge 190/2014 le regioni (così come gli enti locali, le camere di commercio, le università, le autorità portuali) sono tenute a predisporre un Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie dirette e indirette, sulla base di un insieme di criteri da osservare, come definiti dal quadro normativo esistente:

- eliminazione delle società e delle partecipazioni sociali non indispensabili per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante liquidazione e cessione;
- soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- eliminazione delle partecipazioni in società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre partecipate o enti pubblici, anche mediante fusione;
- aggregazione delle società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- riorganizzazione interna delle società per contenere i costi di funzionamento, anche mediante riduzione delle remunerazioni degli organi.

La Regione Piemonte, il 30 marzo 2015, ha pertanto approvato il proprio Piano di razionalizzazione delle società partecipate, con successivi aggiornamenti (disponibili sul sito regionale) nelle seguenti date: 29 giugno 2015, 28 settembre 2015, 29 dicembre 2015, 29 marzo 2016 e 27 giugno 2016. Il Piano descrive per ciascuna società le attività, la governance, gli elementi finanziari e le eventuali criticità, le macro linee di cambiamento.

Il processo prevede la valorizzazione e la riforma delle partecipate per aree, intensificando anche i rapporti con quei partner strategici di mercato che hanno una presenza significativa sul territorio. Aspetto determinante, è l'aggregazione e il potenziamento della collaborazione tra le società che svolgono funzioni simili. Le letture dei cambiamenti in atto, secondo le principali aree di logica aggregazione, sono le seguenti:

1) Area ICT

Nell'ambito della profonda fase di innovazione dell'intera area ICT, che prevede l'alternarsi di scelte volte ad aggregare realtà simili o cedere la relativa quota di

partecipazione, è in corso di verifica, insieme agli altri partner pubblici, l'interesse del mercato per le attività svolte dalla società 5T.

Per quanto riguarda CSP si è perfezionato l'ingresso di nuovo socio privato per una quota di circa il 6%.

In merito al CSI è stata avviata nel luglio 2015 una procedura di "dialogo competitivo" ex art. 58 del D.Lgs. 163/2006, che ha portato, alla chiusura del relativo bando, alla ricezione di 14 manifestazioni di interesse, di cui 12 aziende singole (multinazionali italiane e straniere) e 2 raggruppamenti di impresa (composti da aziende multinazionali italiane). Ciò costituisce il primo riscontro per il percorso teso alla valorizzazione di asset, risorse e competenze del Consorzio, mediante ricerca sul mercato di partner privati per lo svolgimento delle attività di carattere tecnico - operativo ora svolte dal Consorzio stesso. Nel dicembre 2015 è iniziata la seconda fase del percorso di valorizzazione del CSI: i 14 candidati di cui sopra hanno ricevuto la lettera di invito a presentare le proprie soluzioni progettuali per valorizzare risorse e asset del CSI. Le aziende partecipanti possono consultare una Data Room messa a disposizione dal CSI, con tutte le informazioni utili all'elaborazione delle proposte, oggetto del confronto e della consultazione tra CSI e ciascun candidato, così come previsto dalla procedura del dialogo competitivo. Attraverso la fase di dialogo sarà quindi possibile definire il Piano industriale di valorizzazione del ramo di azienda di interesse, la modalità di gestione della relazione tra CSI e affidatario, la durata dell'affidamento del servizio, le proposte per l'evoluzione del sistema informativo regionale, i livelli qualitativi di servizio attesi e i relativi strumenti di monitoraggio. Il risultato della fase di consultazione verrà portato all'attenzione dell'Assemblea dei Soci.

A dicembre 2015 una società del settore informatico ha acquisito il controllo di CIC, che ad oggi continua ad essere una società consortile a responsabilità limitata ma a controllo privato: l'acquirente ha infatti acquisito il controllo delle quote societarie detenute dai soci pubblici di CIC, che pertanto esce dalla "galassia" delle partecipazioni regionali.

Nel valorizzare, razionalizzare e integrare TOP IX con altre realtà simili nell'ambito della ICT pubblica, l'azione di razionalizzazione è finalizzata a mantenere solo alcuni aspetti dell'attività che converrebbe strategicamente far rientrare all'interno di un modello "in house providing".

2) Area Formazione

È al vaglio della Regione la possibilità di recesso dal COREP, con conseguente avvio di un rapporto convenzionale per l'esercizio delle attività relative all'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario.

3) Area Territorio

Per Ceipiemonte è stata verificata, con esito positivo, la possibilità di integrazione con i meccanismi di finanziamento europei previa modifiche organizzative. All'uopo è stata operata una rivisitazione del modello organizzativo, che si concretizza, fra l'altro, nella creazione (anche tramite riconversione di risorse interne) di un unico ufficio di budgeting, reporting e contabilità, rivelatosi essenziale per la gestione e rendicontazione dei finanziamenti per parte regionale con fondi PAR_FSC, con definizione delle modalità operative tese al miglioramento dei flussi informativi interni per garantire

l'approvvigionamento di beni e servizi nel rispetto delle linee guida per l'utilizzo dei suddetti fondi.

Ipla: verificata l'impossibilità, per contrarietà a norme imperative, di costituire l'Ente pubblico - Agenzia Foresta e Territorio si stanno valutando ulteriori operazioni di razionalizzazione.

4) Area Turismo

Con legge regionale 11 luglio 2016, n. 14 è stata disposta la fusione tra le società SPT e IMA per dare vita all'Agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo del turismo in Piemonte, denominata "DMO Turismo e Piemonte", con finalità di coordinamento delle ATL e degli altri soggetti operanti nel settore turistico. Questa operazione consentirà la razionalizzazione e conseguente contenimento/riduzione dei costi.

Le rispettive assemblee dei soci hanno già approvato i progetti di fusione.

L'11 aprile 2016 la Giunta regionale ha deliberato di dare indirizzo a CEIPIEMONTE ed SPT di attivare le procedure di mobilità di cui ai commi 563 e 564 dell'art. 1 della l. 147/2013, volti a favorire l'acquisizione del personale dipendente di CEIPIEMONTE - area Tourism Promotion da parte di SPT, a seguito dell'implementazione delle attività poste in capo a quest'ultima nell'ambito delle funzioni di supporto alla Regione in materia di promozione turistica ai sensi dell'art. 47 della l.r. 26/2015.

5) Area ambiente e ricerca (di cui le società Creso, Tenuta Cannona, Pracatinat, Rsa)

Si è compiuta l'operazione di fusione per incorporazione delle società Creso e Tenuta Cannona nella Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo Sviluppo tecnologico dell'agricoltura Piemontese (AGRION). La fusione è operativa dal 1° ottobre 2015.

Per quanto riguarda Pracatinat, si è proceduto alla cessione del ramo d'azienda ed alla successiva messa in liquidazione della società.

A seguito dei finanziamenti statali ricevuti, è prevista la prosecuzione dell'attività di RSA, finalizzandola comunque al contenimento e ottimizzazione dei costi.

6) Area finanza (di cui le società Banca Popolare Etica, Finpiemonte Spa, Finpiemonte Partecipazioni, SCR e SORIS)

Come previsto dalla Legge regionale n. 1 del 27 gennaio 2015, art. 11 è in corso di valutazione il processo di integrazione di Finpiemonte Partecipazioni con Finpiemonte S.p.A., mantenendone così la partecipazione, migliorandone la governance, ma riducendone i costi di funzionamento.

Per Finpiemonte S.p.A. è in corso la procedura per l'iscrizione all'albo unico ai sensi dell'art. 106 TUB: in conseguenza di ciò sono state effettuate conseguenti modifiche statutarie; è inoltre stato realizzato un aumento di capitale di 126 milioni di euro, attraverso la restituzione di fondi da Finpiemonte alla Regione e successivo versamento a capitale. Il CdA della società è già stato autorizzato dall'assemblea a deliberare ulteriori aumenti di capitale fino ad un massimo totale di 600 milioni di euro.

Per quanto riguarda Banca Popolare Etica sono in corso di individuazione soluzioni strategiche per il futuro.

Nel merito della società di committenza SCR, in conformità a quanto stabilito all'art. 1 della legge n. 24 del 30/12/2014, l'Assemblea ha approvato un nuovo statuto dopo l'espressione di parere della prima Commissione consiliare e la relativa adozione con delibera di giunta.

A seguito di deliberazione della Giunta regionale assunta il 13 giugno 2016 la Regione ha acquisito dalla Città di Torino il 10% del capitale in SORIS SpA, società operante nel settore delle riscossioni, anche al fine di condividere con la Città di Torino una rete di banche dati per l'effettuazione di controlli incrociati atti ad individuare casi di evasione.

A marzo 2016 è stata approvata la Relazione sui risultati conseguiti dal Piano, prevista dalla stessa Legge 190/2014, da cui in estrema sintesi e considerando l'analisi aggregata delle partecipazioni dirette della Regione ed indirette tramite Finpiemonte e Finpiemonte Partecipazioni, si rileva che il risparmio cumulato nel periodo 2012-2015 è di circa 127 milioni di euro, mentre il risparmio puntuale nel 2015 rispetto al 2014 è di circa 15 milioni. La Relazione è stata trasmessa alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e pubblicata integralmente nel sito istituzionale della Regione. Il percorso generale procede comunque con un ulteriore monitoraggio trimestrale.

Bilancio consolidato

Nel corso del 2016, la Regione dovrà dare corso anche agli adempimenti preliminari ai fini della predisposizione del bilancio consolidato, che dovrà essere approvato entro il 30 settembre 2017 (con riguardo all'esercizio 2016). L'obbligo di redazione del bilancio consolidato impone agli enti una serie di attività preliminari, che rivestono una notevole importanza ai fini della successiva attuazione della fase del consolidamento.

In particolare, occorre procedere ad una delimitazione del perimetro di consolidamento, per selezionare le realtà che vi partecipano ed i soggetti che, invece, ne sono esclusi.

A tale scopo, ogni ente deve predisporre due distinti elenchi: da una parte, quello degli organismi, degli enti, delle aziende e delle società che compongono il gruppo amministrazione pubblica e, dall'altra parte, delle realtà che sono ricomprese nel perimetro di consolidamento.

L'orbita dei soggetti da considerare è piuttosto ampia. Infatti, l'art. 11-bis, comma 3, del D. Lgs. 118/2011 dispone che "Ai fini dell'inclusione nel bilancio consolidato, si considera qualsiasi ente strumentale, azienda, società controllata e partecipata, indipendentemente dalla sua forma giuridica pubblica o privata,

anche se le attività che svolge sono dissimili da quelle degli altri componenti del gruppo".

Tuttavia, alcune limitazioni all'estensione del perimetro di consolidamento sono desumibili da altre norme. In primo luogo, alcune tipologie di soggetti vengono esclusi, talora solo temporaneamente.

In particolare, con riferimento agli esercizi 2015 – 2017, non sono considerate le società quotate e quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

In secondo luogo, sempre con riferimento agli esercizi 2015-2017, per società partecipata da una regione o da un ente locale, si intende la società a totale partecipazione pubblica affidataria di servizi pubblici locali della regione o dell'ente locale, indipendentemente dalla quota di partecipazione. A decorrere dal 2018, con riferimento all'esercizio 2017 la definizione di società partecipata è estesa alle società nelle quali la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.

Ne deriva che eventuali partecipate non rientranti nella categoria dell'in house non devono essere incluse nel perimetro di consolidamento.

In mancanza di altri criteri, si ritiene che lo stesso parametro possa essere esteso agli enti non societari, per cui devono essere consolidati solo quelli interamente pubblici che svolgono servizi per conto degli enti.

Inoltre, alcune realtà partecipanti al gruppo potrebbero non essere ricomprese nel perimetro di consolidamento, essenzialmente per due ragioni.

Innanzitutto, l'irrilevanza, nell'ipotesi che il bilancio di un soggetto non presenti significatività ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico di gruppo.

Il principio contabile applicato sul bilancio consolidato fornisce, in proposito, indicazioni puntuali. Sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei seguenti parametri, una incidenza inferiore al 10 per cento per gli enti locali e al 5 per cento per le Regioni e le Province autonome rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo:

- totale dell'attivo
- patrimonio netto
- totale dei ricavi caratteristici

In ogni caso, sono considerate irrilevanti (e quindi non oggetto di consolidamento) le quote di partecipazione inferiori all'1% del capitale della società partecipata.

L'altro fattore che consente di escludere un soggetto dal perimetro di consolidamento è l'impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate, ovviamente da intendersi in relazione a casi limitati e dipendenti da eventi di natura straordinaria.

I due elenchi devono essere approvati con deliberazione della Giunta e sono aggiornati alla fine dell'esercizio per tenere conto di quanto avvenuto nel corso della gestione.

In particolare, nel caso della Regione Piemonte, l'esatta delimitazione del perimetro di consolidamento sarà possibile solo dopo aver provveduto a calcolare il patrimonio netto ed i ricavi caratteristici con le modalità previste dal principio contabile applicato sulla contabilità economico-patrimoniale (allegato 4/3 del D.Lgs. 118/2011). La versione definitiva dei due elenchi sarà inserita nella nota integrativa al bilancio consolidato.

In questa fase, si è comunque proceduto ad una prima ricognizione dei soggetti inclusi nel "Gruppo Regione Piemonte", che sono stati articolati secondo la struttura delle missioni del bilancio armonizzato.

Figura 2.1 - Il gruppo "Regione Piemonte" per Missioni di bilancio (Enti/Organismi strumentali)

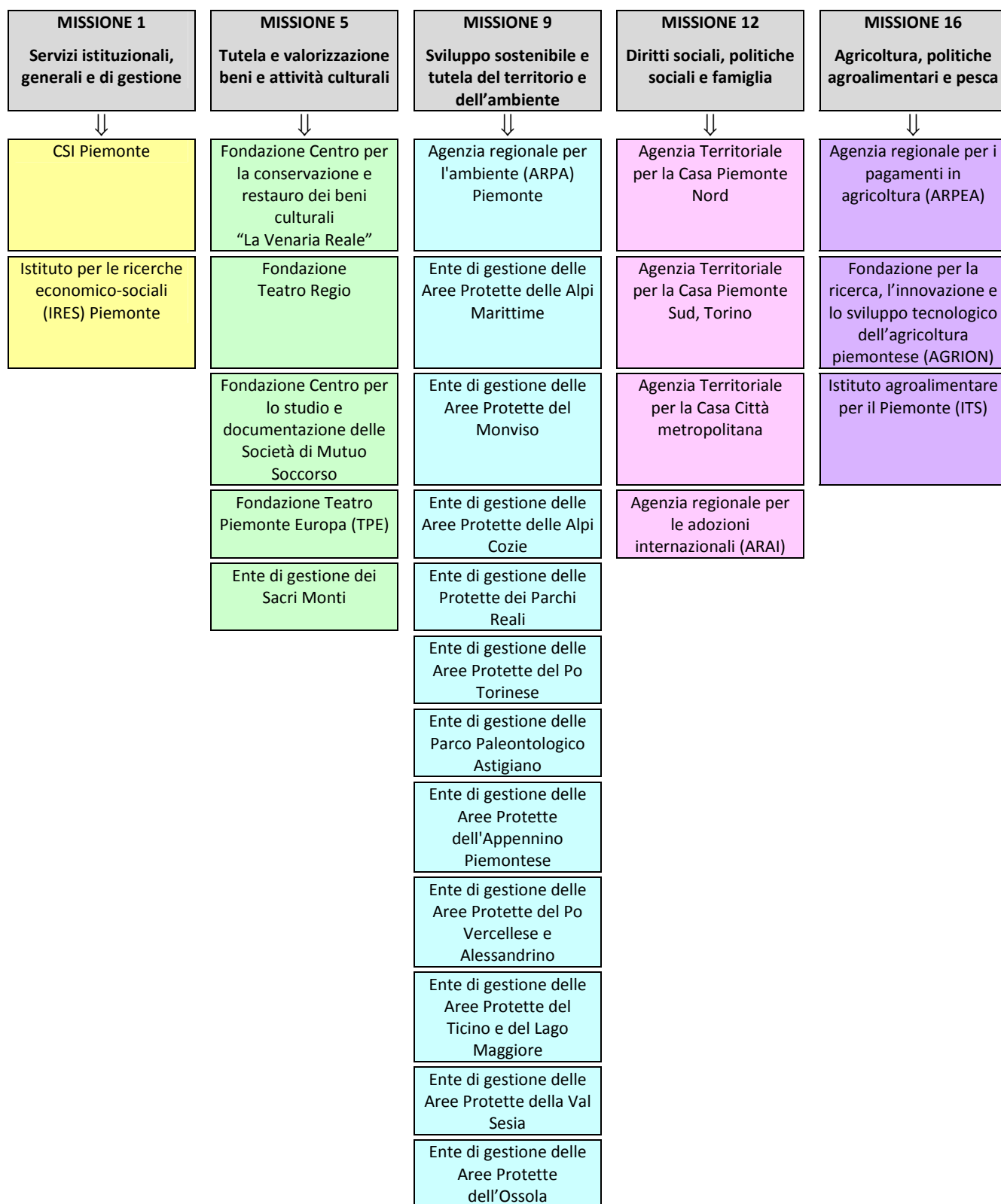
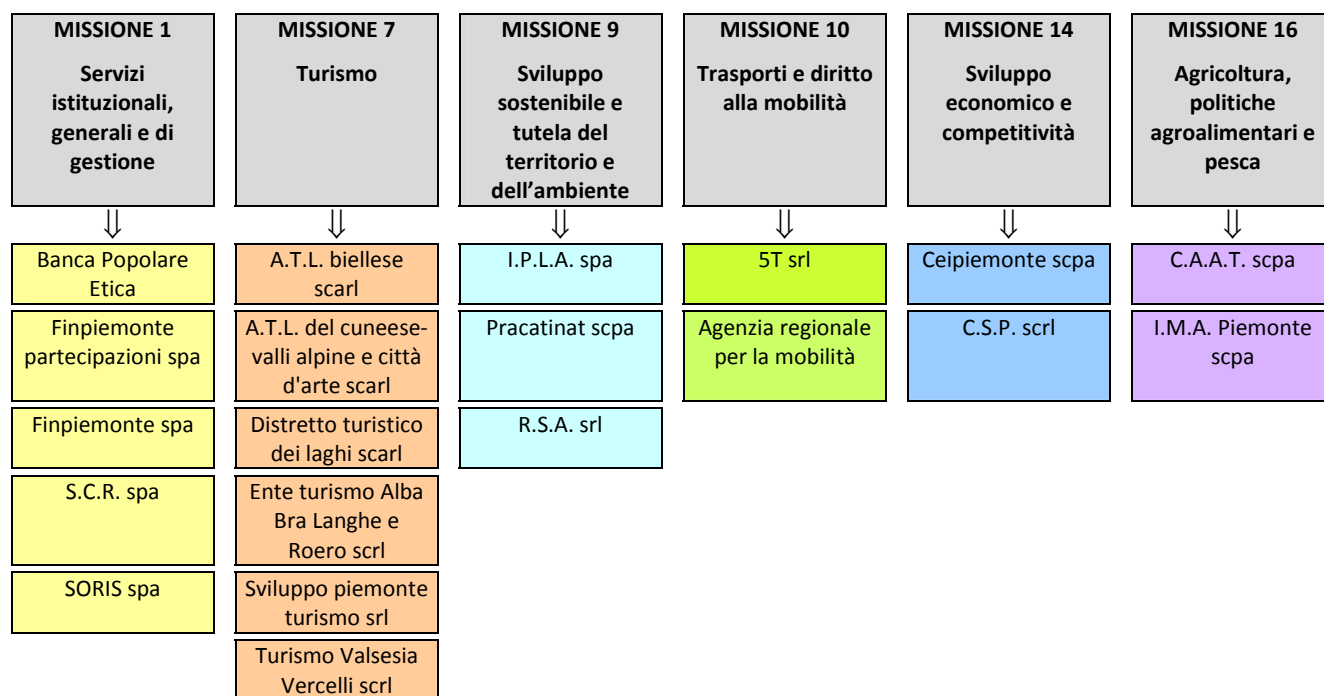


Figura 2.2 - Il gruppo “Regione Piemonte” per Missioni di bilancio (Società partecipate)



3 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Nella trattazione che segue le politiche regionali sono raggruppate per “Aree di governo”, ciascuna delle quali è poi articolata, coerentemente con il sistema contabile armonizzato definito dal D.Lgs. 118/2011, in “Missioni di bilancio” a loro volta suddivise in “Programmi”. La programmazione regionale è quindi definita per targets, in un’ottica di trasparenza e leggibilità degli interventi attuati.

L’articolazione delle Aree di Governo in Missioni di bilancio è mostrata in tabella 3.1, mentre nelle successive tabella 3.2 si riportano gli stanziamenti di competenza 2016-2019 di ciascuna Area di Governo articolati per fonte di finanziamento. La figura 3.3 riporta, invece, il peso percentuale dei predetti stanziamenti sul totale complessivo di bilancio del quadriennio.

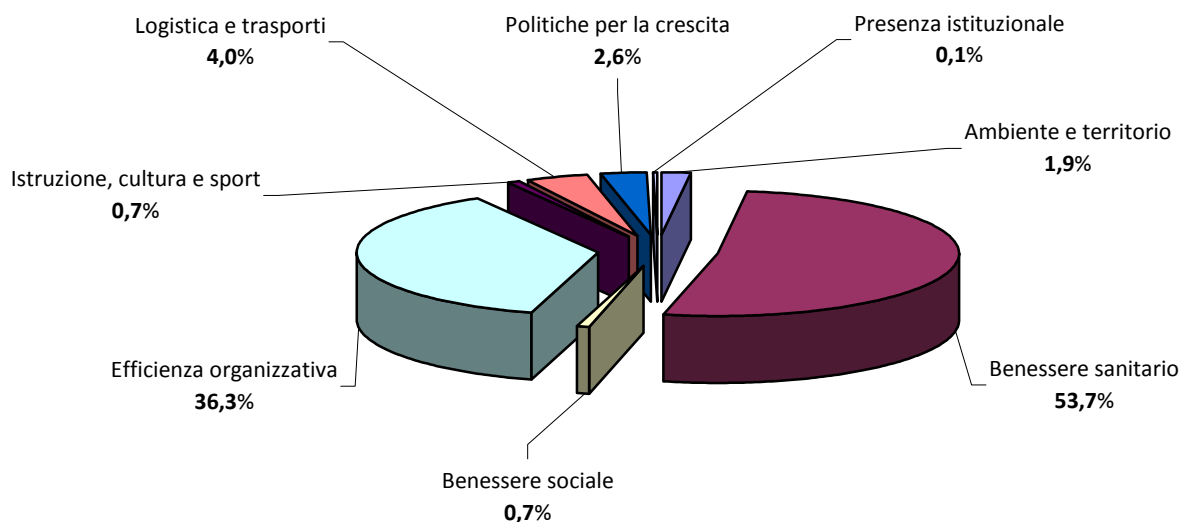
Tabella 3.1 - Articolazione Aree di governo in Missioni di bilancio

AREE DI GOVERNO	MISSIONI DI BILANCIO
Ambiente e territorio	Assetto del territorio ed edilizia abitativa Soccorso civile Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Benessere sanitario	Tutela della salute
Benessere sociale	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Ordine pubblico e sicurezza
Efficienza organizzativa	Servizi istituzionali, generali e di gestione Fondi e accantonamenti Debito
Istruzione, cultura e sport	Istruzione e diritto allo studio Politiche giovanili, sport e tempo libero Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
Logistica e trasporti	Trasporti e diritto alla mobilità
Politiche per la crescita	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Energia e diversificazione delle fonti energetiche Politiche per il lavoro e la formazione professionale Sviluppo economico e competitività Turismo
Presenza istituzionale	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Relazioni internazionali

Tabella 3.2 - Stanziamenti di competenza 2016-2019 per Area di governo e fonte di finanziamento (euro)

AREA DI GOVERNO	anno	Fonte di finanziamento				totale
		UE	Stato	Regione	Altro	
Ambiente e territorio	2017	3.629.500	207.322.790	113.707.764	1.000.000	325.660.053
	2018	3.528.840	156.600.969	117.419.359	-	277.549.169
	2019	3.528.840	156.600.969	117.419.359	-	277.549.169
	totale	10.687.180	520.524.728	348.546.482	1.000.000	880.758.391
Benessere sanitario	2017	755.576	395.999.847	8.102.025.277	-	8.498.780.700
	2018	362.695	387.294.497	8.095.555.277	-	8.483.212.469
	2019	362.695	387.294.497	8.095.555.277	-	8.483.212.469
	totale	1.480.966	1.170.588.841	24.293.135.831	-	25.465.205.638
Benessere sociale	2017	-	2.927.787	111.245.556	-	114.173.343
	2018	-	-	109.645.556	-	109.645.556
	2019	-	-	109.645.556	-	109.645.556
	totale	-	2.927.787	330.536.668	-	333.464.455
Istruzione, cultura e sport	2017	5.000	7.480.716	113.131.462	-	120.617.178
	2018	-	7.122.000	94.293.483	-	101.415.483
	2019	-	7.122.000	94.293.483	-	101.415.483
	totale	5.000	21.724.716	301.718.428	-	323.448.144
Logistica e trasporti	2017	-	131.621.054	539.795.062	-	671.416.116
	2018	-	66.353.463	538.822.375	-	605.175.838
	2019	-	66.353.463	538.822.375	-	605.175.838
	totale	-	264.327.980	1.617.439.812	-	1.881.767.792
Politiche per la crescita	2017	166.116.407	142.237.173	161.456.991	-	469.810.571
	2018	136.377.444	94.697.639	148.068.533	-	379.143.616
	2019	136.377.444	94.697.639	148.068.533	-	379.143.616
	totale	438.871.295	331.632.451	457.594.057	-	1.228.097.803
Presenza istituzionale	2017	8.881.662	5.635.653	16.927.000	-	31.444.315
	2018	240.240	301.902	15.880.742	-	16.422.884
	2019	240.240	301.902	15.880.742	-	16.422.884
	totale	9.362.142	6.239.457	48.688.484	-	64.290.083
Efficienza organizzativa	2017	5.973.665	24.140.673	5.924.558.243	-	5.954.672.581
	2018	5.754.554	25.140.731	5.600.533.853	-	5.631.429.139
	2019	5.754.554	25.140.731	5.600.533.853	-	5.631.429.139
	totale	17.482.773	74.422.135	17.125.625.949	-	17.217.530.859
totale Aree di Governo	2017	185.361.810	917.365.693	15.082.847.355	1.000.000	16.186.574.857
	2018	146.263.773	737.511.201	14.720.219.178	0	15.603.994.154
	2019	146.263.773	737.511.201	14.720.219.178	0	15.603.994.154
	totale	477.889.356	2.392.388.095	44.523.285.711	1.000.000	47.394.563.165

Figura 3.1 - Stanziamenti di competenza 2016-2019 per Area di governo (pesi %)



A seguire sono brevemente descritti gli ambiti di azione per ciascuna Area di governo e Missione di bilancio. Per quest'ultime, inoltre, sono indicati gli stanziamenti 2016-2019 e i programmi più rilevanti in cui si articolano.

3.1 AMBIENTE E TERRITORIO

L'Area di governo "Ambiente e territorio" include tutte le azioni programmatiche che, attraverso la pianificazione territoriale e paesaggistica, la salvaguardia ambientale e lo sviluppo agricolo e forestale, sono finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale.

MISSIONI	2016	2017	2018	2019	totale
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	71.830.787	23.966.677	14.336.704	14.336.704	124.470.871
Soccorso civile	163.241.202	156.463.007	156.194.405	156.194.405	632.093.018
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	217.037.090	145.230.370	107.018.060	107.018.060	576.303.580
totale area di governo	452.109.079	325.660.053	277.549.169	277.549.169	1.332.867.469

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

*Principali programmi contenuti nella Missione***EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE**

Direzione: Coesione Sociale

Obiettivi:

- rivisitare i requisiti di accesso alle diverse misure di sostegno all’abitare, al fine di una loro omogeneizzazione con approccio universalistico e non categoriale;
- coordinare, razionalizzare e interrelare le diverse misure di sostegno all’abitare, al fine di favorire la coesione sociale, rispondere ai bisogni dei cittadini fornendo risposte celeri ed organiche;
- mantenere il patrimonio di alloggi di edilizia sociale da destinare alle famiglie in disagio abitativo, con particolare riferimento alla locazione;
- ottimizzare l’utilizzo del patrimonio pubblico esistente, mediante:
 1. utilizzo dei fondi disponibili presso gli enti gestori del patrimonio;
 2. controlli sul buon utilizzo del patrimonio disponibile.

Risultati attesi:

- consentire a circa 500 famiglie di sottoscrivere un nuovo contratto di affitto a canone concordato, sostenibile per il reddito del nucleo, assicurando una stabilità abitativa per un periodo medio di sei anni;
- evitare l’esecuzione di circa 600 sfratti per morosità involontaria consentendo alle famiglie di restare nella casa in cui abitano, sottoscrivendo un nuovo contratto a canone concordato della durata media di sei anni;
- ottimizzare l’utilizzo del patrimonio di edilizia sociale esistente sul territorio regionale.

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Obiettivi:

- completamento della revisione del quadro normativo e degli strumenti di pianificazione per la disciplina territoriale, paesaggistica e urbanistica, portando a compimento, a valle del concludersi dell’iter della riforma urbanistica con l’approvazione della legge regionale 25 marzo 2013, n. 3 (Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 “Tutela ed uso del suolo” e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia), recentemente aggiornata con l.r. 3/2015, l’insieme dei Regolamenti attuativi della nuova normativa già avviati nel 2014, unitamente ad alcune riflessioni che potranno condurre a ulteriori aggiustamenti, in relazione al mutamento degli assetti amministrativi degli EELL e alla normativa nazionale in materia di contenimento del consumo di suolo in fase di discussione parlamentare;
- integrazione dei sistemi informativi ambientali e territoriali per garantire sia il governo del territorio in relazione agli strumenti di pianificazione adottati e approvati sia una

- conoscenza sinergica e aggiornata, nonché un'assistenza adeguata ai comuni per le proprie attività di pianificazione;
- tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio, mediante la promozione e la tutela del patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di elevata qualità (Sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"), delle buone pratiche e progetti per il paesaggio (l.r. 14/2008), nonché la partecipazione a progetti europei aventi come oggetto la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e la produzione di studi e analisi finalizzate all'implementazione degli strumenti di pianificazione;
 - attuazione degli obiettivi e delle politiche del Piano Territoriale Regionale (con atti di indirizzo e provvedimenti normativi) relativamente ai temi connessi alle pratiche perequative e compensative alla pianificazione intercomunale, alla copianificazione e al contenimento del consumo di suolo, anche attraverso la promozione di politiche e strumenti operativi volti alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
 - completamento dell'iter di approvazione del Piano Paesaggistico Regionale (riadottato nel maggio 2015) per la sua successiva attuazione mediante l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali;
 - redazione di un documento integrativo alle disposizioni vigenti in materia di riuso edilizio sulle base delle procedure in deroga agli strumenti urbanistici comunali per l'approvazione di singoli progetti con riferimento alla L. 106/2011 e alla LR 20/2009.

Missione: Soccorso civile

Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali, comprese le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia.

Principali programmi contenuti nella Missione

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Direzioni: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Mantenimento e miglioramento delle condizioni di sicurezza e della salvaguardia del territorio e delle infrastrutture e del patrimonio pubblico di competenza regionale.

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Il Sistema regionale di protezione civile e antincendi boschivi, si pone l'obiettivo di mantenere gli attuali elevati livelli di servizio e di capacità di risposta nei confronti del territorio e dei cittadini piemontesi (a fronte della generale contrazione della capacità di erogazione dei pubblici servizi) e di favorirne il miglioramento nei suoi aspetti strutturali e soprattutto infrastrutturali, ormai in alcuni casi tecnicamente superati o inadeguati rispetto alle sfide da affrontare. Le moderne tecnologie rappresentano un supporto fondamentale alle operazioni di aggiornamento del sistema e di razionalizzazione del modello di intervento, rafforzando le forme di coordinamento operativo: in ambito piemontese, ricercando la miglior sinergia tra le componenti istituzionali e volontarie operanti nel campo; a livello

interregionale e nazionale, mediante la collaborazione istituzionale tra Dipartimento Nazionale e sistema delle Regioni, attraverso la Commissione speciale di protezione civile presso la Conferenza delle Regioni; a livello europeo, ricercando forme di cooperazione e finanziamento specifico a sostegno delle iniziative messe in campo.

Missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, alla difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, nonché quelli relativi all'igiene ambientale, allo smaltimento dei rifiuti e alla gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Principali programmi contenuti nella Missione

AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Direzioni: - Ambiente, governo e tutela del territorio

- OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

L'attuazione della politica relativa alla tutela e allo sviluppo della rete ecologica e alla tutela e valorizzazione delle aree protette nel medio periodo è fondata su quattro Programmi:

1. tutela della biodiversità, con particolare attenzione alla Rete ecologica regionale, attraverso l'adozione e l'attuazione di piani di gestione o di Misure di conservazione per i Siti della Rete Natura 2000, come previsto dalla L.R. 19/2009, tenendo conto delle esigenze di conservazione e di sviluppo socio-economico locale, individuando, laddove non sia già avvenuto, i soggetti gestori dei Siti;
2. valorizzazione del Sistema delle Aree protette mediante il coordinamento e l'attuazione di iniziative cofinanziate da fondi europei e nazionali, in particolare da misure specifiche del PSR 2014-2020 (4.4.3 e 7.1.2) che permettano di coniugare tutela dell'ambiente, sviluppo sociale ed economico e ricadute occupazionali nei territori interessati;
3. coordinamento e funzionamento efficace e efficiente degli Enti di gestione delle Aree protette attraverso l'applicazione di norme, criteri e metodologie volti alla razionalizzazione, in un'ottica di sistema, dei costi di funzionamento, delle spese per il personale dipendente e per la gestione delle Aree protette;
4. comunicazione, promozione e documentazione nella prospettiva della diffusione dell'immagine e delle iniziative delle Aree protette attraverso la definizione di una strategia integrata razionale e innovativa di comunicazione, con un approccio orientato alla valorizzazione delle competenze del personale interno.

In materia forestale, invece, i principali programmi sono i seguenti:

1. programmazione orientata allo sviluppo economico sostenibile, comprese le misure, anche in collaborazione con altri settori regionali, sviluppate all'interno dei principali strumenti di programmazione di origine nazionale ed europea (PSR 2007-2013, PSR 2014-2020, PAR FSC Asse III - Linea d'azione 2 "Sviluppo sostenibile del sistema montano");

2. attività di pianificazione strategica (Piano forestale regionale), normativa e regolamentare inerente il comparto forestale e comprendente attività regionali e nazionali (es. revisione D.Lgs. 227/2001);
3. attività tecnico-amministrativa inerente il comparto forestale: coordinamento degli sportelli forestali, istruttorie inerenti l'approvazione dei piani forestali aziendali, attuazione degli obblighi in materia di "due diligence" e prevenzione della raccolta illegale di legno, attività di elaborazione delle informazioni a scopo statistico;
4. predisposizione e attuazione dei programmi di attività che coinvolgono l'IPLA e dei progetti europei cui il settore partecipa come partner.

DIFESA DEL SUOLO

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

L'obiettivo generale è quello di conseguire una sempre maggiore sicurezza del territorio, attraverso interventi di tipo strutturale, che includono una vasta gamma di azioni di tipo ingegneristico tese a contrastare fisicamente il pericolo o a ridurre la vulnerabilità degli elementi esposti, affiancati da una serie di importanti interventi non strutturali quali ad esempio una corretta pianificazione urbanistica e territoriale.

Importante è la Direttiva europea 2007/60/CE (cosiddetta "Alluvioni") che è stata recepita in Italia con il Decreto legislativo n. 49 del 2010 il quale, tuttavia, ha posto alcuni parametri complessificanti l'attuazione, con la richiesta di dati di dettaglio di difficile redazione nei tempi richiesti e sulla base di risorse economiche messe in campo dallo Stato pari a zero. L'adempimento agli obiettivi posti dall'Europa, quindi, attraverso l'utilizzo di risorse interne (mettendo a sistema ogni conoscenza ed ogni dato esistente) e in collaborazione con l'Autorità di bacino e le altre Regioni padane, costituisce una vera sfida.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Il progetto Corona Verde ha concretizzato sul territorio, grazie ai finanziamenti del POR-FESR 2007/2013, parte della infrastruttura verde che, nel disegno strategico regionale, deve integrare il sistema della "Corona di Delizie delle Residenze Reali" con la cintura verde dell'area metropolitana torinese (Parchi, fiumi, aree agricole), per tutelare e valorizzare questi patrimoni e attivare processi virtuosi di sviluppo locale sostenibile e green. Sono stati realizzati 18 interventi di valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico sia in ambito urbano sia periurbano che hanno interessato aree di particolare valore naturalistico, agricolo e storico-culturale in azioni integrate di scala sovralocale, creando potenziali poli di attrazione per importanti ricadute, anche economiche, (già in alcuni casi verificate) sul sistema locale coinvolto.

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Obiettivi:

- redazione del nuovo "Piano di qualità dell'aria", per il superamento della attuale situazione di infrazione comunitaria (in essere per il PM10 e in fase di notifica per l'NO2), e approvazione della nuova legge regionale di ridefinizione delle competenze sul territorio;
- aggiornamento e implementazione del sistema di "conoscenza" per la tutela della qualità dell'aria (convenzione INEMAR);
- predisposizione di un progetto life integrato sul tema del miglioramento della qualità dell'aria, in un quadro di collaborazione tra le regioni del Bacino Padano, finalizzato alla realizzazione di misure pilota a sostegno del risanamento atmosferico delle aree più critiche da inserire nei nuovi piani di qualità dell'aria;
- prosecuzione delle attività relative al "Bando efficienza energetica", finalizzato a favorire il maggior numero possibile di interventi di riqualificazione energetica di edifici Singoli e condomini per un significativo miglioramento della qualità dell'aria dovuto a minori emissioni di inquinanti in atmosfera;
- prosecuzione delle attività relative al "Bando per l'acquisto di BUS a trazione elettrica destinati al trasporto pubblico locale", con termine delle procedure e fornitura dei mezzi prevista per fine 2015, e implementazione del collegato progetto per la realizzazione delle stazioni di ricarica.

RIFIUTI

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Obiettivi:

- riduzione della produzione dei rifiuti, tramite azioni finalizzate alla "non creazione" del rifiuto;
- promozione del riutilizzo dei beni e dei manufatti e loro componenti;
- incremento della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti;
- riduzione dello smaltimento in discarica attraverso l'attuazione delle misure e delle azioni previste dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato dal Consiglio Regionale il 19 aprile 2016 e dal Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali in corso di redazione.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Obiettivi:

- miglioramento della qualità e tutela delle risorse idriche;
- maggiore efficienza, efficacia ed economicità nella gestione dei servizi di acquedotto, fognature e depurazione acque reflue urbane.

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Gli ambiti prioritari di intervento saranno i seguenti:

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri) e dell'energia rinnovabile;
- turismo sostenibile;
- valorizzazione di beni culturali e del patrimonio artistico e paesaggistico legati al territorio;
- accesso ai servizi pubblici essenziali.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

Obiettivi:

- riduzione dell'inquinamento diffuso da prodotti fitosanitari, con particolare attenzione alle aree risicole;
- tutela delle falde attraverso misure di riqualificazione dei pozzi irrigui e designazione delle aree di ricarica dell'acquifero profondo;
- mitigazione delle pressioni idromorfologiche correlate ai diversi usi rilevate sui corsi d'acqua, con l'obiettivo di riqualificare l'ecosistema fluviale attraverso una gestione conservativa della vegetazione ripariale;
- implementazione dell'analisi economica a supporto delle misure del Piano di Gestione in attuazione delle disposizioni comunitarie inerenti il recupero dei costi delle misure di tutela.

TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio

- miglioramento della qualità delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo) e conseguente miglioramento della qualità della vita;
- proseguimento delle attività di bonifica dei siti contaminati e restituzione per il riutilizzo di aree ambientalmente compromesse;
- mappatura e bonifica dei manufatti contenenti amianto presenti sul territorio piemontese, mediante l'attuazione delle strategie operative definite dal Piano Regionale Amianto 2016-2020 approvato dal Consiglio regionale in data 1 marzo 2016.

3.2 BENESSERE SANITARIO

L'Area di governo "Benessere sanitario", che coincide con la missione "Tutela della salute", include tutte le azioni programmatiche in materia di tutela della salute ed edilizia sanitaria finalizzate a fornire ai cittadini le garanzie riguardanti i bisogni fondamentali di carattere sanitario. L'obiettivo principale, realizzato attraverso l'intervento diretto del sistema sanitario regionale, è garantire i Livelli Essenziali di Assistenza attraverso tre categorie di interventi, tra loro fortemente correlati:

- dotare il Sistema Sanitario Regionale (SSR) di strumenti in grado di garantirne il governo complessivo delle strutture;
- implementare le azioni strutturali nei confronti del SSR in grado di assicurare nel tempo la sua sostenibilità;
- sviluppare azioni di efficientamento del sistema con la finalità di contenerne i costi.

MISSIONI	2016	2017	2018	2019	totale
Tutela della salute	8.635.259.490	8.498.780.700	8.483.212.469	8.483.212.469	34.100.465.128
totale area di governo	8.635.259.490	8.498.780.700	8.483.212.469	8.483.212.469	34.100.465.128

Missione: Tutela della salute*Direzione: Sanità*

La programmazione sanitaria regionale, dopo anni caratterizzati da una crescita senza indirizzi e senza controlli, si riappropria del proprio ruolo di governo e orientamento del sistema, tramite la definizione di alcuni programmi strategici: la riforma della rete ospedaliera, il rafforzamento dell'assistenza territoriale, gli investimenti in edilizia sanitaria e il miglioramento dei servizi per il cittadino e, in particolare, della gestione delle liste d'attesa.

Ospedali più forti e più sicuri

Proseguirà l'attuazione delle delibere sul riordino della rete ospedaliera (delibere di Giunta nr 1-600/2014 e 1-924/2015), con le quali sono stati applicati i parametri fissati dal Patto per la Salute che detta una classificazione degli ospedali (Hub-Dea II livello, Spoke-Dea I° livello, ospedali di base e ospedali di area disagiata) stabilendo le discipline che ogni ospedale deve avere (secondo precisi criteri relativi ai bacini di utenza, ai passaggi ai pronti soccorso, alle attività di ogni reparto, alle distanze).

Il riordino della rete ospedaliera garantisce salute e sicurezza per i cittadini. La sanità piemontese è da tempo caratterizzata da un'eccessiva frammentazione che deve trovare riassetto in una logica che tenga in considerazione il rapporto tra volumi di attività ed esiti sulla salute, la forte integrazione tra strutture erogatrici di prestazioni, la necessità di implementare i percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali e la continuità tra ospedale e territorio.

Nel 2016, in particolare, proseguiranno le azioni volte all'adeguamento del numero di strutture complesse e semplici e quelle necessarie all'implementazione di alcune reti clinico assistenziali.

Tra queste la rete oncologica e la rete della terapia del dolore, la rete laboratori, la rete dei servizi trasfusionali sono nelle fasi di progettualità più avanzate.

Saranno inoltre perfezionati i sistemi per la valutazione ed il monitoraggio delle attività ospedaliere e degli esiti delle attività stesse.

Proseguiranno nell'ambito del governo clinico le azioni volte a rafforzare la "gestione del rischio clinico" per il miglioramento della qualità delle prestazioni attraverso un processo sistematico, comprendente sia la dimensione clinica che quella gestionale, che impiega un insieme di metodi, strumenti e azioni che consentono di identificare, analizzare, valutare, trattare e monitorare i rischi al fine di migliorare la sicurezza dei pazienti e degli operatori.

Proseguiranno, altresì, le attività di umanizzazione delle strutture ospedaliere anche attraverso procedimenti di valutazione partecipata dei cittadini.

Potenziamento della rete territoriale

Il riordino della rete ospedaliera va di pari passo alla riorganizzazione e al potenziamento dell'assistenza territoriale, oggetto di un'apposita delibera. Entro il 2015 tutte le ASL hanno adottato i Piani di assistenza territoriale.

Nel 2016 ciascun distretto attuerà le previsioni del PAT al fine di rafforzare i servizi territoriali, ovvero investire in assistenza domiciliare, diagnostica domiciliare, continuità assistenziale, medicina di gruppo.

Le diverse esperienze organizzative delle cure primarie presenti nella regione saranno oggetto di uno specifico progetto di valorizzazione per la definizione di modalità omogenee di cura attiva della cronicità e per identificazione di buone pratiche (nella medicina d'iniziativa, nella telemedicina, nei percorsi di diagnosi e cura) da estendere a tutta la regione.

Per dare una risposta al problema del sovraffollamento del Pronto soccorso e dell'inaccettabile spettacolo di pazienti lasciati per giorni in barella, conseguenza del fatto che ci sono numerosi posti letto per acuti occupati da pazienti dimissibili, ma che non possono essere mandati a casa perché nessuno può prenderli in carico (sono soprattutto anziani non autosufficienti e pazienti cronici), sono stati creati più di 1.300 posti letto di continuità assistenziale a valenza sanitaria, proprio per dare una risposta adeguata ai soggetti più fragili, chiedendo agli erogatori privati di riconvertire parte delle loro attività.

A questa fase iniziale di potenziamento d'offerta, seguirà un più complessivo intervento di riordino del sistema regionale delle cure intermedie finalizzato ad adottare un sistema unico di valutazione dei bisogni dei malati e alla definizione e al governo di una articolata gamma di risposte comprendenti il potenziamento delle cure domiciliari, l'offerta di letti di prossimità in RSA, la rete dei CAVS e l'uso appropriato dei ricoveri post acuti.

Promozione dell'inclusione sociale e appropriatezza d'uso delle risorse sono, infine, alla base del provvedimento di riordino della residenzialità psichiatrica che sarà realizzata entro l'anno e che avvierà un percorso triennale di rivalutazione dei pazienti e di riorganizzazione dell'offerta di strutture residenziali terapeutiche e socio-riabilitative secondo modalità uniformi per tutta la regione che porterà al loro accreditamento e all'adozione di un sistema tariffario regionale unificato.

Investimenti in edilizia sanitaria

L'edilizia sanitaria è la vera scommessa del futuro della sanità pubblica in Piemonte. La Giunta Chiamparino punta sulla realizzazione del Parco della Salute, della Scienza e dell'Innovazione di Torino, un nuovo e moderno ospedale dove concentrare le alte complessità e le eccellenze attualmente sparpagliate tra i diversi presidi della Città della Salute, ma anche polo universitario e incubatore d'impresa e sul progetto della Città della salute di Novara.

Per entrambi questi poli sono stati recuperati i forti ritardi del passato ed è stata accantonata la copertura del 5% del co-finanziamento in capo alla Regione, atto indispensabile per vedere l'approvazione da parte del nucleo di valutazione del Ministero.

Stanziati anche 1,5 milioni per il completamento della strada per il nuovo ospedale di Verduno (Alba-Bra) che sarà terminato nel 2017 e firmati i protocolli per la realizzazione degli ospedali unici del VCO e dell'Asl TO5 (Moncalieri, Chieri, Carmagnola).

Servizi per il cittadino

La Regione Piemonte si ispira ad un modello organizzativo centrato sul paziente. L'accessibilità alle informazioni ed ai servizi, infatti, è una condizione necessaria per garantire l'efficienza del servizio sanitario, limitando lo spostamento fisico dei cittadini e cogliendo le opportunità offerte dalla diffusione delle nuove tecnologie.

In particolare, questo Assessorato e la Giunta Chiamparino intendono promuovere l'innovazione digitale finalizzata a perseguire, tra l'altro, la semplificazione dell'accesso ai servizi sanitari da parte dei cittadini, il miglioramento della loro efficienza e una maggiore capacità di indirizzo e controllo. In tale ambito, nel corso del 2016, si provvederà ad estendere la diffusione del ritiro referti (analisi di laboratorio e radiologia) on line; avviare le iniziative di integrazione della piattaforma regionale con l'infrastruttura nazionale SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale); avviare la prescrizione dematerializzata delle ricette relative alle prestazioni ambulatoriali; definire l'evoluzione del Fascicolo Sanitario Elettronico che si intenderà ambire nel corso dei prossimi anni.

Più personale per ridurre le liste d'attesa

Il fenomeno delle liste di attesa è presente in tutti i Paesi in cui sia formalizzato un sistema sanitario pubblico e che offra un livello di assistenza avanzato. Per il peculiare impatto che riveste sia sull'organizzazione del Servizio Sanitario regionale, sia sul diritto dei cittadini all'erogazione delle prestazioni definite nell'ambito dei Livelli Essenziali di Assistenza, l'attuazione di un Piano di governo delle liste d'attesa costituisce un impegno prioritario di questo Assessorato e della Giunta Chiamparino, con la consapevolezza che non esistono soluzioni semplici e univoche, ma vanno poste in essere azioni complesse ed articolate, considerando in particolare la promozione del principio di appropriatezza nelle sue due dimensioni clinica ed organizzativa.

La gestione delle liste di attesa può trovare più agevole soluzione se si individuano strumenti e modi di collaborazione di tutti gli attori del sistema (ASR, utenti del SSR, Strutture private accreditate erogatrici di prestazioni ambulatoriali. Organizzazioni rappresentative degli erogatori privati a livello regionale (ANISAP, AIOP, ARIS, ecc...), per una concreta presa in carico dei pazienti fin dal processo di definizione o approfondimento diagnostico da parte degli specialisti e delle strutture, prevedendo anche modelli di gestione integrata dell'assistenza per pazienti cronici nell'ambito delle cure primarie (così come indicato nel D.M. 9 dicembre 2015, "Condizioni di erogabilità e di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale"), attraverso l'attuazione e gestione programmata dei protocolli diagnostici (PDTA). La soluzione del problema non può essere meramente quantitativa sul versante dell'organizzazione dell'offerta e dei volumi della produzione, ma deve coniugare il bisogno espresso con adeguate strategie di governo della domanda che tenga conto della applicazione di rigorosi criteri sia di appropriatezza, sia di priorità delle prestazioni.

L'obiettivo deve essere quello di promuovere la capacità del SSR di intercettare il reale bisogno di salute, di ridurre l'inappropriatezza e di rendere compatibile la domanda con la garanzia dei LEA.

Garanzia dell'erogazione dei LEA che non può non tenere conto di un'adeguata dotazione di personale: infatti una delle cause che ha contribuito all'aumento dei tempi d'attesa è stato il

blocco totale del turnover del personale sanitario: non assumendo più personale si è inevitabilmente ridotta l'attività sanitaria e si sono allungati i tempi di attesa.

Proprio grazie all'azione di riordino avviata dalla Giunta, la Regione ha ottenuto una deroga che nel 2015 ha consentito di più di 1500 assunzioni tra medici, infermieri ed operatori socio-sanitari da destinare all'emergenza-urgenza e alla riduzione delle liste d'attesa.

Inoltre, è stata deliberata la gara per il servizio del CUP Unico con l'obiettivo della condivisione delle agende delle prestazioni sanitarie delle Asl e delle Aziende sanitarie ospedaliere: un unico call-center (con sistema di re-call e di disdetta automatica) per ridurre le liste di attesa e di offrire un servizio più efficiente;

3.3 BENESSERE SOCIALE

L'Area di governo "Benessere sociale" comprende in generale tutte le azioni finalizzate a sostenere i bisogni sociali e di abitazione, nonché i collegati servizi pubblici.

La priorità programmatica è costituita dal "Patto per il Sociale", approvato dalla Giunta nell'ottobre 2015 e basato su quattro ambiti strategici per il welfare piemontese:

- integrazione socio-sanitaria;
- lotta alla povertà;
- sostegno alla responsabilità genitoriali;
- sportelli di accesso alla rete dei servizi.

Nello specifico dell'ambito socio-sanitario, si intende focalizzare la questione della non-autosufficienza declinata in quattro settori operativi: anziani, disabilità, pazienti psichiatrici, autismo. L'obiettivo essenziale è costruire - in stretta collaborazione con l'assessorato alla Sanità - un quadro normativo e programmatico che agevoli il lavoro degli enti territoriali.

MISSIONI	2016	2017	2018	2019	totale
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	192.502.356	114.123.343	109.595.556	109.595.556	525.816.810
Ordine pubblico e sicurezza	250.000	50.000	50.000	50.000	400.000
totale area di governo	192.752.356	114.173.343	109.645.556	109.645.556	526.216.810

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili e dei soggetti a rischio di esclusione sociale, comprese le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono inoltre incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Direzione: Coesione sociale

Principali programmi contenuti nella Missione

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMORisultati attesi:

- incremento di richieste di finanziamenti da parte delle Cooperative Sociali per uno sviluppo delle loro attività ed una migliore salvaguardia degli attuali livelli occupazionali;
- gestione dell’Albo regionale delle cooperative con l’obiettivo di uniformare i procedimenti di iscrizione e cancellazione su tutto il territorio regionale;
- nuove modalità di erogazione dei contributi previsti sia agli Enti di culto sia ai Coordinamenti di volontariato, assegnati in funzione di una rinnovata capacità progettuale;
- rinnovo delle convenzioni con gli Enti di culto riconosciuti ai sensi della L.R. 11.11.2002, n. 26;
- sperimentazione di un primo registro unico del Terzo settore in funzione della L.R. n° 3 del 2015.

INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALERisultati attesi*Immigrazione:*

- formazione civico-linguistica della popolazione immigrata mediante la realizzazione di corsi di lingua italiana accompagnati da attività finalizzate all’orientamento e alla conoscenza del territorio, dei servizi sanitari, sociali, culturali e del mondo del lavoro attraverso il raccordo e il dialogo con gli EELL, i soggetti del terzo settore e dell’associazionismo;
- azioni di prima emersione delle vittime di tratta e grave sfruttamento, percorsi di assistenza sanitaria-psicologica e legale, inserimento socio-lavorativo volti a favorire l’acquisizione dell’autonomia economica e abitativa attraverso il raccordo con la rete territoriale consolidatasi negli anni;
- implementazione della strategia nazionale per l’inclusione della popolazione rom sinti e caminati, attraverso il lavoro dell’apposito tavolo regionale composto da soggetti istituzionali e non, il cui compito é quello di sensibilizzare e monitorare l’attuazione della Strategia a livello locale ed elaborare i Piani locali, attraverso il confronto con i territori in cui sono presenti insediamenti di queste comunità e attraverso il lavoro di apposti tavoli tematici;
- avvio di un processo di revisione normativa in materia di immigrazione che consenta di rispondere al fenomeno migratorio con una prospettiva integrata delle diverse politiche;
- consolidamento del ruolo della Regione, quale componente del tavolo di coordinamento presso la Prefettura di Torino, nel processo di accoglienza dei richiedenti asilo.

Lotta alla povertà e contrasto all’impoverimento della popolazione:

- supporto all’attivazione sul territorio del Sostegno per l’inclusione attiva (SIA);
- supporto all’attivazione della L.R. 12/95 relativa allo sviluppo della cultura del consumo critico e alla promozione e sostegno di progetti e attività di recupero e di valorizzazione e distribuzione dei beni invenduti;
- supporto e promozione e monitoraggio dell’inserimento lavorativo, anche in nuovi ambiti produttivi, per facilitare l’inclusione sociale e l’autonomia duratura dei soggetti fragili;
- studi per un nuovo modello di profilo di fragilità che consenta di arrivare ad uno nuovo e condiviso strumento di valutazione della condizione di fragilità e vulnerabilità della persona;

- diffusione su tutto il territorio regionale delle linee guida ministeriali per il contrasto alla grave marginalità adulta;
- progettazione di nuove modalità abitative sociali in sinergia con associazioni che operano nel settore dei Senza Fissa dimora, con formazione diffusa nei territori.

Interventi a sostegno della sussidiarietà e dell'innovazione sociale:

- supporto ai processi di programmazione territoriale partecipata;
- incentivazione delle reti, che progettano servizi ed interventi a favore di fasce deboli, vecchie e nuove, attraverso processi innovativi (ad es. una collaborazione più sistematica con il sistema universitario piemontese);
- individuazione di nuovi strumenti finanziari e di riqualificazione della spesa sociale, con particolare attenzione a quella socio-assistenziale, nel rispetto delle logiche europee;
- coinvolgimento diretto degli utenti e delle loro famiglie nella progettazione ed erogazione/fruizione dei servizi;
- progettazione di ulteriori servizi sussidiari a favore di nuovi bisogni e/o di aree di bisogno non coperte dai servizi di livello essenziale definiti nel Patto per il Sociale.
- sostegno alla creazione di imprese sociali sul territorio, rafforzamento delle imprese sociali esistenti, individuazione delle Azioni da finanziare per sostenere progetti di innovazione sociale.

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Risultati attesi:

- mantenimento, riqualificazione e incremento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti sia in regime di domiciliarità sia in regime di residenzialità tramite l'impiego delle risorse statali e di fondi regionali anche derivanti dalla riclassificazione delle prestazioni extra-LEA;
- ampliamento dell'offerta assistenziale tramite l'accreditamento di prestazioni domiciliari offerte da strutture residenziali.

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

Risultati attesi:

- mantenimento e riqualificazione dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone disabili e sperimentazione positiva di modelli di intervento in materia di vita indipendente;
- stabilizzazione degli interventi di mantenimento a domicilio dei malati affetti da SLA e malattie dei Motoneurone attraverso l'impiego delle risorse statali trasferite per lo svolgimento di tale programma;
- revisione dei modelli organizzativi gestionali e strutturali per l'erogazione dei servizi.

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

Risultati attesi:

- mantenimento degli interventi, volti ad assicurare, negli specifici ambiti di azione (sostegno alle donne in difficoltà, alle donne vittime di violenza e alle famiglie in difficoltà per la prevenzione dell'allontanamento, ed alle responsabilità genitoriali) adeguati livelli di sostegno e accompagnamento, attraverso strumenti di ascolto, consulenza, accoglienza, supporto educativo, in una prospettiva di prevenzione di situazioni di rischio, di tutela della

- maternità e di sostegno delle responsabilità genitoriali, anche attraverso azioni innovative e sperimentali;
- mantenimento degli interventi, volti ad assicurare, negli specifici ambiti di azione (affidamento familiare, adozione, area penale minorile, rapporti con le Autorità giudiziarie minorili, accoglienza e promozione dell’inserimento di minori stranieri, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati) adeguati livelli di tutela e protezione dei minori in situazioni di difficoltà, a rischio di devianza ed emarginazione, svantaggiati, anche attraverso un attento monitoraggio e dei protocolli e delle convenzioni in atto;
 - mantenimento degli interventi volti ad assicurare il sostegno delle competenze genitoriali e la cura dei legami familiari.

INTERVENTI PER L’INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDORisultati attesi:

- mantenimento e incremento dei livelli di servizio socio-educativo per la prima infanzia sul territorio della Regione, attraverso azioni d’investimento nelle politiche familiari e nelle politiche per le nuove generazioni;
- mantenimento della capacità di offerta di posti in linea con gli indicatori di copertura definiti dalla Strategia di Lisbona;
- miglioramento della sostenibilità economica dei servizi esistenti;
- aumento dell’accessibilità ai servizi da parte delle famiglie piemontesi;
- diffusione di servizi innovativi nelle aree marginali della nostra regione, favorendo una maggiore flessibilità e multifunzionalità dei servizi esistenti.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I DIRITTI SOCIALI E LA FAMIGLIARisultati attesi:

- riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione;
- sperimentazione di progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto;
- sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia;
- sostegno al reddito di persone in condizione di temporanea difficoltà economica, anche attraverso il ricorso a strumenti finanziari tra i quali il microcredito nonché strumenti rimborsabili anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALIRisultati attesi:

- mantenimento dei livelli di servizio e di prestazione sociale e socio-sanitaria a favore delle persone anziane e disabili, anche attraverso un nuovo patto per il sociale con l’obiettivo di mirare ad un complessivo sistema di benessere della persona;
- definizione e condivisione dei Macro livelli e degli obiettivi di servizio all’interno del “Patto per il Sociale della Regione Piemonte”, tra Regione, Autonomie Locali e parti sociali (organizzazioni sindacali e organizzazioni del Terzo Settore);
- definizione e condivisione dei livelli quantitativi e qualitativi degli obiettivi di servizio e delle prestazioni di livello essenziale ed omogeneo della Regione Piemonte, correlati a specifici indicatori di attività;
- definizione di interventi non compresi negli obiettivi di servizio dei punti precedenti;

- mantenimento e sostegno dei livelli dei servizi socio-assistenziali erogati dagli enti gestori regionali attraverso la responsabilizzazione gestionale ed economico finanziaria dei Comuni e l'individuazione concordata delle aree di intervento prioritarie;
- sostegno alle attività svolte dagli Enti di patronato in particolare nei campi dell'informazione, dell'assistenza e della tutela di diritti;
- coinvolgimento delle Società di Mutuo Soccorso nel sistema integrato dei servizi sociali.
- sostegno alla corretta gestione del sistema servizio civile, al fine di consentire l'avvio dei progetti per dare ai giovani la possibilità di svolgere una esperienza altamente formativa e valoriale nonché agli enti di programmare attività più qualificate a favore dell'utenza o del territorio;
- definizione di un nuovo modello di assistenza da erogare nelle strutture pubbliche e private per le prestazioni residenziali e semiresidenziali per persone disabili, articolato in un ventaglio più ampio di risposte disponibili e dotandolo di una maggiore flessibilità progettuale, organizzativa, gestionale e strutturale, al fine di renderlo maggiormente adeguato ai differenti bisogni che attualmente connotano la popolazione disabile.

Missione: Ordine pubblico e sicurezza

Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, nonché le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio.

Direzione: Affari istituzionali e avvocatura

Principali programmi contenuti nella Missione

POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA

Il principale obiettivo perseguito è quello di rafforzare il ruolo della Regione Piemonte quale soggetto non soltanto titolare di funzioni di programmazione ed indirizzo, ma anche in grado di mettere in campo proposte e strumenti che possano facilitare il lavoro dei diversi soggetti istituzionali e territoriali che operano per garantire la sicurezza. A tali fini si elaborerà entro l'anno una revisione organica della legge regionale n. 58 del 1987 sulla polizia locale, i cui contenuti verranno definiti attraverso il coinvolgimento dei principali stakeholders (enti locali e loro associazioni, comandanti della polizia locale, organizzazioni sindacali). Verrà inoltre predisposto un programma articolato degli interventi formativi per gli operatori della polizia locale, che rispecchi le reali esigenze degli operatori a cui verrà richiesto di evidenziare le priorità.

SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

I principali obiettivi perseguiti sono:

- aumentare le capacità di intervento della Polizia Locale nella gestione della conflittualità nelle forme specifiche di violenza diffusa ed incrementare il senso civico nelle nuove generazioni;
- implementare da parte degli enti locali la capacità di progettazione in materia di sicurezza integrata;

- erogare contributi per progetti locali in materia di sicurezza (L.R. n. 23/2007);
- erogare i contributi previsti a carico del fondo di solidarietà per le vittime del terrorismo (articolo 12 della L.R. n. 23/2007).

3.4 EFFICIENZA ORGANIZZATIVA

Sono incluse tutte le politiche volte a garantire il funzionamento del sistema della “macchina regionale” e a renderlo più efficiente. In particolare, vi rientrano i servizi istituzionali, generali e di gestione, i fondi e gli accantonamenti e il debito pubblico.

MISSIONI	2016	2017	2018	2019	totale
Servizi istituzionali, generali e di gestione	717.851.644	448.439.770	403.750.438	403.750.438	1.973.792.290
Fondi e accantonamenti	1.425.022.940	433.112.500	438.555.389	438.555.389	2.735.246.217
Debito	5.144.457.434	5.073.120.311	4.789.123.313	4.789.123.313	19.795.824.371
totale area di governo	7.287.332.019	5.954.672.581	5.631.429.139	5.631.429.139	24.504.862.878

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali e statistico/informativi, delle attività per la comunicazione istituzionale e per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Missione: Fondi e accantonamenti

Con l'assestamento di bilancio 2016 si è proceduto ad incrementare il fondo crediti di dubbia esigibilità, portandolo a 754.203.300,11 euro ed il fondo per l'iscrizione di residui perenti regionali, che ammonta ad euro 103.560.177,12. Inoltre, in attuazione dell'art. 1, commi 550 e seguenti, della L. 147/2013, è stato accantonato un fondo da 20.000.000 di euro a fronte del rischio di perdite delle società partecipate.

Missione: Debito

Si veda il capitolo 7.

*Principali programmi contenuti nella Missione***GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI***Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale*

Le attività di valorizzazione del patrimonio immobiliare dovranno essere sviluppate nei prossimi anni per giungere alla dismissione del patrimonio immobiliare disponibile e non strategico così da conservare la proprietà esclusivamente con riguardo agli immobili sedi di attività istituzionali proprie o di altre amministrazioni pubbliche per le quali si realizza l'interesse dell'amministrazione regionale all'occupazione e degli immobili di particolare pregio storico e architettonico. Le dismissioni del patrimonio disponibile dovranno comportare un'analisi urbanistica e un corretto inquadramento con riferimento ai possibili usi dei beni.

Di particolare rilievo all'interno del programma sono le attività relative alla costruzione e allestimento del Palazzo Unico regionale, ivi comprese quelle per la bonifica, l'urbanizzazione, le opere provvisorie e di messa in sicurezza e, in generale, per la sistemazione dell'area. I risultati attesi entro il 2017 sono i seguenti:

- termine dei lavori in tempo utile e con le risorse assegnate;
- trasloco dalle varie sedi nel Palazzo Unico in modo organizzato e corretto;
- definizione del nuovo sistema di organizzazione della nuova sede, con il processo di dematerializzazione in sperimentazione;
- a regime, progressiva riduzione della spesa per canoni, oneri accessori e utenze varie con conseguente risparmio dell'Ente stimato in circa 14 milioni di euro annui;

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI*Direzione: Ambiente, governo e tutela del territorio*

- sviluppo, nell'ambito dei sistemi informativi regionali di sistemi della conoscenza ambientale e territoriale finalizzati alla realizzazione di una base dati di conoscenze condivisa e strutturata, al servizio della PA, delle imprese e del cittadino;
- attuazione dell'Infrastruttura Geografica regionale, quale sistema della conoscenza geografica condivisa dalla PA piemontese, anche attraverso la revisione normativa di materia;
- revisione degli strumenti di acquisizione e fruizione delle informazioni territoriali e ambientali favorendo l'informatizzazione della modulistica ambientale, edilizia e del procedimento di copianificazione urbanistica, nonché la normalizzazione dei contenuti dei piani regolatori comunali;
- integrazione dei sistemi informativi ambientali e territoriali detenuti da Regione, Province, ARPA e altre PA per garantire sia il governo del territorio, sia una conoscenza sinergica e aggiornata.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE*Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale*

Nell'ambito del programma, particolare importanza è rivestita dal sistema di controlli interni affidato al Settore Audit. Il Settore articola le proprie attività su tre differenti ambiti: Audit interno, riferito all'adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno; Audit sui Fondi

comunitari (FESR, FSE, Alcotra) e nazionale (FSC), che concerne la verifica dell'intero sistema di gestione e controllo dei fondi; supporto alle attività in materia di lotta alla corruzione, in collaborazione con il Settore Trasparenza e anticorruzione.

Obiettivi:

- potenziamento del sistema dei controlli interni, definizione di procedure e strumenti di Audit Interno al fine di garantire percorsi di sana gestione e di incremento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale;
- verifica dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo dei Fondi al fine di ottenere ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa e la legittimità e regolarità delle transazioni ad esse collegate;
- sviluppo delle azioni in materia di lotta alla corruzione con un approccio volto principalmente alla prevenzione secondo le classiche logiche, dal punto di vista tecnico amministrativo, dell'enterprise risk management (ERM).

3.5 ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT

Quest'Area di governo include tutte le politiche finalizzate in generale a favorire lo sviluppo culturale, a sostenere il patrimonio museale e l'offerta di spettacoli e a supportare il sistema dell'istruzione e quello dello sport.

MISSIONI	2016	2017	2018	2019	totale
Istruzione e diritto allo studio	89.503.963	76.149.430	57.543.010	57.543.010	280.739.414
Politiche giovanili, sport e tempo libero	14.527.178	4.815.013	4.060.797	4.060.797	27.463.785
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	65.379.987	39.652.735	39.811.676	39.811.676	184.656.073
totale area di governo	169.411.128	120.617.178	101.415.483	101.415.483	492.859.273

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Principali programmi contenuti nella Missione

DIRITTO ALLO STUDIO

Direzione: Coesione Sociale

Attraverso la legge regionale di riferimento, la n. 28 del 2007, la Regione opera i propri interventi in materia di diritto allo studio: interventi a favore delle famiglie (risorse regionali per assegni di studio per libri, POF e trasporti e per iscrizione e frequenza e risorse statali per libri di testo ex legge 448/1998) delle scuole e degli enti locali per il trasporto e l'assistenza scolastica, in particolare a favore degli alunni disabili; lo sforzo dei prossimi anni sarà di mantenere il livello dei servizi in contesto di risorse decrescenti.

EDILIZIA SCOLASTICA*Direzione: Coesione Sociale***Obiettivi:**

- adeguamento del patrimonio edilizio scolastico esistente alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza (miglioramento/adeguamento sismico, eliminazione rischi strutturali e non strutturali), igiene, contenimento energetico, rimozione amianto e materiali pericolosi ed alle normative regionali integrative;
- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, con particolare riguardo agli edifici aventi valore storico-monumentale ed ambientale;
- riconversione funzionale di immobili da adibire ad uso scolastico;
- realizzazione nuovi edifici scolastici e completamento e/o ampliamento strutture scolastiche esistenti.

Risultati attesi

- mantenere il livello degli interventi per il diritto allo studio assegnati nell'anno 2014;
- ottimizzare il sistema della rete scolastica piemontese;
- miglioramento progressivo, equilibrato e costante nel tempo del panorama edilizio scolastico, assicurando alle strutture edilizie uno sviluppo qualitativo e una collocazione sul territorio rispondente all'evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali, programmando e pianificando una organizzazione territoriale del sistema scolastico regionale, mirata alla razionalizzazione ed al dimensionamento della rete.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

In materia di diritto allo studio ed edilizia universitaria, si punta da un lato all'incremento degli iscritti e dell'attrattività delle università piemontesi, dall'altro alla riduzione del tasso di abbandono degli studi, con particolare riferimento agli studenti più meritevoli e capaci ma privi di mezzi. Tali obiettivi sono perseguiti soprattutto attraverso:

- l'incremento del numero di studenti iscritti che beneficino delle borse di studio e degli studenti che proseguono gli studi dopo i primi anni di corso;
- l'incremento e la modernizzazione delle sedi di studio nonché l'incremento degli alloggi per gli studenti;
- Il sostegno agli studenti degli atenei piemontesi affinché l'offerta di formazione terziaria in favore dei giovani laureati sia maggiormente indirizzata verso fabbisogni di competenza espressi dal sistema delle imprese piemontesi, anche attraverso azioni di raccordo tra atenei, poli di innovazione e piattaforme e parchi tecnologici.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ISTRUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO*Direzione: Coesione Sociale*

La Regione nell'ambito della legge regionale promuove interventi di ampliamento dell'offerta formativa attraverso l'emanazione di bandi rivolte alle istituzioni scolastiche; la Regione ha una competenza specifica di sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali; ha poi partecipato a partire dal 2007 alla sperimentazione a favore delle cosiddette sezioni primavera, cioè le classi di bambini di fascia di età 24/36 mesi attivate presso le scuole dell'infanzia e presso i servizi alla prima infanzia.

Le azioni di razionalizzazione della rete scolastica statale, definite con il Piano regionale di dimensionamento, tengono conto della frammentarietà amministrativa del Piemonte, particolarmente marcata nelle aree montane e marginali, che determina una forte polarizzazione del servizio e sono orientate a favorire le aggregazioni che garantiscano la continuità educativa e l'integrazione di competenze ed esperienze di tutti i docenti del primo ciclo di istruzione.

Ugualmente, per la definizione del Piano regionale dell'offerta formativa, oltre a tenere conto delle richieste del territorio, si utilizzano criteri che prendano in considerazione l'analisi complessiva del contesto di riferimento, del trend demografico, della logistica e dei collegamenti, della composizione del tessuto socio economico, della complementarità con corsi di formazione professionale.

SERVIZI AUSILIARI ALL'ISTRUZIONE

Direzione: Coesione Sociale

La Regione attraverso la legge regionale 9/2012 ha regolamentato la promozione della lingua dei segni, prevedendo forme di sostegno per le istituzioni scolastiche e locali che realizzano progetti per la promozione della lingua dei segni.

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Principali programmi contenuti nella Missione

GIOVANI

Direzione: Coesione Sociale

Risultati attesi:

- una nuova normativa sulle funzioni in materia di politiche giovanili, coerente con l'evoluzione complessiva della normativa nazionale e regionale inerente le attribuzioni dello Stato, delle regioni e del sistema degli EE.LL., confermando il principio di sussidiarietà proprio della L.R. 44/2000 e s.m.i. sinora in vigore;
- un nuovo ciclo di programmazione trasversale di interventi regionali per i giovani, valorizzando, anche in un'ottica di sistema, la collaborazione con le autonomie locali del territorio;
- destinazione di risorse, sulla base delle disponibilità di bilancio, per interventi territoriali degli EE.LL. rivolti ai giovani, ripartite sulla base di indicatori oggettivi di carattere demografico, socio-economico e territoriale, e per azioni di sistema regionali, previsti dalla programmazione regionale; i fondi regionali potranno essere integrati con i fondi statali derivanti dal riparto annuale del Fondo nazionale per le politiche giovanili ai sensi delle Intese Stato-Regioni, assunte in Conferenza Unificata e attuate con Accordi bilaterali tra la Regione e il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- promozione di azioni per il coordinamento interno regionale delle politiche per i giovani, funzionali alla formulazione e attuazione di una programmazione regionale con carattere di trasversalità rispetto agli ambiti delle politiche sulla coesione sociale e per lo sviluppo e l'autonomia della persona, sull'accesso dei giovani alle informazioni e sulla loro partecipazione alla vita e allo sviluppo della comunità territoriale;

- promozione dell'innovazione e dello sviluppo degli strumenti per l'informazione e il coinvolgimento attivo dei giovani, resi attraverso i servizi Informagiovani e la carta giovani regionale Pyou Card;
- promozione di un coordinamento in rete con gli Enti locali, funzionale allo sviluppo di un sistema informativo integrato per i giovani a carattere regionale, basato su reti di collaborazione e sinergie a diversi livelli istituzionali e con la società civile.

SPORT E TEMPO LIBERO

Direzione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Obiettivi:

- sostegno della promozione e diffusione della pratica sportiva al fine di aumentare gli stati di vita positivi della popolazione;
- promozione e valorizzazione del territorio piemontese attraverso l'organizzazione di grandi eventi sportivi;
- favorire l'interazione tra attività sportiva, attività turistica e culturale;
- favorire l'integrazione e l'inclusione sociale.

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Direzione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Principali programmi contenuti nella Missione

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE**Obiettivi:**

- promuovere, valorizzare e consolidare il sistema dell'Arte Contemporanea a Torino e in Piemonte quale asset strategico culturale e turistico per la Regione Piemonte, valutando la percorribilità della costituzione della Fondazione Torino Piemonte Musei, quale esempio di nuovo modello organizzativo, finalizzato al potenziamento del processo di sviluppo dei servizi culturali offerti e all'espansione del sistema culturale esistente;
- tutelare e valorizzare il patrimonio linguistico del territorio procedendo anche alla revisione normativa di cui alla legge regionale 11/2009, al fine di superarne la criticità.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI**Obiettivi:**

- realizzare gli Stati Generali della Cultura e avviare una riforma complessiva della normativa regionale in materia di promozione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali;
- attuare le nuove modalità e i nuovi criteri di sostegno delle attività culturali e di eccellenza, nel quadro delle compatibilità con le risorse complessive disponibili, con l'obiettivo di un loro utilizzo più razionale ed efficace a favore del sistema culturale piemontese;
- sviluppare progetti all'interno della programmazione europea 2014/2020 e partecipare a progetti di promozione culturale, turistica e sportiva, sia regionali che interregionali;
- sviluppare l'integrazione fra politiche culturali e turistiche;
- incentivare partnership pubblico-private;

- sviluppare programmi di supporto, indirizzo e formazione, destinati agli operatori culturali e ad Enti/Associazioni, per un miglioramento delle loro capacità gestionali e progettuali, anche in termini di imprenditorialità e di “fund raising”;
- incentivare le azioni a favore delle attività di promozione del libro e della lettura anche attraverso la proposta di nuovi modelli organizzativi che rafforzino l'integrazione tra i soggetti pubblici e privati che operano nel settore e lo sviluppo di progetti di rete diffusi su tutto il territorio regionale;
- favorire lo sviluppo dell'editoria piemontese attraverso la valorizzazione delle esperienze più innovative e la sperimentazione di nuovi modelli di distribuzione e diffusione del libro;
- favorire il rinnovamento delle biblioteche piemontesi al fine di valorizzare il loro ruolo di presidio culturale e di comunità incentivando la riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e sostenendo i progetti di rifunzionalizzazione e ristrutturazione delle sedi;
- verificare, anche attraverso opportuni processi di studio, analisi e consultazione, la necessità di revisione della normativa in materia di esercizio cinematografico di cui alla L.R. 17/2005, al fine di favorire lo sviluppo e la diffusione della presenza di strutture cinematografiche sul territorio regionale;
- completare il percorso di revisione della normativa in materia di attività teatrali di cui alla l.r. 68/1980 e suo regolamento attuativo, al fine di dotarsi di uno strumento di regolazione dell'interno comparto teatrale in una logica di sistema;
- attivazione e rafforzamento degli strumenti di intesa istituzionale con le Autonomie Locali, con le Regioni e con il Ministero per un più efficace perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione degli interventi di politica culturale sul territorio e per favorire la nascita e il consolidamento di reti territoriali e interregionali fra operatori professionali del settore;
- riapertura del Museo Regionale di Scienze Naturali e recupero di nuovi spazi per la valorizzazione delle collezioni museali e la promozione della cultura scientifica, anche attraverso l'eventuale attivazione di un “Sistema Scienze Piemonte”. Creazione di eventi espositivi nel territorio piemontese nell'attesa della possibilità di utilizzo di spazi del Museo. Divulgazione scientifica interattiva del format Experimenta attraverso la condivisione del patrimonio di Exhibit con i reperti naturalistici per la realizzazione di mostre itineranti;
- definire una metodologia e avviare azioni per la valorizzazione integrata dei siti piemontesi afferenti ai diversi programmi UNESCO relativi al patrimonio materiale ed immateriale;
- ricercare un miglioramento qualitativo dell'offerta culturale e turistica anche attraverso lo studio di modelli organizzativi innovativi.

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO**Obiettivi:**

- sviluppare azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale sul territorio mediante il consolidamento delle reti locali e dei sistemi museali anche favorendo la creazione di servizi integrati;
- potenziare la fruizione dei musei e dei beni culturali sul territorio con l'attivazione di offerte per specifici target di pubblico e incentivando un innalzamento dei livelli qualitativi del servizio;

- favorire lo studio e la sperimentazione di nuove esperienze di progettazione e gestione museale orientati a soluzioni architettoniche e allestitive green e alla sostenibilità dei servizi;
- favorire la realizzazione di esperienze di partenariato pubblico-privato per la gestione e la valorizzazione integrata dei beni.

3.6 LOGISTICA E TRASPORTI

Politiche per la mobilità, le infrastrutture e il trasporto pubblico.

MISSIONI	2016	2017	2018	2019	totale
Trasporti e diritto alla mobilità	872.435.283	671.416.116	605.175.838	605.175.838	2.754.203.075
totale area di governo	872.435.283	671.416.116	605.175.838	605.175.838	2.754.203.075

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano generalmente nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Obiettivi:

- completamento del Progetto Infomobilità Trasporti, che consentirà la completa entrata in funzione della Centrale Operativa Regionale TOC-CSR BIP, che elaborerà sia i dati inerenti al trasporto pubblico provenienti dalla bigliettazione elettronica (BIP), sia quelli inerenti alla mobilità privata provenienti dal Traffic Operation Center (TOC), a supporto del monitoraggio e della programmazione dei servizi, ma anche della pianificazione degli interventi in materia di trasporti e mobilità sostenibile;
- avvio degli interventi previsti nell'Accordo di Programma relativo al nodo ferroviario di Novara, finalizzati alla connessione merci diretta dello scalo Boschetto con la rete ferroviaria TEN-T in discesa dai valichi internazionali del Sempione e del Gottardo e, di conseguenza, all'ottimizzazione del traffico ferroviario nell'ambito della stazione di Novara.

TRASPORTO FERROVIARIO

- incremento dell'operatività del servizio ferroviario metropolitano e regionale con il completamento di alcune opere prioritarie (interconnessione della ferrovia Torino-Ceres

- con il passante RFI; attivazione del prolungamento a sud della Linea metropolitana 1 di Torino con la tratta Lingotto-Bengasi e prolungamento verso Ovest con la tratta Collegno-Cascine-Vica; completamento della progettazione della linea 2 della metropolitana di Torino; potenziamento della linea ferroviaria Novara-Alessandria-Novi Ligure; elettrificazione della tratta ferroviaria Alba-Bra; completamento del sistema ferroviario metropolitano linee SFM 3, SFM 4 e SFM5; adeguamento tecnologico della rete ai fini del miglioramento delle condizioni di sicurezza e della capacità; interventi di adeguamento e potenziamento delle ferrovie concesse regionali, parte in attuazione dell'Accordo tra Stato e Regione relativo al trasferimento delle linee ferroviarie Canavesana e Torino-Ceres alla Regione);
- realizzazione opere e misure compensative relative al nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione (tra cui la citata realizzazione della nuova linea SFM5).

TRASPORTO PER VIE D'ACQUAObiettivi:

- ripristino della via di navigazione Locarno-Milano;
- realizzazione della Conca di navigazione di Porto della Torre;
- ripristino della navigazione sul fiume Po (in attuazione dell'Intesa Interregionale per la navigazione sul fiume Po e idrovie collegate, anche in sinergia con le attività delle altre regioni rivierasche);
- realizzazione di un efficace servizio di vigilanza lungo le principali vie di navigazione piemontese;
- sistemazione delle strutture portuali esistenti, messa a norma e ripristino della navigazione;
- realizzazione di opere per il completamento e l'operatività della linea SFM 5.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Assegnazione delle risorse, a titolo di compensazione, all'Agenzia della Mobilità Piemontese per lo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico locale sia su gomma che su ferro, in attuazione del redigendo Programma Triennale regionale dei Servizi 2016-2018.

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALIObiettivi:

- sviluppo della rete strategica e delle connessioni secondarie e terziarie ai corridoi TEN-T (elaborazione dello studio di fattibilità per la nuova Tangenziale est e per il tunnel autostradale di C.so Marche di Torino; progettazione e realizzazione del collegamento di Biella con l'autostrada A26);
- fluidificazione del traffico e abolizione di punti critici della rete stradale di interesse regionale e provinciale, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture esistenti e la realizzazione di varianti ai centri abitati maggiormente congestionati;
- riduzione dell'incidentalità stradale in ambito urbano ed extraurbano, mediante la realizzazione degli interventi per la sicurezza stradale e gestione del sistema informativo e del Centro Regionale di Monitoraggio per la sicurezza stradale (CRMSS);
- sviluppo di una rete di piste ciclabili di rilievo regionale per favorire la mobilità dolce;
- sviluppo dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS) finalizzati a gestire in maniera "smart" la mobilità;

- completamento del Progetto Infomobilità Trasporti, inerente agli aspetti legati alla sensoristica sul campo ed alla diffusione di pannelli a messaggio variabile (VMS) sulla rete stradale di interesse regionale, che consentirà la piena operatività della Centrale operativa regionale.

3.7 POLITICHE PER LA CRESCITA

Sono incluse tutte le politiche che, facendo leva sul sistema formazione-lavoro, sulla capacità delle attività produttive, sulle attività di promozione turistica, sull'innovazione e sulla ricerca universitaria, puntano a sostenere il complesso economico-produttivo piemontese.

MISSIONI	2016	2017	2018	2019	totale
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	53.207.887	40.596.428	39.170.931	39.170.931	172.146.177
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	58.309.944	21.884.201	1.629.806	1.629.806	83.453.758
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	401.144.353	226.591.109	176.032.578	176.032.578	979.800.618
Sviluppo economico e competitività	280.608.326	159.643.547	138.343.293	138.343.293	716.938.458
Turismo	39.751.369	21.095.286	23.967.008	23.967.008	108.780.671
totale area di governo	833.021.878	469.810.571	379.143.616	379.143.616	2.061.119.681

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili e dei soggetti a rischio di esclusione sociale, comprese le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono inoltre incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Direzione: Agricoltura

Principali programmi contenuti nella Missione

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Obiettivi:

- migliorare i servizi a favore di 150.000 persone nelle zone rurali e coinvolgere 960.000 abitanti in strategie di sviluppo locale (LEADER); migliorare i servizi Internet nelle zone rurali a favore di 200.000 abitanti;
- applicazione delle misure del Piano Nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo;
- erogazione degli aiuti diretti alle aziende agricole, disciplinati dal Reg. (UE) 1307/2013, che per l'Italia ammontano a circa 4 miliardi di euro all'anno.

CACCIA E PESCAObiettivi:

- salvaguardia, recupero e potenziamento della fauna selvatica e acquatica, della biodiversità, degli ecosistemi, delle produzioni agricole e ittiche;
- promozione e diffusione della conoscenza della fauna autoctona, dell'ambiente e delle metodologie per la tutela.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E PESCAObiettivi:

- giungere ad una sempre migliore qualificazione delle produzioni in un'ottica di filiera integrata che muova dal campo, per passare alle operazioni di trattamento aziendale dei prodotti e quindi concludersi con la loro valorizzazione e commercializzazione;
- migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro-alimentare;
- garantire la corretta concorrenza di mercato tramite controlli sui prodotti di qualità (DOP, IGP, IGT, SQN, biologico) per vigilare sul rispetto delle norme;
- sviluppare forme di valorizzazione e di promozione strutturate per differenti livelli comunicativi (il brand Piemonte, i marchi DOP e IGP, il sistema di qualità regionale, i PAT e i prodotti di nicchia) e per le diverse tipologie di target di consumatore e di mercato;
- garantire, anche in una situazione di scarse risorse, un adeguato livello di informazione, di assistenza e di supporto al comparto agricolo, attraverso specifici interventi di formazione, consulenza aziendale, ricerca e sperimentazione e divulgazione agricola;
- facilitare l'insediamento dei giovani in questo settore, anche intervenendo con finanziamenti finalizzati ad un ammodernamento delle strutture aziendali ed all'acquisizione di specifici mezzi e fattori produttivi;
- garantire all'imprenditore agricolo un sostegno al reddito d'impresa, nel momento in cui subisca un danno economico, a seguito di avversità atmosferiche e calamità, al fine di assicurare la ripresa dell'attività produttiva;
- garantire il ripristino delle infrastrutture irrigue e di viabilità rurale al servizio delle imprese agricole danneggiate da avversità atmosferiche e calamità naturali;
- indirizzare la richiesta di intervento in un'ottica di co-finanziamento pubblico/privato con incentivazione al ricorso al credito;
- aumentare la sanità e la produttività delle colture piemontesi, diminuendo l'impatto degli organismi nocivi di nuova introduzione o già presenti sul territorio, migliorando le tecniche agronomiche e, con l'applicazione ormai obbligatoria della produzione integrata, riducendo l'uso dei prodotti fitosanitari;
- garantire la sicurezza alimentare e il rispetto delle norme di produzione attraverso analisi chimiche dei vini e controlli sui residui di prodotti fitosanitari;
- ridurre l'uso eccessivo di fertilizzanti mediante la fornitura di analisi del terreno per razionalizzare i piani di concimazione;
- incentivare interventi di miglioramento infrastrutturali;
- realizzare i catasti informatizzati;
- realizzare interventi di ammodernamento e di razionalizzazione delle infrastrutture irrigue;
- selezionare e migliorare geneticamente i capi allevati, regolamentare la riproduzione e l'utilizzo agronomico;

- supportare le emergenze sanitarie ed ambientali e la corretta gestione dello smaltimento delle carcasse animali e sostenere la prevenzione dei danni da predatori;
- monitorare la produzione di latte e coordinare le attività di controllo relative alla classificazione della carne bovina;
- migliorare le fasi seguenti la produzione;
- snellire e semplificare la normativa del comparto agricolo facilitando conseguentemente l'accesso e la fruizione della stessa agli utenti.

Missione: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programmazione e coordinamento del sistema energetico per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.

Direzione competente: Competitività del sistema regionale

Principali programmi contenuti nella Missione

DIRITTO ALLO STUDIO

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di programmazione pluriennale attraverso il quale, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, vengono stabiliti obiettivi, risultati attesi, azioni e indicatori per lo sviluppo delle politiche energetiche regionali. Esso rappresenta lo strumento strategico fondamentale non solo per seguire e governare lo sviluppo energetico-ambientale del territorio regionale, ma anche per sostenere e promuovere l'intera filiera energetica al fine di raggiungere gli obiettivi che la Strategia Europa 2020 propone nel suo programma di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Nell'ambito delle indicazioni programmatiche di politica energetico-ambientale definite nella Strategia Energetica Nazionale e in sede comunitaria, gli obiettivi del nuovo PEAR (2015-2020), secondo quanto proposto dal documento preliminare di Piano approvato dalla Giunta regionale nel marzo 2015, sono articolati in 4 Assi di intervento così sintetizzabili:

- favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili minimizzando l'impiego di fonti fossili;
- ridurre i consumi energetici negli usi finali;
- favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche;
- promuovere la green economy sul territorio piemontese.

In sinergia con tali indicazioni e valorizzando le risorse del POR FESR 2014-20, saranno attuate iniziative per promuovere l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, in particolare attraverso interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico nonché di efficientamento energetico dei processi produttivi.

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro, alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione, alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari, nonché tutti gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale.

Direzione: Coesione sociale

Principali programmi contenuti nella Missione

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Le attività afferenti questo programma sono ricomprese nel programma 4 "Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale" in quanto esso finanzia, con fondi regionali e nazionali, parte della attività finanziate con il POR FSE 2014-2020. Non sono pertanto declinati i risultati attesi in quanto duplicazioni di parte dell'altro programma.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma è finanziato con risorse comunitarie del POR FSE 2014-20 e dal PON IOG.

Gli altri programmi della Missione contribuiscono, con risorse regionali e nazionali, al conseguimento dell'obiettivo generale attraverso il finanziamento di attività assimilabili a quelle del POR FSE (nello specifico per il programma "formazione professionale") o complementari come nel caso degli altri due programmi.

Il POR FSE 2014-20 si pone i seguenti 4 obiettivi primari:

1. promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
2. favorire l'inclusione sociale e lotta alla povertà;
3. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
4. rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Il PON IOG contempla - a livello regionale - le seguenti misure:

- accoglienza e informazioni sul programma
- accoglienza, presa in carico, orientamento
- orientamento specialistico o di ii livello
- reinserimento di giovani 15-18 anni in percorsi formativi
- accompagnamento al lavoro
- tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica
- servizio civile

In materia di controlli, la Direzione Coesione Sociale, Autorità di Gestione del POR FSE sia per il periodo di programmazione 2007-2013 sia per il nuovo periodo 2014-2020, è tenuta a verificare che i prodotti e servizi co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo siano forniti e che sia data effettiva esecuzione alle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni

finanziate. In particolare deve accertare che le spese dichiarate siano reali, che i prodotti e servizi siano forniti conformemente alla decisione di approvazione, che le domande di rimborso del beneficiario siano corrette e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali.

A tal fine la citata Direzione disporrà di un servizio di controllo relativo, a seconda del caso, agli aspetti contabili, amministrativi e di attuazione degli interventi finanziati sia dalla Direzione stessa sia dalle Province Piemontesi per effetto del disposto della L.R. n. 23 del 29 ottobre 2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)".

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

Risultati attesi

Interventi di Politica Attiva del Lavoro ai sensi del capo VI L.R. 34/08 con particolare attenzione ai soggetti inoccupati e disoccupati in cerca di occupazione:

- aumentare l'occupazione
- rafforzare le competenze
- riqualificare i soggetti inoccupati e disoccupati

Interventi di Politica Attiva del Lavoro ai sensi dell'art. 4 Legge 381/91 a favore di soggetti svantaggiati attraverso il sistema regionale degli Operatori pubblici e privati accreditati per i servizi al lavoro:

- favorire l'inclusione socio-lavorativa

Interventi di Politica Attiva del Lavoro ai sensi dell'art. 2 del Reg. UE 651/2014 a favore di lavoratori svantaggiati attraverso il sistema regionale degli Operatori pubblici e privati accreditati per i Servizi al Lavoro:

- favorire l'inclusione socio-lavorativa
- rafforzare le competenze

Interventi a favore di soggetti occupati a rischio disoccupazione:

- riqualificare i soggetti occupati a rischio disoccupazione
- favorire la mobilità occupazionale

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Il programma sia attua attraverso una serie di misure che sono elencate di seguito con i relativi obiettivi.

Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro:

- attenzione alle problematiche sociali (occupazione, responsabilità di cura familiari ecc.) in un quadro programmatico integrato;
- coinvolgimento a vario titolo di soggetti privati e pubblici nella realizzazione degli interventi programmati, con particolare attenzione al sistema degli enti pubblici piemontesi;
- attenzione alle esigenze di carattere innovativo strategico (occupazione femminile, processi di cambiamento culturale, introduzione di modalità innovative di organizzazione del lavoro, ecc.) e messa a punto di misure a sostegno di situazioni di particolare difficoltà (difesa dell'occupazione esistente, gestione del personale pubblico interessato dai processi

in atto di riordino delle funzioni amministrative, anche con eventuali passaggi delle stesse tra enti diversi, ecc.).

Contrasto alle discriminazioni:

- emersione dei fenomeni discriminatori, contrasto e assistenza alle vittime;
- inserimento e re-inserimento socio-lavorativo delle vittime e delle potenziali vittime di discriminazione;
- azioni di sensibilizzazione all'eliminazione di forme di discriminazione di genere nel linguaggio sia nell'amministrazione regionale che verso l'esterno.

Pari opportunità per tutti:

- monitoraggio, emersione dei fenomeni di violenza e maltrattamenti alle donne, assistenza alle vittime e reinserimento socio-lavorativo;
- inserimento del principio di pari opportunità per tutti nelle politiche regionali e della pubblica amministrazione piemontese.

Attività della Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna:

- maggiore attenzione sui problemi relativi alla condizione femminile nella Regione;
- iniziative legislative e normative in genere inerenti la condizione delle donne;
- incremento delle opportunità di formazione e progressione professionale delle donne;
- creazione di occasioni di confronto culturale sulla condizione femminile e sull'immagine della donna, con conseguente elaborazione di comportamenti più conformi agli obiettivi della parità e delle pari opportunità.

Consigliera di Parità:

il Programma a cura della Consigliera di Parità del Piemonte si attua attraverso le attività di tutela antidiscriminatoria in ambito lavorativo, l'elaborazione e pubblicazione dei dati relativi al mercato del lavoro femminile in Piemonte nelle aziende con più di 100 dipendenti e il progetto "Più donne per i CDA e nelle posizioni apicali", e persegue i seguenti obiettivi:

- promuovere la realizzazione delle pari opportunità nell'ambito delle politiche attive del lavoro;
- promuovere l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro;
- rilevare e rimuovere le situazioni di squilibrio di genere nella formazione professionale e nelle condizioni di lavoro;
- sostenere il raggiungimento di una equa rappresentanza di genere anche nei vertici aziendali.

Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa:

sostegno alle nuove imprese e al lavoro autonomo al fine di creare occupazione per soggetti disoccupati, inoccupati, lavoratori provenienti da aziende in crisi che intendono autoimpiegarsi in un'impresa o in una attività professionale.

Imprenditoria femminile e giovanile:

favorire l'imprenditoria di giovani e donne considerati i soggetti più vulnerabili del nostro contesto economico sostenendo, tramite l'accesso al credito, il radicamento sul territorio delle loro imprese.

Microcredito:

con il Microcredito ci si propone di dare un'opportunità a giovani, donne, disoccupati adulti, stranieri e altri soggetti esclusi dal circuito tradizionale del credito, per avviare un'attività economica d'impresa o di lavoro autonomo o per mantenere un'impresa già esistente, ma che non può accedere al credito.

Sostegno alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente:

- creare le condizioni ottimali per fare crescere la cooperazione in Piemonte come sistema d'impresa a partecipazione collettiva efficiente, solidale e competitivo.

Finanziamento di investimenti

- sostenere progetti di investimento di società cooperative a mutualità prevalente e non al fine di consolidare la loro attività; sostenere il nuovo fenomeno dei “workers buyout” (lavoratori che costituiscono una società cooperativa acquistando in parte o tutta la loro ex azienda salvaguardando nella nuova impresa la loro occupazione) in modo da trasformare la crisi di un'impresa nella nascita di una nuova realtà imprenditoriale.

Missione: Sviluppo economico e competitività

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche nonché tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

Direzione: Competitività del sistema regionale

Principali programmi contenuti nella Missione

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE

Obiettivi:

- crescita e trasformazione del settore terziario commerciale favorendo: il riutilizzo delle strutture dismesse in ambito urbano e la riqualificazione delle strutture esistenti quale volano economico generale per lo sviluppo delle città in una logica di insediamenti ambientalmente compatibili e a forte risparmio energetico; la razionalizzazione delle procedure e l'adozione di procedimenti semplificati; l'adozione di norme e azioni in linea con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza;
- sostegno agli investimenti per l'innovazione delle imprese del terziario commerciale per la qualificazione del tessuto economico prevalentemente urbano;
- aggiornamento e qualificazione degli operatori commerciali e della loro offerta;
- sostegno alle attività di valorizzazione dei luoghi del commercio, contrasto alla desertificazione commerciale e mantenimento del servizio nelle aree commercialmente deboli;
- riqualificazione e promozione del sistema fieristico regionale;

- miglioramento della compatibilità energetico ambientale degli impianti della rete distributiva carburanti con l'implementazione di carburanti energeticamente sostenibili (metano, GPL, elettrico, GNL).

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATOObiettivi:

- miglioramento dell'attrattività del territorio piemontese con la creazione di condizioni favorevoli all'atterraggio di imprese provenienti da fuori regione;
- rafforzamento patrimoniale ed organizzativo delle PMI, anche grazie all'uso di strumenti di garanzia;
- facilitazione attraverso le Botteghe scuola dell'incontro domanda-offerta di lavoro e del passaggio generazionale e aumento della capacità auto-imprenditoriale;
- razionalizzazione e semplificazione per l'accesso al credito delle imprese artigiane;
- revisione e riqualificazione del marchio Piemonte eccellenza artigiana;
- certificazione di qualità per il posizionamento delle produzioni italiane sui mercati
- azioni sperimentali per la promozione dell'artigianato di prestigio;
- regolamentazione dello sviluppo e della gestione dell'attività estrattiva;
- proseguimento dell'aggiornamento dei quadri programmatici e pianificatori esistenti in merito all'attività di cava condotta in Piemonte;
- incentivazione degli interventi capaci di rendere sostenibile la fruizione turistica e ricreativa delle aree oggetto di coltivazione mineraria anche ai fini della creazione di nuove opportunità occupazionali;
- contrasto ai processi di deindustrializzazione.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀObiettivi:

- riduzione degli oneri e dei rischi e miglioramento organizzativo/gestionale conseguenti all'esercizio in forma collettiva di attività strategiche per l'impresa (innovazione, gestione, commercializzazione, accesso al credito);
- accrescimento della capacità delle piccole e medie imprese ad investire su progetti volti ad introdurre nell'azienda innovazioni che consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa, in termini di efficienza produttiva, sviluppo sostenibile, posizionamento competitivo e penetrazione su nuovi mercati;
- rafforzamento della posizione delle imprese piemontesi sui mercati internazionali.
- rafforzamento della posizione delle imprese piemontesi attraverso un progressivo processo di internazionalizzazione delineato in un piano strategico triennale 2016-2018. Il Piano si prefigge sia di preparare alla prima internazionalizzazione sia di consolidare la presenza competitiva, a partire dalle maggiori filiere produttive di eccellenza del territorio e andando a scoprire nuovi mercati geografici e maggiori opportunità di penetrazione merceologica. Le attività si collocano nell'ambito di quanto previsto con il POR-FESR 2014-2020.

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ**Obiettivi:**

- miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime
- diffusione della banda larga e ultra larga, fibra posata e reti wireless, per raggiungere il numero maggiore di abitanti e imprese
- creazione di piattaforme aperte alla collaborazione e alla partecipazione per rendere accessibili dati e informazioni e condividere know-how e infrastrutture, di un "ecosistema" composto da interlocutori diversi che interagendo producono valore e nuove opportunità di business
- semplificazione nelle procedure, riduzione dei tempi medi dei procedimenti ed unificazione degli stessi
- potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese in termini di spinta all'utilizzo dei servizi digitali
- accrescimento della competitività dei territori con l'attuazione di programmi strategici di sviluppo sostenibile.

RICERCA E INNOVAZIONE**Obiettivi:**

- promozione di nuovi mercati per l'innovazione
- miglioramento qualitativo del sistema industriale nel suo complesso e rafforzamento del sistema innovativo regionale secondo i parametri nazionali e comunitari
- incremento di investimenti privati in settori scientifici innovativi con un'implementazione dell'attività di innovazione e conseguente aumento delle imprese e degli addetti occupati in tali settori

Missione: Turismo

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi alla promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche e gli interventi che rientrano in generale nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.

Direzione: Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

Principali programmi contenuti nella Missione

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER IL TURISMO**Obiettivi:**

- rivedere la governance del comparto turistico nell'ottica di razionalizzazione e armonizzazione delle diverse componenti locali, allo scopo di ottimizzare l'accoglienza, la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio;
- aggiornare la normativa di regolamentazione dell'offerta turistica e ricettiva, con particolare riferimento alla normativa sulla sicurezza sulle piste da sci, sull'agriturismo e sui comparti alberghiero ed extra alberghiero.

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO
Obiettivi:

- consolidare le attività volte ad integrare cultura e turismo;
- avviare e rafforzare le attività necessarie per lo sviluppo di azioni specifiche in ambito turistico e turistico-culturale nella programmazione comunitaria 2014-2020;
- partecipare a progetti di promozione turistica e sportiva, sia regionali sia interregionali (Progetti d'Eccellenza), nonché europei;
- avviare accordi di programma con gli enti locali per la realizzazione di infrastrutture turistiche nell'ambito del cicloturismo, dei territori Unisco e nel comparto montano;
- incentivare partnership pubblico-private e la partecipazione a reti europee e internazionali;
- progettare e implementare strumenti di crowd-funding;
- rafforzare la promozione turistica della regione con particolare riferimento al turismo culturale, enogastronomico, sportivo, turismo slow, green, turismo creativo e turismo accessibile;
- progettare interventi di valorizzazione del territorio in ambito turistico su area vasta, attraverso studi di fattibilità, con particolare riferimento alla ciclabilità, ai territori Unisco e alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale;
- migliorare gli strumenti di analisi della domanda e dei mercati target;
- implementare gli strumenti di business matching tra domanda e offerta.

3.8 PRESENZA ISTITUZIONALE

Definizione delle politiche di promozione e sviluppo del sistema regionale delle autonomie locali, delle iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale. Coordinamento della strategia e di tutte le iniziative di comunicazione relative all'azione regionale e gestione della strategia unitaria pluriennale di comunicazione dei Fondi di Sviluppo e di Investimento europei 2014-2020.

MISSIONI	2016	2017	2018	2019	totale
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	97.449.065	18.608.672	15.136.014	15.136.014	146.329.766
Relazioni internazionali	33.005.060	12.835.643	1.286.870	1.286.870	48.414.443
totale area di governo	130.454.126	31.444.315	16.422.884	16.422.884	194.744.209

Missione: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Erogazioni ad altre amministrazioni territoriali e locali per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, per trasferimenti a fini perequativi, per interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla L. delega 42/2009. Sono comprese le concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni e

tutti gli interventi che in generale rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie territoriali.

Principali programmi contenuti nella Missione

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIA TERRITORIALI

Direzione: Affari istituzionali e Avvocatura

I principali obiettivi perseguiti sono:

- ridefinizione dell'assetto dei livelli di governo presenti in Piemonte, semplificazione normativa e contenimento della spesa pubblica;
- distribuzione dei fondi statali regionalizzati per incentivare la gestione associata;
- proseguimento dell'aggiornamento della Carta delle forme associative del Piemonte iniziato con l'approvazione del primo stralcio con D.G.R. n. 1-1568 del 18/11/2014 e giunto al quinto stralcio con D.G.R. n. 9-3077 del 29/3/2016. Complessivamente sono state inserite nella Carta n. 106 Unioni. Al fine di assecondare la prosecuzione del processo aggregativo in atto si procederà con l'aggiornamento della Carta, rinnovandola nella sua interezza con cadenza almeno triennale ed inserendovi le Unioni che hanno nel frattempo perfezionato il proprio status, secondo quanto stabilito dalla normativa statale e regionale in materia.

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LE RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE LOCALI

Direzione: Risorse finanziarie e patrimonio

L'obiettivo principale è quello di completare la realizzazione della politica regionale con le autonomie locali, finanziata con i fondi strutturali, le risorse comunitarie, i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FSC (Programmi Territoriali Integrati).

Missione: Relazioni internazionali

Amministrazione e funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale di cooperazione territoriale transfrontaliera

Principali programmi contenuti nella Missione

COOPERAZIONE TERRITORIALE

Direzione: OOPP, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica

Il programma è incentrato in particolar modo su:

- “Cooperazione Territoriale Europea transfrontaliera”. Il contesto di riferimento è quello delle aree NUTS 3 transfrontaliere che interessano la Regione Piemonte rispettivamente con la Francia (programma Alcotra - Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera) e con la Svizzera (programma Interreg Italia-Svizzera) e nel quale la cooperazione territoriale è attuata mediante programmi congiunti che rappresentano un'importante opportunità di confronto per affrontare problemi comuni, elaborare strategie, scambiare idee e buone pratiche e costituire reti partenariali durature, apportando un significativo contributo all'obiettivo del Trattato in materia di coesione territoriale. I territori transfrontalieri sono interessati dai due cicli di programmazione, quello relativo al periodo 2007-13, in fase di

chiusura negli anni 2016-17, e il nuovo ciclo 2014-20, nel cui ambito sono stati approvati i due nuovi Programmi Italia-Francia e Italia-Svizzera.

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direzione: Gabinetto della presidenza della Giunta regionale

Obiettivi:

- realizzazione di interventi di cooperazione internazionali promossi dal sistema piemontese con cofinanziamento regionale;
- incremento della capacità di attrazione di cofinanziamenti non regionali alle attività di cooperazione promosse dagli attori del sistema piemontese;
- valorizzazione delle esperienze ed eccellenze piemontesi nell'ambito di grandi eventi;
- mantenimento e sviluppo delle relazioni istituzionali a livello internazionale del Piemonte anche in sinergia con il processo di internazionalizzazione volto a rafforzare la competitività del sistema regionale valorizzandone le eccellenze con riferimento ai Paesi con economie emergenti, in particolare Africani e del bacino del Mediterraneo.

Una strategia unitaria di comunicazione per dialogare, semplificare e promuovere

Gli orientamenti in merito ai doveri di trasparenza e di rendicontazione della PA, rafforzano ulteriormente il compito istituzionale di informare e comunicare, di instaurare un dialogo credibile e partecipato con i cittadini e gli stakeholder, attraverso l'elaborazione di strategie di comunicazione e l'erogazione di informazioni chiare, adeguate e coerenti con i programmi di governo regionali e delle attività richieste dai Regolamenti CE della Commissione Europea in materia di comunicazione dei fondi strutturali.

La Regione Piemonte, attraverso la propria struttura di Relazioni Esterne e Comunicazione e in collaborazione con la rete degli Uffici Relazioni con il Pubblico, opera professionalmente in stretta collaborazione e a supporto delle altre Direzioni, coordina strategie di comunicazione con orizzonte pluriennale per colmare la distanza fra l'istituzione e i beneficiari delle politiche regionali, per fornire una efficace indicazione circa le opportunità messe a disposizione, per garantire accesso alle iniziative, per dare ampia diffusione dei contenuti, per sensibilizzare e diffondere cultura sulle specifiche tematiche di sviluppo e per promuovere le eccellenze del territorio.

L'attività di comunicazione rappresenta una leva operativa che anticipa, accompagna e segue i principali progetti regionali, promuovendo il cambiamento e sostenendo l'innovazione della Regione.

PARTE II**FINANZA REGIONALE****4 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA****4.1 IL PESO DELLE MANOVRE NAZIONALI**

Il comparto delle Regioni è stato, negli anni passati, quello maggiormente colpito dalle reiterate manovre di risanamento della finanza pubblica.

Come certificato dalla Corte dei conti, tra il 2009 e il 2014 la spesa regionale non sanitaria si è ridotta in competenza del 10 per cento in termini correnti e di poco meno del 40 per cento in conto capitale. In termini di pagamenti, a fronte di una eguale flessione della spesa in conto capitale, quella corrente presenta una variazione positiva dell'1,9 per cento⁷⁴.

L'andamento è stato diverso nelle aree territoriali: nelle Regioni del Nord, gli impegni per spesa corrente si sono ridotti in misura superiore alla media (-23 per cento) mentre in quelle del Centro e del Sud sono aumentati, rispettivamente, del 7 e del 3 per cento. Estesa a tutte le Regioni, invece, la flessione dei pagamenti in conto capitale, ma con punte particolarmente elevate nel Nord e nel Sud dove la contrazione si è mantenuta in media superiore al 44 per cento, mentre nel Centro la flessione è stata inferiore a 10 per cento.

In termini pro capite, la spesa non sanitaria nel complesso delle Regioni a statuto ordinario si è ridotta in termini correnti dai 484 euro del 2009 ai 430 del 2014. Più netta la flessione dei pagamenti in conto capitale, ridottisi da 267 a 163 euro.

Anche nel comparto della sanità, la spesa ha mostrato un calo costante per tutto il periodo 2008-2013, invertendo (ma con valori modesti) la tendenza solo nel 2014

La legge di stabilità 2016 (L. 208/2015) non ha invertito tale tendenza.

Essa, infatti, ha previsto a carico di Regioni e Province autonome un ulteriore contributo alla finanza pubblica pari a 3.980 milioni di euro per l'anno 2017 e a 5.480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019.

Inoltre, essa ha confermato anche per l'anno 2019 i tagli previsti fino al 2018 dal D.L. 66/2014.

Per la Regione Piemonte, ciò ha comportato un obiettivo di saldo positivo PEr oltre 156 milioni di euro.

La medesima L. 208/2015 ha rideterminato le risorse del Fondo sanitario nazionale in 111 miliardi, a fronte del finanziamento previsto dalla L. 190/2014 pari a 115,4 miliardi, già e ridotto dall'Intesa Stato-Regioni del 26 febbraio 2015 per la copertura dei tagli previsti dalla manovra dello stesso anno a 113 miliardi.

⁷⁴ Corte dei conti, Rapporto 2015 sul coordinamento della finanza pubblica.

Occorre ancora considerare che l'impatto della normativa sul pareggio di bilancio, che ammonta 1.850 milioni di euro per il 2016, 1.022 milioni di euro per il 2017 e 660 milioni di euro per il 2018, che si aggiungono agli altri tagli previsti dalla normativa vigente.

Tale manovra si aggiunge a quelle, altrettanto pesanti, già varate negli scorsi anni. Secondo i dati resi noti nel rapporto della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, la spesa primaria regionale è stata ridotta del 38,5% fra il 2009 e 2012 a fronte di un peso percentuale del 4,5% nel 2012 sulla spesa primaria della Pubblica Amministrazione in confronto, ad esempio, la riduzione della spesa primaria delle amministrazioni centrali, che incide sulla spesa primaria per il 24%, è stata del 12,2%. A questi dati vanno aggiunte le manovre del 2013 e del 2014, oltre alla perdita di gettito tributario derivante dalle manovre nazionali.

Infine, occorre considerare gli effetti delle manovre nazionali di riduzione delle imposte regionali, che hanno comportato (come nel caso dell'Irap) pesanti perdite di gettito per i bilanci regionali.

4.2 L'IMPATTO DELLA L. 243/2012

Dal 2017, entrerà pienamente in vigore la L. 243/2012, che rafforza ulteriormente i vincoli di finanza pubblica nei confronti degli enti territoriali.

Tale disciplina è stata recentemente modificata dalla L. 164/2016, che, accogliendo alcuni dei rilievi mossi dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome, ha parzialmente circoscritto, sulla scia della legge di stabilità 2016, gli aggregati oggetto di obblighi di contenimento, riducendoli ad un unico saldo di "competenza potenziata" fra entrate e spese finali.

Tuttavia, permangono ancora alcune pesanti criticità sia per l'esercizio in corso che per quelli futuri.

In particolare, risulta confermata l'asimmetria fra gli enti territoriali e gli enti pubblici non territoriali per quanto riguarda le voci che rientrano nel calcolo dell'equilibrio di bilancio che per gli enti non territoriali comprende anche l'avanzo. Ciò determina una pesante penalizzazione per gli enti territoriali che non possono utilizzare l'avanzo di amministrazione, neanche quello vincolato, che invece dovrebbe essere inteso come parte integrante delle entrate finali in termini di competenza di cui all'art. 9 della L. 243/2012 in quanto trattasi di una specificità contabile degli enti territoriali che non ha alcuna attinenza con l'avanzo libero comunemente inteso. Tale grandezza finanziaria, infatti, rappresenta una spesa "rinviata" nel tempo ma vincolata nella sua destinazione (spesso erogata dallo Stato centrale in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario e almeno per questo non imputabile alla responsabilità regionale).

In secondo luogo, rimane aperta la questione del fondo pluriennale vincolato: le relative risorse non rappresentano un "avanzo di amministrazione", essendo destinate a coprire spese per le quali sussiste in capo all'ente un'obbligazione giuridicamente perfezionata, che giungerà a scadenza in un esercizio successivo. Trattandosi di spese già impegnate sull'esercizio in corso o su esercizi precedenti le stesse risultano finanziariamente già coperte con entrate dell'esercizio in cui sono state impegnate. Il fondo è previsto esplicitamente da

specifica regola contabile prevista dal D.Lgs. 118/2011 e va ad incidere significativamente sull'autonomia finanziaria degli enti territoriali in quanto rende necessario rifinanziare con nuove risorse investimenti, la cui spesa è oggetto di reimputazione, che già dispongono della relativa copertura finanziaria a scapito della capacità di realizzare gli investimenti. La legge di stabilità 2015 prevedeva per le Regioni l'inclusione nei saldi del fondo dal 2016, l'eventuale copertura nei conti pubblici era pertanto prevista a legislazione vigente e non una tantum e come si evince dalla relazione tecnica al comma 464 della L. 190/2014 non comportava necessità di copertura ai fini dei saldi di finanza pubblica.

Per contro, la legge di stabilità 2016 ha previsto l'inclusione del fondo solo per il 2016, mentre la L. 164/2016 lo ingloba nel saldo a regime solo dal 2020, rinviando per il prossimo triennio alla legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica.

Tale incertezza rappresenta una rilevante incognita per la programmazione finanziaria, sia regionale che degli enti locali, che deve essere risolta nel più breve tempo possibile.

Più in generale, la L. 243/2012 prevede un saldo non negativo, quindi potrebbe essere chiesto agli enti territoriali un avanzo rispetto al pareggio (manovra di finanza pubblica). Di per sé la norma concorda con la necessità che anche gli enti territoriali concorrano al risanamento della finanza pubblica, ma in questo modo gli eventuali spazi di flessibilità sulla finanza pubblica che lo Stato può ottenere nel dialogo con l'UE sarebbero solo a favore delle amministrazioni centrali e non potrebbero essere distribuiti agli territoriali, i maggiori soggetti attuatori di investimenti sul territorio.

Sul piano macroeconomico gli effetti delle misure pro-cicliche sono perseguibili se tutte le amministrazioni pubbliche applicano la stessa politica espansiva per la crescita. Quest'anno, a fronte di una politica espansiva del governo centrale (anti-ciclica) è stato chiesto alle regioni un avanzo rispetto al pareggio di bilancio (manovra pro-ciclica): se alcune amministrazioni attuano politiche espansive mentre altre sono costrette a politiche di austerità, si rischia a livello macroeconomico l'effetto di annullamento della politica espansiva.

Il contributo al risanamento dei conti pubblici deve essere coniugato con la salvaguardia degli equilibri di bilancio e con la possibilità di flessibilità finanziaria anche per gli enti territoriali per investimenti.

Infine, occorre evidenziare la questione del finanziamento degli Investimenti. La L. 243/2012 condiziona la possibilità di utilizzare la leva del debito e l'avanzo di amministrazione al raggiungimento di apposite intese a livello regionale e, in subordine, nazionale. Tale meccanismo, che per certi versi ricorda quello del Patto orizzontale, presenta evidenti difficoltà applicative, anche in considerazione della mancanza dei necessari provvedimenti attuativi. Il tenore delle norme, tuttavia, è tale da escludere la possibilità di un ricorso autonomo, da parte di qualsiasi ente territoriale, al debito o all'applicazione dell'avanzo in mancanza della prescritta intesa. Tale lettura, ovviamente, sarebbe estremamente penalizzante per i territori, per cui se ne auspica il superamento in sede attuativa.

5 ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI

5.1 DINAMICA E PREVISIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Le previsioni sulle entrate tributarie regionali e locali relative al periodo 2017-2019 sono aggiornate sulla base dello scenario macroeconomico utilizzato nel modello multisettoriale IRES- Prometeia per il Piemonte. Le stime sugli andamenti di alcune delle principali variabili macroeconomiche regionali e nazionali consentono una revisione delle simulazioni offerte nel precedente schema di DPEFR (2016-2018), sulla base di un quadro esogeno di riferimento formulato nel periodo marzo-aprile 2016.

In questa simulazione vengono stimate separatamente le componenti delle entrate IRAP e addizionale regionale IRPEF da attribuire alle manovre regionali. Per l'IRAP e per l'addizionale IRPEF, le differenze rispetto alle poste di entrata indicate nel bilancio previsionale 2016-2018 derivano dalla diversa metodologia di calcolo. Nelle previsioni fiscali sono calcolati i gettiti di competenza facendo riferimento agli imponibili relativi a IRAP e Addizionale IRPEF, mentre nel bilancio preventivo sono indicati i gettiti riversati dallo Stato alla Regione, inclusivi delle anticipazioni di tesoreria ministeriali a copertura integrale del fondo sanitario nazionale. Non è quindi possibile il confronto diretto tra tali voci.

Le aliquote differenziate per scaglioni nel caso IRPEF per il 2016 confermano quelle introdotte nel 2015, e vengono indicate in tabella 5.1. La regione ha ampliato i margini di manovra (si veda l'ultima colonna) rispetto all'aliquota base dell'1,23%, differenziando per scaglioni i redditi sui cui l'imposizione si applica.

Tabella 5.1 - Aliquote addizionale regionale IRPEF e scaglioni di reddito (2015)

Scaglioni reddito (euro)		Aliquota	Imposta dovuta sui redditi intermedi compresi negli scaglioni	Maggiorazioni rispetto all'aliquota base (1,23%)
oltre a	fino a			
0	15.000	1,62%	1,62% sull'intero importo	0,39
15.000	28.000	2,13%	€ 243,00 + 2,13% sulla parte eccedente € 15.000	0,90
28.000	55.000	2,75%	€ 519,90 + 2,75% sulla parte eccedente € 28.000	1,52
55.000	75.000	3,32%	€ 1.262,40 + 3,32% sulla parte eccedente € 55.000	2,09
75.000	-	3,33%	€ 1.926,40 + 3,33% sulla parte eccedente € 75.000	2,10

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate

La simulazione per l'addizionale IRPEF si basa quindi su un gettito ad aliquota standard pari all'1,23%, da considerarsi il regime per il finanziamento della sanità, e su un gettito pari a quello previsto dalle diverse maggiorazioni applicate per scaglioni di reddito, come indicato in tabella 5.1, nell'ultima colonna. I risultati dell'applicazione delle maggiorazioni, in aggregato, rappresentano il gettito da manovra regionale.

L'IRAP è la principale fonte del finanziamento sanitario e un rilevante strumento di politica fiscale per le regioni. Andranno costantemente monitorati gli effetti sul gettito da manovre

regionali che si generano attraverso l'interazione con le politiche tributarie nazionali, quali ad esempio le modifiche al regime delle aliquote standard e le ridefinizioni dell'imponibile. Tali interazioni potrebbero avere effetti non solo di gettito ma anche di tipo distributivo non trascurabili nella nostra regione. La consistente modifica dell'imponibile IRAP decisa dal governo alla fine del 2014 (legge di stabilità 2015, comma 20-24 art. 1), ovvero la deduzione integrale del costo del lavoro per i dipendenti a tempo indeterminato dall'imponibile medesimo a partire dall'anno di imposta 2015, ha avuto effetti di gettito rilevanti, così come le norme di agevolazione sulla definizione dell'imponibile per i settori finanziario e assicurativo. In particolare, sono state introdotte norme di agevolazione in tema di rettifiche di valore su crediti per banche, intermediari finanziari e imprese di assicurazione (legge di stabilità 2014, norme su svalutazioni e perdite su crediti). Infine, elemento che ha influito in maniera rilevante sul gettito IRAP da manovra regionale si sono verificati perdite di imponibile a seguito del trasferimento di imprese al di fuori del territorio regionale. Il fenomeno ha interessato importanti realtà del settore finanziario in regione, provocando rilevanti effetti sull'imponibile territoriale.

Nel seguito (tabella 5.3) verranno presentati gli effetti del gettito IRAP in simulazione utilizzando uno scenario tendenziale, ovvero tenendo conto delle aliquote applicate per l'anno di imposta 2016, incorporando gli effetti stimati della manovra di deduzione integrale del costo del lavoro secondo le decisioni contenute nella legge di stabilità 2015 e l'effetto trascinamento delle norme di favore introdotte dal governo per il settore bancario e assicurativo (legge di stabilità 2014, art.1 comma 160). Sono state inoltre incorporate le norme introdotte nelle leggi di stabilità 2015 e 2016 sul nuovo regime delle deduzioni forfettarie e l'estensione della deduzione integrale del costo del lavoro a favore dei lavoratori stagionali.

Tabella 5.2 - Aliquote IRAP e soggetti passivi per settore (2016)

Categorie di soggetti	Aliquota
Agricoltori e cooperative piccola pesca	1,90
Banche ed altri enti e società finanziari di cui all'art. 6 del D.Lgs. 446/1997 (si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione II)	5,57
Assicurazioni di cui all'art. 7 del D.Lgs. 446/1997 (si tratta dei soggetti che compilano il quadro IC sezione III)	6,82
Imprese concessionarie	4,20
Amministrazioni pubbliche	8,50
Cooperative sociali	1,90
Ipab	4,25
Onlus	2,25
Piccoli editori piemontesi	2,98
Altri soggetti*	3,90

*Aliquota standard

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su informazioni Regione Piemonte / Agenzia delle Entrate

Le aliquote applicate prevedono margini di manovra regionali, nella misura di un differenziale pari a 0,92% (in maggiorazione o in minorazione) rispetto all'aliquota base del 3,9% (e senza tenere conto del settore pubblico, che è tassato all'8,5%). La regione può inoltre differenziare la manovra in base a categorie di soggetti (settori o categorie di contribuenti) diversi.

Il gettito da manovra regionale IRAP (tabella 5.3) è stimato in 4 milioni di euro circa per il 2016, che arriverebbe, a legislazione invariata, a quasi 4,2 milioni di euro nel 2019. Questa stima va interpretata con cautela in quanto le simulazioni non replicano esattamente l'andamento del valore aggiunto dei settori di riferimento delle manovre regionali (ovvero i settori bancario e assicurativo, per i quali non sono disponibili serie storiche ufficiali specifiche), e il gettito è previsto sulla base di una approssimazione il più possibile coerente con l'andamento del valore aggiunto dei servizi in questione. Non tiene inoltre conto di possibili variazioni alla definizione di imponibile per i settori di riferimento applicate a seguito di decisioni del legislatore nazionale e assume un andamento negli anni di previsione sui flussi di sofferenze bancarie inalterato.

Un confronto, per valutare gli effetti delle diverse manovre nazionali sull'imponibile IRAP in termini di gettito da manovra regionale e della perdita di imponibile derivante da spostamento d'impresa, può essere fatto sulla base dei dati di imponibile per competenza al 2012. Si stimava infatti sulla base di questo un gettito tendenziale da manovra regionale pari a circa 36 milioni di euro. Il calo in termini assoluti sarebbe stato molto rilevante, come si può evidenziare dai dati presentati in tabella 5.3. Sono ovviamente incorporati anche gli effetti del ciclo economico, differenziato settorialmente, oltre alle manovre nazionali sull'imponibile e i trasferimenti di impianto fuori regione, ma il calo, di assoluta rilevanza, obbliga a un approfondimento dei margini residui di autonomia regionale per questa tipologia di tributo.

Il gettito IRPEF da manovra propria regionale viene stimato per il 2016 su un valore pari a circa 450 milioni di euro, che arriverebbe, sempre a legislazione invariata, a 492 milioni di euro circa nel 2019 (+1,7% medio annuo).

Ricordiamo che l'andamento del reddito delle famiglie, ovvero la base imponibile dell'addizionale IRPEF, determinerebbe una variazione annua per il periodo 2017-2019 in ragione di un +2.6% medio del gettito relativo (in crescita rispetto alle precedenti previsioni). Il deflatore dei consumi nel medesimo periodo è previsto crescere di 1.4% in media.

Tabella 5.3.1 - Gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale (milioni di euro).

	2016	2017	2018	2019
IRAP manovra regionale*	3,9	4,0	4,1	4,2
Addizionale regionale IRPEF manovra regionale*	450,1	463,1	475,7	487,9
totale manovre regionali	454,0	467,1	479,8	492,1

* Scenario tendenziale

Fonte: modello multisettoriale IRES- Prometeia per il Piemonte.

In ogni caso, i gettiti derivanti dalle manovre fiscali, come previsto dal D. Lgs. 118/2011, vengono contabilizzati a bilancio in base alle stime del Dipartimento delle finanze, che vengono indicate nella tabella seguente.

Tabella 5.3.2 - Stime MEF su gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale (milioni di euro).

	2016	2017	2018
IRAP manovra regionale	3,0	2,8	n.d.
Addizionale regionale IRPEF manovra regionale	499,7	513,7	n.d.
totale manovre regionali	502,7	516,5	n.d.

In tabella 5.4 sono presentati i valori di previsione dell'insieme dei principali tributi regionali per gli anni 2017-2019, integrati, come nelle tabelle precedenti, dal valore all'anno di riferimento 2016. Il dato al 2016 è calibrato sui dati di gettito rilevati a partire dagli imponibili IRAP e IRPEF coerenti con le informazioni disponibili presso il Dipartimento per le Politiche Fiscali e RGS, mentre per ARISGAM e Tassa Automobilistica sui dati previsionali di fonte regionale; per l'IRBA ci si è riferiti ai valori calcolati sugli imponibili di riferimento, ovvero le benzine erogate dai siti localizzati sul territorio di fonte Ministero dello Sviluppo Economico (fino al 2009) e ACI (dal 2010).

I valori di riferimento per la tassa auto al 2016 non tengono conto di voci relative a stanziamenti tecnici, che sono invece contenuti nel valore indicato in bilancio di previsione. Il valore all'anno base è calibrato sulle evidenze quantitative rilevate dagli uffici tributi della regione Piemonte per l'anno 2015 sugli incassi per bollo auto.

Nella tabella 5.4 IRAP e IRPEF sono riferite ai gettiti non comprensivi di manovra regionale. Le manovre regionali sono indicate in tabella 5.3.

Tabella 5.4 - Gettito previsto principali entrate tributarie regionali (milioni di euro).

	2016	2017	2018	2019
Tassa automobilistica regionale*	470,9	471,2	471,5	471,8
IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina per Autotrazione)*	21,0	19,2	17,5	16,0
Addizionale regionale sul gas metano (Arisgam)*	84,0	84,3	84,5	84,7
IRAP netto manovra regionale**	1.548,3	1.579,2	1.615,0	1.660,4
Addizionale regionale IRPEF netto manovra regionale	701,4	721,5	741,2	760,2
totale risorse al netto delle manovre regionali	2.825,6	2.856,2	2.912,2	2.977,1
totale risorse al lordo delle manovre regionali	3.279,6	3.323,3	3.392,0	3.469,2

* Gettito calibrato sul dato di incasso rilevato dagli uffici tributi della Regione Piemonte

** Somma IRAP settore privato e pubblico

Fonte: modello multisettoriale IRES- Prometeia per il Piemonte

La crescita in termini nominali tendenziale del gettito IRAP, governata dalla dinamica del valore aggiunto regionale nel periodo di previsione, risulterebbe per il periodo 2015-2018 in media dell'2,3% circa. L'effetto dell'eliminazione del costo del lavoro per dipendenti a tempo indeterminato determinerebbe una contrazione dell'imponibile pari a circa un terzo del totale pre-manovra (e applicando le simulazioni ai dati sull'imponibile IRAP disponibile, ovvero il 2013).

Il totale del gettito di competenza, somma della componente privata e pubblica al netto della manovra regionale, passerebbe da 1,55 miliardi circa nel 2016 a 1,66 miliardi circa nel 2019. L'addizionale IRPEF, al netto della manovra regionale, passerebbe da 701,4 a 760,2 milioni di euro a fine periodo di previsione. In entrambi i casi, sono valori che non scontano variazioni nella definizione dell'imponibile e ulteriori aggiustamenti sulle aliquote, ma solo gli effetti del ciclo economico settoriale.

La nuova IRBA (Imposta Regionale sulla Benzina) dal primo gennaio 2012 prevede un'imposta di 2,60 centesimi di euro al litro ai carburanti (benzina) venduti nella nostra regione. Il calo delle vendite nel territorio si scarica sulla dinamica del gettito fino al 2019. Si conferma il trend in calo dei consumi di benzine già rilevato nelle precedenti previsioni, con una media annua prossima al -6%. In media, il gettito calerebbe di quasi il 9% nel periodo di previsione.

Il gettito relativo all'addizionale regionale sul gas metano (ARISGAM) appare, nel periodo 2016-2019 pressoché stabile, oscillando attorno ai livelli del 2016 (+0,2% medio annuo in previsione).

La tassa automobilistica regionale crescerebbe nel periodo con una media annua del +0,6%, riflesso della dinamica ancora debole del mercato dell'auto, ancorché quest'ultimo presenti segnali di crescita.

Il complesso delle entrate stimate - senza considerare la quota di gettito attribuita alle manovre regionali - passa da 2.825,6 milioni di euro circa per il 2016 ai 2.977,1 milioni circa nel 2019. Se si prendono in considerazione anche le manovre regionali, il totale passerebbe da 3.279,6 milioni a 3.469,2 milioni nel medesimo periodo (tabella 5.4).

5.2 IL RECUPERO DELL'EVASIONE

La Regione Piemonte considera strategica l'attività di contrasto dell'evasione, oltre che per evidenti profili equitativi e di giustizia fiscale, anche per le sue potenzialità di recupero di risorse a favore del bilancio regionale e della collettività dei cittadini piemontesi.

Ciò a maggior ragione nell'attuale contesto, nel quale la leva fiscale è attualmente bloccata in aumento e anche in prospettiva i margini di manovra paiono essere ridotti.

Inoltre, le nuove regole contabili impongono una particolare attenzione sul lato "entrate" dei bilanci.

In questi anni, l'attenzione si è concentrata in particolare sulla tassa automobilistica regionale, che rappresenta il tributo più direttamente gestiti dall'ente Regione, con risultati di assoluto rilievo in termini di gettito recuperato, come mostra la tabella seguente.

Tabella 5.5 - Recupero evasione sulla tassa automobilistica regionale (euro)

Anno	Riscossione volontaria	Recupero evasione	totale
2010	447.341.448	20.809.745	468.151.193
2011	444.812.935	27.707.670	472.520.605
2012	436.233.999	28.802.415	465.036.414
2013	420.077.791	35.153.893	455.231.684
2014	413.569.242	13.814.307	427.383.549
2015	427.545.329	40.560.358	468.105.687

Nei prossimi anni, il campo verrà allargato anche all'Irap ed all'addizionale Irpef.

A tal fine, è in via di perfezionamento un protocollo di intesa fra Regione Piemonte, Agenzia delle Entrate, Guardia di finanza e Anci che ha l'obiettivo di rilanciare il coinvolgimento degli enti territoriali piemontesi nel contrasto all'evasione.

In questa prospettiva, l'amministrazione regionale proporrà l'inserimento nella legge finanziaria regionale 2017 di forme di incentivazione a favore dei comuni complementari a quelle statali, come già sperimentato da alcune Regioni (in particolare la Toscana, che ha disciplinato la materia con un regolamento, prevedendo fra l'altro contributi per le gestioni associate e per i progetti innovativi, oltre che investendo sugli strumenti informatici).

In questo quadro si colloca, infine, anche la decisione della Regione di entrare nella società di riscossione Soris con una quota che sfiora il 10%.

6 MANOVRA CORRETTIVA

6.1 IL RIASSORBIMENTO DEL DISAVANZO

Dal 2014, la Regione Piemonte ha avviato un percorso virtuoso di riassorbimento dei pesanti disavanzi ereditati dalle gestioni passate.

Esso poggia su due gambe, cui corrispondono altrettanti piani di rientro.

Il primo piano, avente una durata decennale, riguarda il recupero del disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014.

Il secondo piano, invece, concerne il rientro del disavanzo emerso a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato nel corso dell'esercizio finanziario 2015 in ossequio a quanto previsto dal D. Lgs. 118/2011, ed ha una durata trentennale.

La medesima durata trentennale hanno, infine, anche i piani di ammortamento delle anticipazioni di liquidità contratte per far fronte al pagamento dei debiti commerciali.

La tabella seguente fornisce un quadro di sintesi con il dettaglio degli importi in gioco.

Il peso dei disavanzi è tale che, per non inibire qualsiasi politica per i prossimi anni, ha richiesto una spalmatura pluriennale.

In una fase di complesse operazioni di riaccertamento dei residui finalizzate a far emergere la reale situazione finanziaria delle Regioni, i disavanzi emersi non possono, infatti, essere riassorbiti in un solo ciclo di bilancio, ma richiedono inevitabilmente misure di più ampio respiro temporale. Ciò anche al fine di assicurare lo svolgimento delle funzioni della Regione in ossequio al principio di continuità dei servizi di rilevanza sociale.

Il percorso di risanamento finanziario si basa su una manovra sinergica di riduzione della spesa (illustrata nel paragrafo seguente) e di recupero delle entrate, specialmente quelle tributarie evase (su cui si veda il precedente paragrafo 5.2).

Tabella 6.1 - Disavanzo della Regione Piemonte e previsioni di assorbimento (euro)

Esercizio finanziario	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025-2044
Disavanzo finanziario al 31/12/14	1.371.993.286	1.234.793.958	1.097.594.629	960.395.300	823.195.972	685.996.643	548.797.314	411.597.986	274.398.657	137.199.329	
Quota assorbita nell'esercizio mediante riduzioni di spesa (piano di rientro)	0	0	0	0	-61.378.902	-61.378.902	-61.378.902	-61.378.902	-61.378.902	-61.378.902	
Quota assorbita nell'esercizio mediante incremento di entrate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Quota assorbita nell'esercizio con utilizzo dell'avanzo vincolato derivante dalla cessione di impegni residui al commissario straordinario per il pagamento dei debiti pregressi	-137.199.329	-137.199.329	-137.199.329	-108.217.777	0	0	0	0	0	0	
Disavanzo finanziario al 31/12/14 rinviato agli esercizi successivi	1.234.793.958	1.097.594.629	960.395.300	852.177.523	761.817.070	624.617.741	487.418.413	350.219.084	213.019.755	75.820.427	
Disavanzo da riaccertamento straordinario da assorbire	2.077.328.717	1.913.421.343	1.814.931.792	1.750.112.799	1.685.293.807	1.620.474.814	1.555.655.822	1.490.836.829	1.426.017.837	1.361.198.844	1.296.379.851
Eccedenza residui attivi reimputati rispetto ai residui passivi destinati alla copertura del disavanzo (d. lgs. n. 118/2011, all. 4/2, par. 9.3)	-163.907.374	-98.489.551	-26.620.583	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota assorbita nell'esercizio mediante riduzioni di spesa (piano di rientro)	0	0	0	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-64.818.993	-1.296.379.851
Quota assorbita nell'esercizio con utilizzo dell'avanzo vincolato derivante dalla cessione di impegni residui al commissario std per il pagamento dei debiti pregressi	0	0	-38.198.410	0	0	0	0	0	0	0	0
Disavanzo da riaccertamento straordinario rinviato agli esercizi successivi	1.913.421.343	1.814.931.792	1.750.112.799	1.685.293.807	1.620.474.814	1.555.655.822	1.490.836.829	1.426.017.837	1.361.198.844	1.296.379.851	0
Disavanzo anticipazioni di liquidità	4.801.044.721	4.801.044.721	4.650.044.721	4.427.544.721	4.205.044.721	3.982.544.721	3.760.044.721	3.537.544.721	3.315.044.721	3.092.544.721	2.870.044.721
Rata annuale	0	-151.000.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-222.500.000	-2.870.044.721
Disavanzo anticipazioni di liquidità rinviato agli esercizi successivi	4.801.044.721	4.650.044.721	4.427.544.721	4.205.044.721	3.982.544.721	3.760.044.721	3.537.544.721	3.315.044.721	3.092.544.721	2.870.044.721	0
Disavanzo complessivo	7.949.260.021	7.562.571.142	7.138.052.821	6.713.534.500	6.289.016.179	5.864.497.857	5.439.979.536	5.015.461.215	4.590.942.894	4.166.424.573	0

6.2 PRINCIPALI MANOVRE DI RIDUZIONE DELLA SPESA

Spese sanitarie

A partire dall'anno 2015 la spesa sanitaria in Piemonte non potrà essere superiore al trasferimento dal Fondo Sanitario Nazionale, al momento pari a 7,9 miliardi di euro.

Inoltre, la Regione ha stabilito il pagamento centralizzato dei fornitori, appaltatori e prestatori di servizi, sia pubblici, sia privati, delle aziende sanitarie regionali, con l'obiettivo di migliorare la tempestività dei pagamenti, di uniformarne i tempi, di rendere trasparenti, anche ai fini del controllo, la gestione contabile e finanziaria delle aziende sanitarie regionali. L'attuazione operativa di tale disposizione avverrà attraverso la società finanziaria regionale Finpiemonte S.p.A.

La Giunta regionale ha assunto la delibera di riordino della rete ospedaliera e la delibera sulla rete di assistenza territoriale, nel rispetto del nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016, sancito con l'intesa del 10 luglio 2014 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

Inoltre, con deliberazione 28 dicembre 2006, n. 47-5035, era stata autorizzata una cessione pro soluto dei crediti vantati nei confronti delle aziende sanitarie, le cui ultime due rate semestrali del 2016 ammontano a 83,3 milioni di euro. A partire dall'esercizio 2017 sono previste le prime consistenti riduzioni di spesa derivanti da minori oneri per il pagamento di oneri contratti, pari a 83.379.518,98 euro.

Spese per il Trasporto Pubblico Locale (TPL)

Al fine di raggiungere tale target sono state individuate diverse azioni di revisione della governance del trasporto locale su gomma, anche tramite prossima indizione delle relative gare su tre aree vaste, rispetto agli attuali otto ambiti e indizione di gare per il trasporto su ferro su tre aree vaste.

La Regione, inoltre, ha istituito l'Agenzia della mobilità piemontese a cui ha attribuito la funzione relativa alla stipula dei contratti di servizio con i soggetti aggiudicatari o affidatari a seguito dell'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica o di altre forme di affidamento prevista dalla normativa comunitaria e nazionale vigente. L'Agenzia per la mobilità metropolitana e regionale, in data 12 novembre 2015, ha provveduto a pubblicare sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte l'elenco degli enti che hanno approvato i nuovi testi di convenzione e statuto. Ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della convenzione, il Consorzio ha assunto la nuova denominazione di Agenzia della mobilità piemontese. L'Agenzia sarà intestataria di tutti i contratti della gomma (subentrando agli attuali committenti), ed in prospettiva di quelli del ferro (anche prima dell'assegnazione tramite gara del servizio ferroviario), consentendo alla Regione di risparmiare sui trasferimenti grazie al parziale recupero dell'IVA.

L'obiettivo è una spesa per il TPL pari a 533 milioni di euro nel 2016 ed 520 milioni di euro nel 2017. A partire dall'esercizio 2017, pertanto, sono previste le prime consistenti riduzioni di spesa derivanti dagli interventi sopra riportati, pari a 13 milioni di euro, connessi sia al recupero dell'IVA, sia agli effetti derivanti dal piano di mobilità organizzato per bacini e dal

programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale, anch'esso organizzato per bacini.

Riduzione delle locazioni passive

A partire dall'esercizio 2016 sono previsti riduzioni di spesa pari a 2,9 milioni di euro, derivanti dalla differenza tra affitti passivi e canone di leasing, nonché dai minori costi di conduzione degli stabili, mentre dal 2017 è stimato un ulteriore risparmio di 1,6 milioni di euro.

Inoltre, a partire dal 2017, si possono prevedere minori spese rispettivamente nell'ordine di 19 milioni e 2 milioni di euro, derivanti dal completamento delle procedure di acquisto degli arredi e delle apparecchiature informatiche da utilizzarsi nel Palazzo unico.

Interventi sull'organizzazione della Regione e riduzione dei costi del personale

Con la riduzione delle direzioni regionali da sedici a undici si realizza, a partire dal 2015, un risparmio annuo di circa 1,1 milioni di euro.

Già nel 2015 la Regione è passata da centoquaranta settori a novantatre settori: tale riduzione comporta a regime nel 2016 ad un risparmio di circa 3,5 milioni di euro annui.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il personale delle categorie, l'applicazione delle norme sui pensionamenti precedenti all'entrata in vigore della cosiddetta "Legge Fornero" coinvolge quasi centottanta dipendenti tra il 2015 e il 2016, per un risparmio a regime a decorrere dal 2017 pari a circa 7,5 milioni di euro, derivante sia dalle mancate retribuzioni che dagli oneri accessori del personale, più circa 60 pensionamenti ordinari pari a circa 4 milioni di euro, per un totale di 11,5 milioni.

In sintesi, a partire dall'esercizio 2016 sono previsti le prime consistenti riduzioni di spesa derivanti dagli interventi sopra riportati, pari a circa 3,5 milioni di euro, per arrivare al 2017 ad un ulteriore risparmio stimato pari a 11,5 milioni.

Riduzione delle spese degli enti strumentali

Nell'ambito degli interventi finalizzati alla riduzione della spesa ed alla riorganizzazione delle attività svolte da ARPA, particolare rilevanza la realizzazione della revisione complessiva della rete dei laboratori dell'Agenzia.

L'effetto positivo è ulteriormente accentuato dalla riduzione delle spese di locazione o manutenzione degli stabili oggi dedicati ad attività laboratoristiche, nonché dalla revisione del numero dei dipartimenti che passeranno da otto a tre, nonché dalla chiusura di alcune sedi decentrate.

I risparmi stimati sono pari a 1,2 milioni di euro nel 2015, 2,3 milioni nel 2016 e 2,9 milioni nel 2017.

Con l'entrata in vigore della legge regionale 29 settembre 2014, n. 11 (Riordino delle Agenzie Territoriali per la Casa. Modifiche alla legge regionale 17 febbraio 2010, n. 3 "Norme in materia di edilizia sociale"), le Agenzie Territoriali per la Casa (ATC) sono state ridotte da sette a tre: Piemonte Nord, per l'ambito territoriale Novara, VCO, Biella e Vercelli; Piemonte centrale, che comprende la provincia di Torino; Piemonte Sud, che raggruppa Alessandria, Asti e Cuneo. La legge ha determinato una riduzione di circa il 60 per cento dei posti nei

Consigli, passando da trentasette a tredici per effetto della diminuzione da cinque a tre dei componenti del consiglio di amministrazione dell'Agenzia Piemonte centrale e del mantenimento dei cinque componenti dei consigli di amministrazione delle due Agenzie Piemonte Nord e Piemonte Sud. Inoltre, i Collegi dei revisori dei conti non saranno più costituiti da tre componenti, bensì da un revisore legale unico. Si prevede un risparmio a partire dal 2015 di circa 1 milione di euro all'anno.

Infine, con la stessa legge regionale 11/2014 si è altresì stabilito che, a loro volta, i nuovi consigli di amministrazione delle Agenzie territoriali provvedano, entro novanta giorni dalla loro costituzione, alla predisposizione di un piano di razionalizzazione delle società partecipate, con l'obiettivo di ridurre le spese in base a criteri di economicità ed efficienza, dandone comunicazione alla Giunta regionale prima di darne attuazione.

Riduzione dei trasferimenti al Consiglio regionale

Il Consiglio regionale negli ultimi anni ha già ridotto i propri costi di funzionamento in modo sensibile, con minori trasferimenti da parte del bilancio regionale per circa 15 milioni di euro. Si prevedono minori entrate derivanti dall'abolizione dell'assegno vitalizio a decorrere dalla legislatura attualmente in corso che verranno compensati da una riduzione degli emolumenti destinati ai componenti del Consiglio regionale.

A ciò si aggiunga la scelta del Consiglio regionale di farsi promotore di ulteriori provvedimenti finalizzati alla riduzione degli emolumenti dei Consiglieri regionali fino a raggiungere il livello dell'indennità di carica del sindaco del Comune capoluogo, ottenendone il conseguente risparmio.

Si prevede inoltre di spostare la sede della biblioteca consiliare presso immobili di proprietà regionale al fine di ridurre gli oneri relativi a locazioni passive.

Alla luce di ciò, nel 2016 si prevede di trasferire al Consiglio regionale circa 50 milioni di euro, con una riduzione di circa 2,5 milioni, che a regime dovrebbe risultare pari a circa 5 milioni (dal 2017).

Interventi sulle razionalizzazioni degli enti strumentali e delle società e consorzi partecipati dalla Regione

Il Piano di razionalizzazione delle società partecipate, approvato dalla Regione Piemonte nel marzo 2015 e aggiornato a cadenza trimestrale, ha permesso di registrare un risparmio di 15 milioni di euro rispetto alla gestione 2014. Una stima indica in circa 3 milioni i risparmi minimi che verranno realizzati a partire dal 2017, dato suscettibile di ulteriori miglioramenti, che sarà possibile quantificare nel corso dell'attuazione del piano, considerati i risparmi che arriveranno dai processi di liquidazione in atto e da quelli in fase di avvio soprattutto nei casi previsti di fusione delle partecipate.

I risparmi arrivano per la maggior parte dalla riduzione dei costi per i Consigli di amministrazione e dei servizi. Le partecipate di Finpiemonte hanno visto un taglio delle spese per i Cda pari al 22%, mentre quella per i servizi è diminuita del 25%. Per quanto riguarda le partecipazioni dirette della Regione, si registra il minor costo dei servizi di Ceip (-37,3%, dei quali 41,4% spese per consulenze), insieme al taglio delle spese di amministratori e consulenze dell'Ipla (rispettivamente -32,9 e -37,1%), e alla diminuzione dei costi di

funzionamento di Scr, che ha fatto registrare anche un meno 20 per cento nelle retribuzioni dei dirigenti.

Il Piano persegue due importanti obiettivi strategici: la ridefinizione del ruolo di Finpiemonte, con l'iscrizione all'albo degli intermediari finanziari, la relativa ricapitalizzazione e il processo di integrazione con Finpiemonte Partecipazioni; e il riordino del settore Ict, che ha visto come prima tappa l'avvio del "dialogo competitivo" per il Csi, grazie al quale individuare un progetto di esternalizzazione da mettere a gara, affidandolo a un soggetto operante sul mercato.

Sono stati completati il recesso della società Icarus dalla partecipata Altec con relativo pagamento delle quote, e la vendita di Cic (partecipata di Csi) a Csp Spa. Altre operazioni effettuate sono le liquidazioni di Nordind, Snos, Villa Gualino, Tecnoparco Lago Maggiore, Virtual Reality & Multi Media Park. Si è inoltre completato il percorso di fusione di Creso e Tenuta Cannona nella nuova Fondazione Agrion.

7 GESTIONE DEL DEBITO

Il debito della Regione Piemonte presenta un trend in diminuzione nel triennio 2013-2015, e a partire dall'esercizio 2012 l'Ente non ha più sottoscritto nuovo indebitamento.

L'art. 8 della L. n. 183/2011, rinnovando l'art. 10, comma 2 della Legge n. 281/1970, ha peraltro introdotto limiti alla possibilità per le regioni di contrarre nuovo indebitamento. A decorrere dal 2012, la percentuale tra l'importo complessivo delle annualità per capitale ed interessi e l'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate, che rappresenta la misura di riferimento per la contrazione di nuovo indebitamento, è stata ridotta al 20%.

L'agenzia internazionale Fitch Ratings ha rilasciato nel mese di giugno 2016 il giudizio annuale sulla Regione Piemonte. Il giudizio conferma il rating di lungo termine BBB con outlook stabile, facendo rilevare nella relazione accompagnatoria una serie di elementi positivi del bilancio regionale, dati dagli equilibri finanziari conseguiti nella gestione sanitaria e dall'impegno della regione nell'affrontare la propria struttura dei costi in ottica di risanamento di bilancio, ed alcuni indicatori socio economici di contesto che indicano una possibile ripresa del Pil regionale in misura superiore alla media nazionale.

Nelle tabelle seguenti si riportano i principali dati relativi al debito regionale.

Tabella 7.1 - Debito regionale residuo al 31/12/2015

Debito residuo (milioni €)	Tasso medio	Durata residua massima	Durata residua media
5.659,14	2,43%	23 anni e 1 mesi	15 anni e 11 mesi
	Quota capitale	Quota interessi	Tasso medio sulla durata residua
	118,54	124,13	2,42%

Tabella 7.2 - Debito regionale al 31/12/2015 per tipologia di contratto

Debito per tipologia	Numero di linee	Debito residuo (milioni €)
Mutui	23	3.597,67
Prestiti Obbligazionari	3	2.061,47
totale	26	5.659,14

Tabella 7.3 - Debito regionale al 31/12/2015 per tipologia di controparte

Controparte	Numero contratti	Debito residuo	
		milioni €	%
Cassa depositi e prestiti	14	2.658,15	46,97
Prestatori privati	12	3.000,99	53,03
totale	26	5.659,14	100,00

Nel 2015, alla luce della circolare della Cassa Depositi e Prestiti del 23 aprile e della L.R. n. 1 del 27 gennaio 2015, sono stati rinegoziati n° 12 mutui già in essere con la Cassa medesima.

Ciò ha consentito:

- il prolungamento della durata dell’ammortamento dei singoli prestiti, esclusi quelli già oggetto di rinegoziazione;
- la trasformazione del regime di interesse in tasso fisso per i soli prestiti a tasso variabile;
- il pagamento, limitatamente alle annualità 2015 e 2016, delle sole quote interessi, con sospensione del pagamento della quota capitale dei suddetti 12 mutui fino al 30 giugno 2017.

La Regione Piemonte ha in essere un’operazione di finanziamento che include una componente derivata di 1,8 miliardi di euro, nella forma del prestito obbligazionario a trenta anni con decorrenza novembre 2006 e con ammortamento bullet con swap di ammortamento, ad un tasso a carico della Regione pari all’euribor a sei mesi flat contenuto in un floor del 3,75 ed in un cap del 6%. Con riferimento a tale operazione, la Regione ha stipulato 3 contratti derivati con Merrill Lynch, Dexia Crediop ed Intesa Sanpaolo (ex BIIS), nello specifico: un contratto sull’importo nozionale di euro 600.000.000 con Merrill Lynch, un contratto sull’importo nozionale di euro 600.000.000 con Dexia ed un contratto sull’importo nozionale di euro 600.000.000 con Intesa Sanpaolo.

In esito al procedimento di autotutela avviato nei confronti degli Istituti di credito e conclusosi nel 2015, la Regione Piemonte ha accettato le proposte definitive di accordi transattivi sui contratti derivati sottoscritti da parte di Merrill Lynch, Intesa Sanpaolo e Dexia Crediop.

Nell’ambito del D.L. n. 35/2013, artt. 2-3 (rimborso debiti certi ed esigibili, e debiti sanità), la Regione Piemonte ha ricevuto finanziamenti, da parte del Ministero dell’Economia e delle Finanze (più precisamente anticipazioni e dunque non considerabili come nuovo debito, così come specificato dallo stesso decreto 35/2013 e s.m.i.), per un totale di 4.826 milioni di euro. Il piano di ammortamento prevede una restituzione in rate trentennali pari a 222,5 milioni di euro.

La tabella seguente mostra il trend degli oneri complessivamente a carico del bilancio regionale per rimborso prestiti e anticipazioni previsto nei prossimi anni.

Tabella 7.4 - Oneri complessivi a carico bilancio regionale per rimborso prestiti e anticipazioni (euro)

	Mutui	Anticipazioni	totale
2016	245.077.333	202.130.606	447.207.940
2017	397.524.431	205.018.251	602.542.681
2018	329.701.341	205.018.251	534.719.591

Il 2017 sarà l’anno di picco, mentre negli anni seguenti gli oneri andranno riducendosi gradualmente.

La strategicità della gestione del debito regionale è evidente laddove si consideri che il Piemonte presenta un’incidenza pro-capite (circa 2.000 euro nel 2014) superiore a quella di tutte le altre Regioni del Centro-Nord (Lombardia 201 euro, Veneto 561, Liguria 582, Toscana 677, Emilia-Romagna 374).